





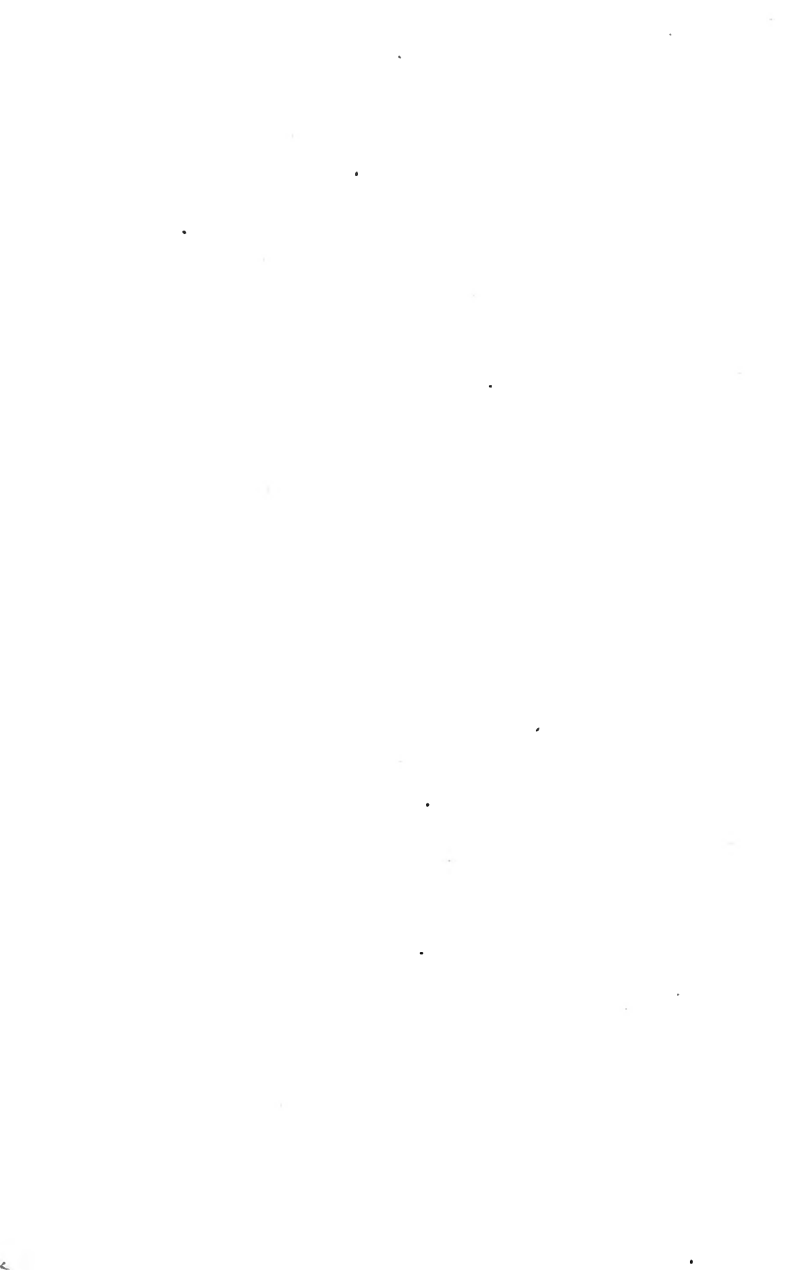


THE MONASTERY RESEARCH INSTITUTE LIBRARY

Halsted VanderPoel Campanian Collection

384 (Arte) MONACO Domenico. Nuova guida del Museo Nazionale di Napoli, secondo i più recenti riordinamenti, con poche nozioni su Pompei. Napoli, 1901, in 16° leg. m.t. pp. 146.

r- '75



NUOVA GUIDA GENERALE

DEL

MUSEO NAZIONALE

DI

NAPOLI

SECONDO I PIÙ RECENTI RIORDINAMENTI

CON POCHE NOZIONI SU POMPEI

PER

DOMENICO MONACO

*Conservatore dei Musei di antichità*

*Autore dell'opera illustrata « Les Monuments du Musée National de Naples »*

---

NONA EDIZIONE

---

NAPOLI

Santa Maria a Lanzati a Foria, 24

1901

---

*Resta salvo il diritto di riproduzione*

---

---

STAB. TIPOGRAFICO LANCIANO E PINTO  
Cortile S. Sebastiano, 51

THE GETTY RESEARCH  
INSTITUTE LIBRARY



Il Museo di Napoli gode meritata rinomanza in Italia e fuori.

Esso racchiude in gran copia splendidi e preziosi monumenti, in ispecie di arte antica, da giustificare appieno le assidue cure de' dotti, il palpito degli artisti e persino il risveglio degli spensierati.

La collezione delle statue in bronzo, quella degli affreschi e mosaici di Pompei, senza tema di errare, possono reputarsi a giusto titolo uniche al mondo.

Il piccolo volume ci consiglia ad esser brevi, ma non dimentichi delle cose elette.

Con la presente nona edizione si è avuta cura di non trascurare nulla, e, con la più scrupolosa esattezza, si è seguita la novella numerazione degli oggetti giusta i recenti riordinamenti, per rendere la presente guida maggiormente accetta ai visitatori nella escursione, che saranno per fare in questo maestoso santuario delle Arti.

Un'appendice dirà poche cose su Pompei.

# AVVERTIMENTO

---

*All' ingresso del Museo è a sinistra:*

1. Sala di vendita dei cataloghi, fotografie e copie di dipinti ad olio di originali esistenti nel Museo a prezzi fissi.

*Segue:*

2. Ufficio di vendita dei biglietti d'ingresso, 1 lira.

*Di fronte:*

3. Sala per depositare i bastoni e le ombrella.
- 

Gli artisti e gli archeologi possono ottenere l'autorizzazione in iscritto per trarre copie, o fare altri studi, presentando in Segreteria un certificato dell'Istituto di Belle Arti che attesti la qualità di artista del richiedente.

Per gli stranieri occorre un attestato del Console che constati la propria qualità di artista, o di archeologo.

Le domande non si accettano che su carta bollata da 50 cent.

---

Nel visitare il Museo si segua il piccolo numero bianco con orlo bleu. Coll'avvertenza che tali numeri non sono costantemente in progressività per la immisione nel Museo di oggetti che di continuo provengono dagli scavi, la qual cosa cagiona uno spostamento.

Gli oggetti più interessanti sono contraddistinti da un asterisco ed illustrati nella grande opera in 4.° col titolo "*I Monumenti del Museo di Napoli* „ per **Domenico Monaco**.



# ORARIO

e giorni in cui il Museo resta chiuso

---

## ORARIO ESTIVO

Dal 1.º Maggio al 30 Ottobre—Dalle 9 a. m. alle 3 p. m.

## ORARIO D'INVERNO

Dal 1.º Novembre al 30 Aprile—Dalle 10 a. m. alle 4 p. m.

Prezzo d'entrata — Per gli adulti L. 1,00

” ” — Per i fanciulli ” 0,50

Nelle Domeniche entrata gratuita dalle 9 a. m. all'1 p. m.

---

## Giorni in cui il Museo è chiuso.

1 Gennaio	— La Circoncisione.
6 ”	— Epifania.
8 ”	— Nascita di S. M. la Regina.
Epoca variabile	— La Pasqua.
”	— L'Ascensione.
”	— Il Corpus-Domini.
1.ª Domenica di Giugno	— La festa dello Statuto.
29 Giugno	— SS. Apostoli Pietro e Paolo.
15 Agosto	— L'Assunzione.
8 Settembre	— La Natività della Vergine.
20 ”	— L'entrata delle truppe Italiane a Roma.
19 ”	— S. Gennaro, <i>Patrono di Nap.</i>
1 Novembre	— Tutti i Santi.
11 ”	— Nascita di S. M. il Re.
8 Dicembre	— La Concezione.
25 ”	— S. Natale.



# INDICE

## DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE LIBRO

---

Avvertimento. . . . .	<i>pag.</i>	VI
Orario e giorni in cui il Museo resta chiuso. . . . .	»	VII
Cenno storico. . . . .	»	XI
Vestibolo . . . . .	»	I

### **Pianterreno** (*Lato destro*).

1. Dipinti antichi o affreschi di Pompei. . . . .	»	2
2. Sala dei Musaici. . . . .	»	21
3. Graffiti — Iscrizioni, Toro, Ercole Farnese . . . . .	»	26
4. Sala di Canova. . . . .	»	32

### **Sottosuolo**

5. Monumenti orientali. . . . .	»	34
6. Raccolta Egiziana. . . . .	»	35

### **Pianterreno** (*Continuazione del lato destro*).

7. Altri affreschi Pompejani . . . . .	»	39
--	---	----

### **Pianterreno** (*Lato sinistro*).

8. Statue in marmo. . . . .	»	40
9. Basso-rilievi in marmo. . . . .	»	64
10. Statue in bronzo. . . . .	»	68
11. Armi antiche. . . . .	»	76

**Piano Intermedio (Lato destro).**

12. Ultimi affreschi Pompejani. . . . .	»	77
13. Terrecotte di Pompei. . . . .	»	81

**Piano Intermedio (Lato sinistro).**

14. Raccolta Cumana. . . . .	»	84
15. Oggetti di mezzi tempi. . . . .	»	86
16. Raccolta delle stampe. . . . .	»	88

**Piano Superiore.**

17. Vetri antichi. . . . .	»	89
18. Medagliere ( <i>monete</i> ). . . . .	»	91
19. Raccolta Santangelo. . . . .	»	92
20. Vasi italo-greci. . . . .	»	97
21. Oggetti preziosi. . . . .	»	107
22. Piccoli bronzi. . . . .	»	121
APPENDICE — Pompei prima e dopo l'eruzione che la distrusse. . . . .	»	141

## CENNO STORICO.

---

Le vicissitudini del nostro Museo non sono state nè poche nè lievi, e la sua storia è scolpita, più che compendiata, nelle dodici bellissime iscrizioni in marmo attaccate alle pareti del vestibolo. Esse sono:

I. D. Pietro Giron Duca di Ossuni qui trasportava nel MDLXXXVI la Regia Cavallerizza: per difetto di acqua la restituiva presso il Sebeto. D. Pietro Fernandez di Castro, Conte di Lemos. lo abbandonato edificio mutava in R. Università degli Studi, e splendidamente ampliato, lo inaugurava con pompa solenne il XIV Giugno MDCXV.

II. La R. Università devastata nei tumulti popolari nel MDCXLVII, cadente pel tremuoto del MDLXXXVIII, qui restava sino al MDCCI, quando per la congiura di Macchia, discacciati gli studiosi, vi albergarono i soldati. Carlo III Borbone, fatti riparare i danni, ne riapriva le scuole nel MCCCXXXVI.

III. Ferdinando IV Borbone, espulsi i Gesuiti nel MDCGLXVII, ordinava si trasportasse nel Gesù Vecchio la R. Università degli Stu-

di, fossero qui splendidamente allogati il Museo Ercolanese, la Quadreria, la Biblioteca, il Medagliere, i Vasi antichi. Ordinò vi avessero stanza le scuole delle arti del disegno, il laboratorio delle pietre dure, la Stamperia Reale, le officine delle Incisioni e dei Restauri.

IV. Diressero la costruzione ed i restauri di questo edificio dal MDCXI al MDCCCXXV Giulio Cesare Fontana, Ferd. Sanfelice, Ferd. Fuga, Pompeo Schiantarelli, Franc. Maresca, Antonio Bonucci. Gli ultimi dei quali vi trasferirono per regale comando i monumenti pervenuti di Roma, il Museo di Capodimonte, le opere di arte del R. Palagio di Portici, e quelle prima depositate nelle case Francavilla e Caramanico.

V. Ferdinando IV Borbone fuggendo di Napoli il XXI dicembre MDCCXCVIII. e nel XXIII Gennaio MDCCCVI traeva seco in Palermo i più insigni monumenti in questo luogo raccolti: altri ne involava in nome della libertà il vincitore straniero nel MDCCC, ma quei tesori qui facevano avventurosamente ritorno nel MDCCCXI e nel MDCCCXVII.

VI. Giuseppe Napoleone Bonaparte, ordinato ed aperto il Museo, ne costituiva il governo; vi aggregava la soprintendenza generale degli scavi, dava sede nello stesso

edifizio alla soprintendenza dei Papiri Ercolanesi, e alla R. Accademia di Storia e di Antichità, che mutato nome per nuovi Statuti promulgati nel MCCCXVIII venne quindi appellata *Società Reale Borbonica*.

VII. Gioacchino Murat, per gli scavi alacremenente condotti in Pompei ed altrove, fece maggiori le dovizie del Museo: scoprì il greco sepolcreto che lo rasenta dal lato di Settentrione: vi aggiunse i monumenti Borgiani di Velletri, e la testa equina di bronzo, antica insegna della città di Napoli.

VIII. Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II Borbone, che ampliarono il Museo con le raccolte Noia, Vivenzio, Daniele, Ficco, Cervone, Falconet, Lamberti, Rispoli, Picchianti, Di Gennaro, Genua, Forcella, Gargiulo, e con i doni del Poli, dello Arditi, del Sangiorgio, lo dichiararono loro proprietà allodiale, indipendente dai beni della Corona, intitolandolo *Reale Museo Borbonico*.

IX. Giuseppe Garibaldi, Dittatore, proclamando proprietà Nazionale il Museo e gli Scavi, questi dotava di più largo assegnamento, perchè procedesse non interrotta e spedita la scoperta di Pompei, ordinava si riaprissero le ribadite porte delle sale riservate, salvando da inevitabile rovina monumenti preziosi di pittura e di plastica.

X. Vittorio Emanuele II decretava il riordinamento del Museo Nazionale, ne modificava il governo, statuiva vi si custodissero la raccolta Cumana del Conte di Siracusa, donata dal Principe di Carignano, il Museo Santangelo acquistato per pubblico uso dal Municipio di Napoli, gli arazzi legati dal Marchese del Vasto, la collezione Palatina delle Stampe, il Medagliere della Zecca, la suppellettile storica delle officine monetarie.

XI. A rendere più splendida la collezione degli antichi monumenti furono in tempi diversi alloggiate altrove la Società Reale, le officine, le scuole delle arti del disegno. Qui si mantenne soltanto per la sua originaria importanza e per la insigne collezione di codici e manoscritti la Biblioteca Nazionale, che vi ha sede con separato governo.

XII. Queste leggende poste nel MDCCCLXIX a ricordare le origini e le mutazioni avvenute nello Storico Edificio che le contiene, attestano i nuovi ordinamenti ed i restauri iniziati nel MDCCCLXI, la grandiosa aggregazione fatta al Museo Nazionale, dopo aboliti i sodalizzi monastici del Cenobio di S. Teresa degli Scalzi e della monumentale Certosa di S. Martino.





# GUIDA

DEL

## MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI



### VESTIBOLO

Ventiquattro colonne di verde antico, di giallo e di granito ornano questo maestoso vestibolo, la maggior parte rinvenute a *Sant'Agata dei Goti*.

*A destra,*

\*5993. ALESSANDRO SEVERO. Statua colossale in marmo. (*Roma*).

5983-4-7-8. CONSOLI ROMANI. Quattro statue in marmo. (*Ercolano*).

5978. FLORA. Statua colossale. La testa è moderna. (*Farnese*).

*A sinistra,*

\*5975. GENIO dell'esercito romano. Bella statua. La mano e la gamba sinistra ed il braccio destro sono moderni. (*Roma*).

5965-6-9-70. Quattro statue di CONSOLI ROMANI. (*E.*)

5960. URANIA. Statua colossale che adornava il teatro di Pompeo a Roma. (*Farnese*).

### SULLA SCALA

5976-7. Due statue sedenti di Fiumi, cioè il Tigri e l'Eufrate, l'uno sedente e l'altro con due corna sulla fronte.

... LEONE in maestosa attitudine. (*Farnese*).

... DUE VENERI. Una di esse porta un lagrimatoio. (*E.*)

## PIANTERRENO — LATO DESTRO

**DIPINTI ANTICHI O AFFRESCHI POMPEIANI.**

Questa interessante raccolta racchiude oltre mille dipinti, ricavati tutti dalle pareti delle abitazioni delle dissepolti città di Pompei, Ercolano e Stabia. Essi formano, tanto pel curioso quanto per l'artista, una delle principali branche del nostro prezioso Museo, presentando nella maggior parte fatti mitologici ed istorici, non che scene domestiche le quali danno molta luce sulla vita dei pompeiani e su i loro costumi.

Taluna volta questi dipinti mancano di una giusta prospettiva, ma ciò non pertanto si rendono estremamente interessanti, e per l'armonia dei gruppi, e per la franchezza dell'esecuzione, e per la forza dell'espressione da rivaleggiare i più rinomati artisti dell'èra nostra.

Allorquando essi vengono scoperti sono di una vivacità di colorito come se fossero stati eseguiti ieri, ma dopo alcun tempo si alterano più o meno a seconda dei colori che vi furono impiegati, o a seconda della maggiore o minore umidità con la quale furono in contatto della terra mescolata alla cenere e alle materie bituminose del Vulcano.

Vitruvio ci fa conoscere che tali pitture furono eseguite sull'intonaco fresco, la qual cosa conserva per sempre il colorito, poichè la calce per la sua ebollizione perde la umidità e diviene porosa e secca, di talchè si impossessa dei colori liquidi e la pittura indurendosi e seccandosi compone con l'intonaco un corpo compatto, formandone una sola sostanza.

A voler illustrare tutti questi dipinti vi sarebbe d'uopo

di una opera a parte; contentiamoci perciò dei più importanti, e su di essi volgeremo la nostra attenzione.

**N. B.** *Seguire i numeri a cifra romana in testa a ciascun compartimento.*

### PRIMA SALA (o corridoio).

In questa sala veggonsi collocate molte pitture pompeiane, la maggior parte scinuate dal tempo, del tutto prive di rappresentazioni mitologiche, vedendovisi solo interno di abitazioni, paesaggi, arabeschi, animali, ecc.

#### COMPARTIMENTO I a VII.

8552 e seg. Dei magnifici arabeschi ed antiche galere i quali adornavano il tempio d'Iside a *Pompei*.

#### COMPARTIMENTO VIII.

8594. Una gran pittura per sala da pranzo con pesci e mascheroni, e nel mezzo tempietto a colonne. (*Casa dell'Edile Cuspio Pansa a Pompei*).

#### COMPARTIMENTO IX.

8598. Grande pittura rinvenuta nella casa di M. Arrio Diomede, il capo del sobborgo Augusto-Felice, a *Pompei*. Nel mezzo vedesi su fondo rossastro un fauno che avvicina la mano di una bacchante alla sua bocca. Superiormente, frutta, pesci, cacciagione, un papiro, un calamaio, una penna ecc.

### SECONDA SALA

#### DECORAZIONE PER SALE DA PRANZO.

Questa sala racchiude pitture con cacciagione, frutta in piatti e canestri, eseguiti maestrevolmente al vero.

#### COMPARTIMENTO XIII.

8750. Due quaglie che beccano spighe di grano. (*P.*)

8760. Bel pavone in riposo in un giardino. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO XIV.

\*8791. LA CARICATURA DI SENECA. Un pappagallo aggiogato ad un piccolo carro guidato da un grillo, avente le redini in bocca. Alcuni riconoscono in questo simpatico dipinto una satira, alludendo ad uomini politici di quei tempi; altri pretendono persino riconoscere nel pappagallo Nerone e nel grillo Seneca. (*Pompei*).

8795. Pantera in lotta con una serpe per gara di guadagnarsi la palma. (*Pompei*).

*Ritornando sui propri passi si va nelle sale interne.*

## TERZA SALA

## COMPARTIMENTO XV.

## DIVINITÀ OLIMPICHE E MITI DIVERSI.

8834. FLORA veduta di dietro. Bella figurina su fondo bleu. (*Stabia*).

\*8846. APOLLO, CHIRONE ed ESCULAPIO. L'artista ha voluto riunire nei tre personaggi i tre inventori della medicina: Apollo come il Dio della medicina: Chirone, l'inventore della chirurgia ed Esculapio il suo scolare. (*P.*)

8847. MELPOMENE con testa cinta di alloro e maschera tragica nella sinistra mano. (*Pompei*).

Altri dipinti con miti di Apollo.

## COMPARTIMENTO XVI.

8850 a 8855. TRITONI, mostri marini, ecc. (*Stabia*).

## COMPARTIMENTO XVII.

\*8859. NEREIDE sopra un cavallo marino. (*Stabia*).

8864. ILLIAPPO rapito dalle Ninfe. Questo giovane amato da Ercole, lo era pure dalle Ninfe del fiume Ascanio, le quali lo rapirono mentre che attingeva acqua nel detto fiume. (*Ercolano*).

\*8870. NEREIDE sopra pantera marina. Essa da un prefericolo versa il liquore alla pantera, per inebbriarla e spingerla veloce sulle onde. (*Stabia*).

Lo scultore Dannecker (Vedi Guide-Joannes) sembra essersi ispirato su questa graziosa figurina per la sua celebre statua d'Arianna a Francoforte.

## COLORI.

(*Presso la finestra in tre tavolini*). COLORI di cui si servivano gli antichi per dipingere gli affreschi, rinvenuti nella bottega detta del *colorista* a Pompei. Vi si osserva il cinabro, il verde, l'azzurro. Il celebre chimico inglese M.<sup>r</sup> Davy ci fa conoscere che gli antichi avevano i medesimi colori di quelli usati oggidì—Timanto, Zeusis e loro contemporanei dipingevano i loro capolavori con quattro colori, cioè colla terra di Melos pel bianco; l'ocre antico per il giallo, la sinopide o terra di ponte pel rosso e pel nero, e talune volte si servivano di una certa colla detta sarcacolle. (Vedi *Mystagogue, Quaranta*).

### COMPARTIMENTO XVIII e XIX.

8889 e 8896. ELLE che innalza le braccia per esser soccorsa dal proprio fratello Frisso e salvarsi dalle onde. (*Pompei*).

\*8898. Le tre parti del mondo antico, EUROPA, ASIA ed AFRICA. L'*Europa* è in trono sotto baldacchino, per dinotare che essa è la parte più nobile del mondo conosciuto. L'*Africa* è sotto l'aspetto di Negra, e l'*Asia* con la testa coperta da pelle di elefante. In lontananza è una nave a vele spiegate per indicare forse il commercio esistente fra le varie parti del globo e forse facendo allusione al nuovo mondo, l'America. (*Casa di Meleagro, Pompei*).

## COMPARTIMENTO XX.

8905. Cerimonia religiosa in onore di Cerere. Un cinghiale vien condotto al sacrificio, mentre un sacerdote fa una libazione presso un altare acceso. (*Pompei*).

8919. Cerimonie religiose in onore di Iside e di Osiride. Divinità egiziane. (*Pompei*).

8924. SACERDOTI EGIZIANI in atto di celebrare i misteri divini. Quadro ricco di moltissime figure. (*P.*)

## COMPARTIMENTO XXIV.

*Nel passaggio alla quarta sala,*

8968. SOFONISBA, assistita da Massinissa, prende la tazza del veleno onde sottrarsi all'ignominia di essere condotta schiava in Roma. Scipione attonito e pensieroso assiste alla scena insieme a due ancelle della Principessa. (*Pompei*).

Al disopra, altro dipinto (109751), rappresentante Ulisse che invola il Palladio di Minerva dal tempio sacro di Vesta. Composizione di sei personaggi con nomi in greco poco discernibili. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTI XXVI e XXVII.

*Nell'altro passaggio alla quarta sala,*

8976. MEDEA che medita l'uccisione dei proprii figli. Essa è in atto di disperato abbandono con le braccia distese, e le dita incrociate che reggono il pugnale. Più sentita espressione non si potrebbe dare ad una madre che sta per commettere un terribile misfatto, al quale è spinta da inesorabile fato. (*Pompei*).

\*8977. MEDEA mesta e pensierosa armata di pugnale si arresta un momento pria di uccidere i suoi innocenti figliuoli, i quali sono intenti a giocare agli astragali. (*P.*)

8980. ATALANTA e MELEAGRO. Questi, ritornato vittorioso dalla caccia del cinghiale Caledonio, racconta la

avventura alla sua amante. A poca distanza vedonsi due personaggi, probabilmente i fratelli di Altea madre di Meleagro. (*Pompei*).

#### QUARTA SALA.

##### COMPARTIMENTO XXVIII.

#### EROI E LORO GESTA.

8984. IL CICLOPE POLIFEMO. Assiso in riva al mare stende la mano per afferrare il biglietto amoroso della sua Galatea, che un Amorino su delfino gli porge. (*E.*)

8990. GIUDIZIO DI PARIDE. Minerva, Giunone e Venere si presentano a Paride, assiso, per domandargli il suo giudizio.

8991. CERIMONIE FUNEBRI. Alcuni vogliono che il morto il quale vien trasportato su di una bara fosse Calo, inventore del compasso, ucciso per gelosia, con lo stesso istrumento dallo zio Dedalo. (*Pompei*).

8992. ERCOLE ed ONFALE. Grande dipinto. Ercole ubriaco, si appoggia ad un vecchio barbato. Nella sinistra porta una conocchia; alcune Baccanti suonano diversi strumenti, mentre un Amorino beffandosi di lui gli suona nelle orecchia la doppia tibia. Onfale seguita da tre ancelle tiene in mano la poderosa clava di Ercole. (*Pompei*).

##### COMPARTIMENTI XXIX e XXX.

8997 e 8998. PERSEO e ANDROMEDA. Costei in piedi su d'una roccia è sorretta da Perseo armato di daga, alla quale è sospesa la testa di Medusa: poco lungi vedesi il mostro marino con fauci spalancate. Belle pitture per disegno, espressione e colorito. (*Pompei*).

9000. Ercole sdrajato per terra e quattro amorini occupati a segare la sua clava. (*Pompei*).

9001. Ercole che libera Dejanira dal Centauro Nesso. Deianira su biga afferra pel corpo il fanciullo Ila aggrappato alle spalle di Ercole, mentre il Centauro Nesso è tutto umile e dimesso. (*Pompei*).

COMPARTIMENTO XXXI.

9006. Ercole che trasporta sulle spalle il cinghiale ad Euristeo. (*Pompei*).

\*9008. TELEFO che succhia il latte dalla cerva. Ercole, avente di presso l'aquila ed il leone, contempla il suo piccolo Telefo. Su di una rupe sta Egèa, o forse la Dea tutelare del fanciullo abbandonato. In ultimo si vede Pane e la Fortuna, quest'ultima espressa dalla donna alata coronata di ulivo. Grandiosa pittura rinvenuta nel tempio di Ercole. (*Ercolano*).

9009. ENEA FERITO. Questo dipinto di una conservazione perfetta ritraccia un episodio della guerra di Troia così ben descritta da Virgilio (Eneide XII, 383).

Enea, all'aria triste, appoggiandosi ad un'asta abbraccia il suo piccolo Iulo piangente. Macaone col forcipe in mano cura la ferita alla coscia di Enea. Altri guerrieri assistono l'eroe, mentre Venere scende dall'Olimpo portando in mano l'erba di Crete, il *dictamnium*. (*Terme stabiane a Pompei nel triclinium di una casa*).

9010. IL CAVALLO TROIANO. Questa pittura sebbene non di disegno corretto, interessa pel soggetto. Rappresenta l'entrata del famoso cavallo di Troia, descritta da Virgilio nel II dell'Eneide. Doppia fila di uomini ebbri e superstiziosi, dopo aver rotto le mura, si affaticano con corde a tirarlo dentro la città, credendo salvare la patria. Tutti sono invasi da religioso furore in onoranza del fatale cavallo, il quale procede lento e maestoso. Laocoonte seduto guarda la scena, e Cassandra, in ginocchio presso la statua di Minerva vedendo la distruzione della



patria cerca calmare il corrucchio della Dea. Sulla vetta della collina, Elena con fiaccola in mano è nel punto di dare il segnale convenuto ai greci. (*Pompei*).

#### COMPARTIMENTO XXXII.

*Nel passaggio alla sala seguente,*

9011. Ercole che combatte il leone. (*Ercolano*).

9012. ERCOLE FANCIULLO, che strozza due serpenti. Giove assiso in trono assiste alle prime prodezze del figliuolo, pronto a correrli in aiuto, se gli fallisse la pruova. Alcmena e Anfitrione, questi avente nelle braccia Ificle, spaventati, guardano la scena. (*Ercolano*).

#### COMPARTIMENTO XXXIII.

#### SCENE DELLA VITA E CONCERTI DI MUSICA.

9015 e 9016. DUE TRICLINIUMS. Dipinti maltrattati dal tempo, ma interessanti pel soggetto. Su di uno di essi veggonsi due coppie di amanti sdraiati, fra cui bellissima quella che si scocca baci ferventi e amorosi. (*P.*)

9018. LA DAMA PITTRICE. Una giovane pittrice seduta contempla un'erma di Bacco, di cui ha incominciato la copia, come scorgesi dal quadro poggiato da un fanciullo a piè della statua. Due donzelle, fra le quali una è involta strettamente nel manto, ammirano inosservate la valente pittrice. (*Pompei*).

9021. CONCERTO DI MUSICA. Questa pittura è una delle più perfette per colorito e disegno. Una matrona coronata di edera porta la battuta su di un papiro musicale. Una giovane donna suona la lira, ed un vecchio la doppia tibia; questi regola il tempo col piede. (*P.*)

9022. SALA DA TOILETTA. Un'ancella pettina la lunga chioma ad una graziosa giovanetta in piedi vestita di ricco peplo e tunica. Dinanzi ad essa vi è un tavolino circolare, sparso quà e là di olii ed essenze odorose.

In secondo piano, due simpatiche giovanette già pettinate, di cui quella in piedi poggia la mano sotto il mento, mentre l'altra poggiandole la destra sulla spalla allarga sul petto il manto verde che le pende dal capo. (*Ercolano*).

9023. SUONATRICE. Una matrona superbamente panneggiata trae accordi armoniosi dalla sua lira, mentre altre donne intente e attonite ascoltano il dolce suono che le rapisce. (*Ercolano*).

9024. SYMPOSIUM. Vedonsi sdraiate sul *triclinium* due ben designate figure, di cui la prima con un *rhyton* fa zampillare il vino nella bocca. L'altra col peplo abbandonato è ricoperta da un velo, che lascia trasparire le belle forme del corpo. I suoi capelli sone frenati da reticella, dalla quale scappano due lunghe trecce, che si spandono sulle spalle. (*Ercolano*).

#### COMPARTIMENTO XXXIV.

9026 e 9027. ALCESTE. I due quadri rappresentano l'amorosissima Alceste quando volenterosa si offerse di morire per salvare la vita a Admeto suo consorte. Altri vogliono riconoscervi Oreste che presenta ad Ifigenia la lettera sotto il pretesto di far conoscere Oreste alla propria sorella Ifigenia. (*Ercolano*).

#### COMPARTIMENTI XXXV e XXXVI.

*Nel passaggio alla sala seguente,*

9034 e seg. Diversi quadri rappresentanti scene drammatiche di un effetto singolare. (*Pompei*.)

\*9040. LA CARITA GRECA. Peronéa allatta suo padre Cimone condannato a morir di fame nelle carceri. (*P.*)

Plinio racconta che questo fatto avvenne l'anno di Roma DCIII sotto il consolato di Tito Quintinio Flaminio e di M. A. Balbo.

9041. IPPOLITO e FEDRA. Ippolito in piedi si dispone a partire dopo aver resistito con orrore alle calorose in-

sinuazioni della nutrice, che gli consigliava gl'incestuosi amori di Fedra. Le perfida e umiliata noverca, pensierosa, già medita la vendetta per l'inatteso rifiuto. (*P.*)

9042. SUPPLIZIO DI DIRCE. *Riscontro del gruppo del Toro Farnese, che esamineremo più innanzi.* (*P.*)

#### COMPARTIMENTO XXXVII.

##### MITI DI TESEO.

\*9043 e 9049. TESEO VINCITORE DEL MINOTAURO. L'eroe con la formidabile clava è presso il Minotauro steso a terra: un fanciullo riconoscente per essere stato liberato dal mostro bacia la mano al valoroso. Altre sette figure, la maggior parte donne, ammirano il generoso liberatore. (*Ercolano*).

9044. Il CENTAURO NESSO. Il malizioso Centauro bacia la mano a Deianira offrendole un paniere di frutta. (*E.*)

9046. e 9047. ARIANNA ABBANDONATA. Dessa siede seminuda sulla sponda del mare contemplando la nave già lontana, su cui fugge l'infido Teseo. (*Pompei*).

9051. ARIANNA ABBANDONATA DA TESEO. L'infelice principessa, assisa su di uno scoglio, piangente contempla la nave, che un genio alato le mostra, sulla quale fugge l'infedele suo amante. Amore è ugualmente piangente per l'onta ricevuta. (*Pompei*).

#### COMPARTIMENTO XXXVIII.

##### SCENE DEL FORO.

Le pitture di questo compartimento, sebbene grossolanamente eseguite, sono di un grande interesse. Esse mostrano molte scene del Foro, rappresentanti botteghe di mercanti di commestibili, di frutti etc.

9058. PAQUIO PROCULO e sua moglie a mezzi busti in un medesimo quadro. Due ritratti di grande espressione. In seguito ad una iscrizione rinvenuta nella casa

ove erano questi ritratti si sa che Paquio era un semplice panettiere e che per la sua popolarità venne innalzato alla dignità di duumviro. (*Pompei*).

9066. IL MAESTRO DI SCUOLA. Uno scolare, sulle spalle di un altro, dal maestro è messo a dovere con una dose di legnate in presenza di tutta la studentesca. (*P.*)

9071. LA BOTTEGA DEL FORNAIO. Molti pani di forma circolare si vedono piazzati su di un banco davanti ad un uomo che li vende. (*Pompei*).

9084. SAFFO? Questa simpatica figura è un ritratto, che si è voluto battezzare per Saffo. Pare che con lo stile poggiato sul labbro inferiore ella riflettesse a ciò che deve scrivere sulla tavoletta cerata, che tiene in mano. Porta cerchietti d'oro alle orecchie, e al capo una reticella, da cui scappano abbondanti ricci. (*Ercolano*).

9089. CARICATURA DI ENEA. Questi avente sulle spalle suo padre Anchise è seguito da Ascanio. Tutti e tre hanno la testa di cane. (*Stabia*).

9098. NANI e PIGMEI. Queste figure grottesche erano adibite dai romani per divertimento nei banchetti, facendole financo danzare sulla tavola e versare a bere. « *Nanos et nanas et moriones populo donavit* ». Vedi *Propertius* IV, 8, 41. (*Pompei*).

#### COMPARTIMENTO XXXIX.

9104. ACHILLE. L'eroe snuda la spada contro Agamennone, e Minerva gli trattiene il braccio. Frammento. (*Pompei*).

9105. ACHILLE siede presso la sua tenda armato di lancia, e spada. Dal suo sguardo traspare la fierezza e l'impeto raffrenato per vedersi strappata la cara fanciulla, a cui ha consacrato il cuore e la speranza. Patroclo intanto conforta Briseide la quale involta in velo bianco, abbandona la tenda di Achille. Due araldi l'at-

tendono per renderla all'affetto paterno. In fondo, soldati ed un vecchio aggrotta il ciglio nel guardare l'indispettito figlio di Pelèo, quasi presago del danno e della ruina, che la suscitata discordia apporterà nel campo dei Greci. (*Casa del poeta tragico. Pompei*).

9106. ULISSE e PENELOPE. Ulisse nella reggia d'Itaca parla a Penelope, la quale sforza di richiamare alla mente le sembianze dello sconosciuto, che le sta dinanzi. (*P.*)

9108. BRISEIDE in atto d'imbarcarsi per la Grecia scortata da Ulisse. (*Pompei*).

\*9109. Il CENTAURO CHIRONE. Esso insegna a suonare la lira ad Achille. Pittura di corretto disegno di stile greco il più puro. (*Ercolano*).

\*9110. ACHILLE RICONOSCIUTO. Sapendosi che senza Achille non si sarebbe potuto rovesciar Troia e la potenza dei Troiani, i re greci, collegati, mandarono l'astuto Ulisse a capo di un'ambasceria alla corte del re Licomede, dove Achille vestito da donna viveva in mezzo alle figlie del re, sotto il nome di Pirra.

Nel vestibolo della reggia Achille è riconosciuto da Ulisse, il quale mette a sua disposizione molti e ricchi oggetti. Achille sceglie una spada e si accinge a prendere uno scudo, quando Ulisse aiutato da un compagno stringe pel braccio il giovane, e lo induce a seguirlo. La graziosa Deidamia, che era fuggita spaventata in sulle prime, ritorna, ed è sorpresa di sapere Achille riconosciuto. Nello scompiglio si scioglie ed allarga le vesti, e lascia vedere le belle forme del corpo. Licomede involto nel real paludamento guarda severamente sua figlia, come per rimproverarle la segreta intelligenza avuta con Achille. (*Casa detta del questore, Pompei*).

9111. ORESTE E PILADE. I due inseparabili amici sono condotti dalle guardie innanzi ad Egisto e a Clitemnestra per essere interrogati. Oreste si conturba alla pre-

senza degli usurpatori, ed è sul punto di irrompere e manifestarsi, ma Pilade lo riconduce a più mite consiglio. Egisto poggiato allo scettro interroga i prigionieri e Clitemnestra lo spinge a sacrificarli. (*Ercolano*).

#### COMPARTIMENTO XL.

\*9112. SACRIFIZIO DI IFIGENIA. Questa bella e sventurata giovinetta a viva forza è portata al sacrificio. Essa, supplichevole, leva le mani al cielo implorandone la pietà. Calcante sacerdote, pria di dare il colpo fatale, si arresta un momento pensieroso. Diana mossa a compassione, comparisce, e ordina che sia salva l'innocente, sacrificandosi in sua vece la cerva che mostra. Belle le figure del quadro, ma bellissima ed espressiva quella di Agamennone, il quale tutto involto nel suo mantello si copre con la destra il viso per non contemplare la morte della sua ambizione. (*Pompei*).

*Tralasciamo pel momento la sala seguente ove sono riuniti i mosaici, e, tornando indietro, andiamo nelle altre due stanze a sinistra di chi entra in questa raccolta. Ciò per seguire l'ordine dei compartimenti.*

#### COMPARTIMENTO XLI.

##### FIGURE BACCHICHE E SATIRI.

*Nel passaggio alla quinta sala,*

SILENI, SATIRI, BACCANTI, PANE, CENTAURI.

\*9118 a 9121. FAUNI FUNAMBLULI, i quali con grande agilità eseguono difficili movimenti sulla corda. (*Pompei*).

9124. SILENO presente alla pugna di Amore e di Pane. *P.*

#### COMPARTIMENTO XLII.

9133. Quattro gruppi di Centauri e Centauresse riuniti in un sol quadro.

9134 a 9137, FAUNI DANZANTI e BACCANTI. In uno

di essi, Fauno coronato di edera, con occhi sfolgoranti di lascivia, abbraccia la Baccante, e le offre una quantità di frutti in una pelle di capretto. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO XLIV.

*Nell'altro passaggio alla quinta sala,*

9162-4. DANZATORI sulla corda. (*Pompei*).

9165. SACRIFICIO A BACCO: un Fauno trascina a stento presso l'ara un caprone restio per essere sgozzato. (*P.*)

## QUINTA SALA.

## COMPARTIMENTO XLV.

\*9176 a 9179. AMORINI. Nelle quattro cornici si veggono Amorini in diversi atteggiamenti, intenti tutti a giuochi puerili, o a parodiare le operazioni degli adulti. Meritano attenzione quelli che giuocano a rimpiazzarello, i due seduti con serietà occupati al lavoro presso il banco di un calzolaio: e quelli affaccendati a manipolare il vino. (*Ercolano*).

\*9180. LA MERCANTESSA DI AMORI. Essa tiene per le ali un grazioso Amorino su di una gabbia, dentro della quale ve n'è un altro ancora vispo e furbo. Il primo è mostrato ad una matrona seduta con la testa coperta di velo bianco, che nasconde in parte la sua bionda chioma. Fra i suoi ginocchi è un'altra Amorino, il quale la guarda sorridente. Alle spalle della matrona, altra donna in piedi con capelli biondi e bene annodati poggiandole familiarmente la mano sull'omero, contempla con interesse i graziosi amorini, di cui sembra desiderosa possedere. Alcuni archeologi arrivano fino a definire questi Amorini, simboleggiandoli per il *Desiderio* dell'Amore, l'*Appetito*, il *Possesso*. Senza tener conto delle tante svariate interpretazioni date a questo sin-

golare dipinto, diremo che è ispirazione poetica e molto felice di un valente pittore. (*Stabia*).

9181. **VENERE** a mezza figura. Porta braccialetti e monili al collo, e i biondi capelli son frenati da doppia benda. Un bel colorito dà spicco maggiore alla sua bella fisionomia. (*Pompei*).

#### COMPARTIMENTO XLVI.

9202. **ZEFFIRO** e **CLORI**. Mentre Clori è in preda al dolce sonno, Amore la discopre per mostrarne le belle forme di Zeffiro che le si appressa poggiato a due Amorini. Egli con aria di soddisfazione contempla la cara compagna, che gli Dei gli hanno destinata. In alto Venere e Amore assistono alla scena.

Questa pittura interessa pel soggetto e pel colorito, ed è ammirevole ancora per i pregi decorativi. (*Pompei*).

9207. **AMORE** danzante. Mentre un amorino suona la lira, Psiche è larga di baci ad un altro. (*Pompei*).

9210. **AMORE** a guardia di due sedie. I simboli, che portano nelle mani gli amorini, l'elmo e la bianca colomba sulle sedie, indicano abbastanza che queste erano destinate a Marte e a Venere. (*Pompei*).

#### COMPARTIMENTO XLVII.

9231 e 9236. **LE GRAZIE**. Tre bellissime giovanette ignude formano un gruppo bene intrecciato. Portano corona di fiori sul capo, e un mazzolino tra le mani. Il disegno e il colorito sono meravigliosi. Rimirandole non si può restare indifferente alle loro ingenue e dolci fisionomie, e non è possibile non ammirarne la venustà delle perfette forme. (*Pompei*).

#### COMPARTIMENTO XLIIX.

#### MITI DI DIANA E ENDIMIONE.

9240-1. **DIANA** e **ATTEONE**. (*Pompei*).

9246. **DIANA** e **ENDIMIONE**. La Dea guidata da Amore



involta in un velo svolazzante, che lascia vedere parte della sua divina bellezza, si avvanza con piede leggiadro per contemplare Endimione immerso nel sonno. (*P.*)

## COMPARTIMENTO XLIX.

## MITI DI MARTE E VENERE.

9248. VENERE e MARTE. Vedesi la Dea sdraiata seminuda, e Marte per contemplarne le occulte bellezze solleva il velo, che la ricopre. Venere si è impossessata della lancia del Dio della guerra per dinotare che nessun uomo forte e valoroso può resistere ai tiranni voleri della bellezza. Due Amorini sonosi impadroniti della restante armatura, e se l'adattano per pruova. Pittura bellissima per forma e colorito. (*Pompei*).

9257. VENERE punisce Amore. La Dea all'ombra di un albero richiama al dovere un Amorino piangente, ricoveratosi per protezione presso un'ancella. Quanto è spontaneo il suo atteggiamento nello asciugarsi col dorso della mano le lagrime! Venere con guardo severo, e con l'indice imperiosa, gli accenna di avvicinarsi. Altro Amorino è in piedi. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTI L e LI.

## MITI DI BACCO.

9270. BACCO FANCIULLO. Il vecchio Sileno solleva in aria il nudo bambino premuroso di fargli cogliere uno dei grappoli di uva, che abbondanti pendono dalle viti. Mercurio, Pane sorridente, e figure muliebri assistono alla prova. A terra vedesi sdraiato il celebre asinello di Sileno ed una pantera. (*Ercolano*).

9271 e 9278. BACCO e ARIANNA. Amore solleva il velo che ricopre Arianna addormentata, e invita Bacco a contemplarne le forme. (*Ercolano*).

## COMPARTIMENTO LII.

9286. Grande dipinto di una ricca composizione di dodici personaggi. Bacco che guarda un Amorino, il quale sta sollevando il velo che ricopre Venere addormentata.

## COMPARTIMENTO LIII.

**BACCANTI.**

\*9295 e seg. BACCANTI DANZATRICI. A mostrare tutte quante le bellezze di queste tredici danzatrici ci vorrebbe il genio del valente artista, che le dipinse. Diremo solo che ogni loro atto è simpatico, ogni piega delle loro vesti un'armonia. I loro veli succinti o svolazzanti, i loro movimenti misurati o vertiginosi ci rivelano un'arte sublime accompagnata da viva e gentile ispirazione. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTI LIV, LV e LVII.

DIANE, NIOBIDI, AMORINI, STAGIONI, PSICHE, IMENEO.

## SESTA SALA.

## COMPARTIMENTO LVIII.

9350. MERCURIO accompagna un'anima al Tartaro, ricevendone il tributo l'*obolus acherontis*. (*Pompei*).

9352 a 9357. Sei pitture Sannitiche rappresentanti una DANZA FUNEBRE. (*Ruvo*).

## COMPARTIMENTO LIX.

9359 a 9364. Altre PITTURE Sannitiche della tomba di un guerriero. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO LX.

9382 e seg. NARCISI. Si rappresentano quasi sempre nudi, specchiantisi nella fonte, da cui traspare l'immagine, e spesso assistiti da Venere e Amore. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTI LXI, LXII LXIII.

PAESAGGI, EDIFICI e MARINE. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO LXIV.

9450 e 9452. MERCURIO. (*Pompei*).

9456-7. Due dipinti. In uno è Bacco, nell'altro è Cerere assisi in trono. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTI LXV, LXVI e LXVII.

PAESAGGI, MARINE ecc. (*Pompei ed Ercolano*).

## COMPARTIMENTO LXVIII.

MITI DI MINERVA, VULCANO, DIVINITÀ DIVERSE.

9519 e 0521. Due cornici con quattordici mezzi busti rappresentanti le sette Divinità, che presiedevano ai giorni della settimana, cioè Saturno, Apollo, Diana, Marte, Mercurio, Giove e Venere, ciascuno col proprio attributo. (*Pompei*).

9529. TETI e VULCANO: questi lavora le armi di Achille cesellando un elmo. Teti seduta attentamente guarda lo scudo, il quale è tanto terso e lucido da riflettere le di lei sembianze. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO LXIX.

9535. APOLLO e DAFNE. Il Dio cerca abbracciare Dafne che si sforza di svincolarsi dalle sue mani, avvicinandosi al fiume Penèo suo padre. (*Pompei*).

9539. APOLLO e MARSIA. Il Dio coronato di alloro è trionfante per la vittoria riportata su Marsia, il quale avvilito e pensieroso abbassa gli occhi. Un sacerdote di Apollo con coltello alla mano si avvanza per eseguire l'ingiusta sentenza. (*Pompei*).

\*9546. LEDA e GIOVE trasformato in cigno. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO LXX.

9548. DANAE e PERSEO. (*Pompei*).

9549. DANAE e la pioggia d'oro. (*Pompei*).

9551. GIOVE seduto, e Venere che gli lascia la veneranda chioma.

## COMPARTIMENTO LXXI.

9553. GIOVE nell'arco baleno. (*Ercolano*).

8556. IO ed EPAFO.

9558. Gran dipinto. IO CONDOTTA IN EGITTO. Io porta due piccole corna sulla fronte, e un Tritone l'abbraccia adagiandosela sulle spalle. Essa intanto porge la destra a una simpatica figura che poggia i piedi su di un cocodrillo, simbolo dell'Egitto. (*Pompei*).

9559. LE NOZZE DI GIOVE e GIUNONE. I due potenti numi dell'Olimpo par che sieno in colloquio di tenerezza, assistiti da un genio e dalle tre Grazie coronate di fiori. (*Pompei*).

## COMPARTIMENTO LXXII.

## MONOCROMI.

Le pitture su marmo di questo compartimento sono chiamate *monocromi*, cioè dipinte a un colore. Esse sono preziosissime, e le sole conosciute sinora.

\*9560. Teseo libera Ippodamia dal centauro EURYTO. (*Ercolano*).

\*9561. CERERE che stringe fra le braccia un fanciullo piangente. (*Ercolano*).

\*9562. LATONA medita la distruzione delle figlie di Niobe. Questo quadro, come vedesi scritto, è opera dell'ateniese *Alessandro*, e rappresenta Latona in mezzo alle figlie di Niobe. Esse spensierate sono ignare della vendetta che la Dea intende fare, di ammazzarle ad una ad una a colpi di freccia. Ciascuna figura porta scritto il nome in greco. (*Ercolano*).

9563. TRE PERSONAGGI con maschera che giuocano una scena tragica. (*Ercolano*).

9564. ACHILLE in quadriga guidata da Automedonte. (*E*)

*Senza uscire dalla sala degli affreschi si passa in fondo alla*

## SALA DEI MUSAICI.

### Nel mezzo.

. . . . TRIONFO DI BACCO. Gran mosaico circolare, nel cui mezzo una bellissima pantera. Baccanti coronate di edera, Amorini con fiaccole e fiori formano corteo alla statua di Bacco su di un piedistallo. Molti fregi variopinti e capricciosi ornano all'interno questo mosaico. (*Capua*).  
*A sinistra contro le pareti,*

9977. Fauno e baccante che danzano. Marmo giallastro su nero.

9978. SCHELETRO UMANO in mosaico avente in ciascuna mano un vaso da bere, trovato in una sala da pranzo in *Ercolano*.

9979. SACRIFIZIO ad un'erma di PRIAPO. Marmo a due colori. (*Pompei*).

109679. MASCHERA COMICA. (*Pompei*).

\*9980. PERNICE che è riuscita a scoperchiare un bel cestino contenente gioielli, e col becco ne prende qualcuno. (*Pompei*).

9981. SIRENA. Essa è metà donna e metà uccello a lunghe ali, sostenendo colla destra una cesta che porta sulla testa. Un amorino ed una colomba le svolazzano intorno. (*Ercolano*).

109982. TESCHIO UMANO. Soggetto allegorico, ed importantissimo. Esso pare volesse accennare all'immortalità dell'anima. In effetti la variopinta farfalla, la ruota, lo squadro, l'archipenzolo, i drappi di porpora legati ad una lancia ed i cenci attaccati ad un ramo di albero, mostrano ad evidenza che i beni della terra sono caduchi, e che la morte inesorata picchia egualmente

la capanna del povero e la magione del ricco. L'anima sola è immortale, e sarà assunta nelle celesti regioni, se avrà operato rettamente nel mondo, come l'indicano lo squadro e l'archipenzolo. (*Pompei*).

\*9982. COMBATTIMENTO DI GALLI. I due padroni assistono alla lotta accanita cui sono impegnati i vispi animali, mentre un fanciullo reca la palma della vittoria al gallo vincitore.

Una legge di Atene decretava che in ciascun anno avesse luogo un combattimento di galli sul teatro, in commemorazione della vittoria riportata sui Persi da Temistocle, il quale aveva animato l'ardore dei soldati coll'esempio dei galli, il cui combattimento altro scopo non ha che la vittoria. (*Vedi Rodigino*). (*Pompei*).

109687. MASCHERA SILENICA. (*Pompei*).

9983. QUATTRO BELLE PERNICI, una delle quali tiene un fior di loto nel becco. (*Pompei*).

9984. DIVINITÀ DI MONTAGNA seduta su di una rupe poggiando la destra su di un vaso, da cui scaturisce acqua. Fra le altre figure è bellissima quella poggiata ad uno scoglio per la visibile commozione e per gli occhi umidi di pianto. (*Pompei*).

\*9985. SCENA COMICA. Tre attori con maschera e in atteggiamento grottesco suonano il tamburello e i crotali. Essi sono in sulle mosse di ballare, accompagnandosi coi loro strumenti. Questo musaico, opera di *Dioscoride di Samo*, come vi si legge a caratteri greci, è veramente un gioiello. (*Pompei Casa di M. Grasso Frugi*).

9986. CORAGIUM. Così chiamavasi il luogo dove si preparava quello ch'era indispensabile alla buona riuscita di un'opera comica. Il *corago*, o maestro concertatore, è il vecchio con lungo bastone fra le gambe, e da un papiro che tiene in mano legge le parti a due giovani

quasi nudi, di cui uno ha la maschera in testa. Altra figura con papiro musicale insegna le cadenze al tibicino. Lavoro eseguito con arte squisita. (*Pompei*).

9987. SCENA COMICA. Questo quadro prezioso pel colorito, per le sfumature e mezze tinte, sembra piuttosto un dipinto, che un mosaico a piccolissime pietruzze. È opera pregiata di *Dioscoride di Samo*, come in caratteri greci vi sta scritto. Rappresenta quattro personaggi a tavola in atto di cantare a coro e un vecchio dal manto giallastro, che legge un papiro, su cui sono segnate le parti. (*Pompei*).

9988. LICURGO, re di Tracia, in atto di uccidere una Baccante, che schiva il colpo inclinando leggermente il corpo, mentre la pantera sacra a Bacco addenta la gamba al re forsennato. Bacco sembra minacciare Licurgo. (*P.*)

... ANITRE e FIORI. (*Pompei*).

... SEI ANITRE, grandezza naturale. Alcune sono in atto di bere in una coppa. (*Pompei*).

... QUADRIGA. Bel frammento in mosaico. (1892, *P.*)

9989. BACCO coronato di edera offre il liquore contenuto in una coppa ad una pantera. (*Pompei*).

9990. (*Sotto la finestra*) IL NILO. Un coccodrillo con bocca spalancata è in atto di azzuffarsi con animale anfibio, e un grosso serpe s'erge per attaccare un istrice. Il fiume è sparso di piante acquatiche e di uccelli, come Ibis, anitre, queste portanti ognuna un fior di loto nel becco. (*Pompei*).

... LEONE che avventasi sur una pantera. (*Pompei*).

109371. Tre oche e quattro pesci. (*Pompei*).

9991. GENIO DI BACCO SULLA PANTERA. Gran mosaico di pietruzze finissime, in cui vedesi una pantera coverta di un drappo. Le pende dal collo una goliera di pampini e grappoli, ed ha sul dorso grazioso genio alato coronato di edera, che accosta alle labbra una coppa.

Questo bel lavoro é rinchiuso in cornice, parimenti di musaico, con festoni di fiori e frutta, ed otto maschere tragiche, l'una differente dall'altra. Senza tema di errare, questo è il più bel musaico della collezione per disegno, colore e composizione. (*Casa del Fauno, P.*)

9992. DUE PAPPAGALLI in atto di bere in un vaso con manichi; un altro uccello vi stende pure il becco, mentre un gatto è in attitudine di slanciarsi sugli incauti.

. . . Altro musaico con pesci ed anitre. (*Pompei*).

\*9993. GATTO CHE UCCIDE UNA QUAGLIA e dei pesci presso una riva verso la quale svolazzano uccelli. (*P.*)

\*9994. FESTONE, che ornava la soglia della casa del Fauno a Pompei. Questo festone, è composto di fiori, foglie, frutta graziosamente intrecciati, e di due maschere tragiche, il tutto eseguito con rara maestria.

9995, 9996. Due COLONNE di stucco ricoverte di musaici e di pasta vitrea. (*Pompei*).

9997. Riviera. Due quadri con pesci, fra cui un grosso polipo involve ne' suoi insidiosi tentacoli una locusta, mentre sur uno scoglio una pica di mare allunga il collo per acchiappare pesciolini. Amorini in vari atteggiamenti, frutti, fiori, uccelletti, vasellami, formano tale concerto di decorazione, da rimanerne l'occhio interamente soddisfatto. (*Casa del Fauno, Pompei*).

.... L'ACCADEMIA DI PLATONE. Il grande filosofo è assiso discutendo fra diversi filosofi, anche essi seduti. Pregevole musaico rinvenuto ultimamente nella possessione del signor d'Aquino in vicinanza di Pompei ed acquistato dal Museo per 50,000 lire.

9998 e 9999. Due uccelli acquatici. (*Pompei*).

. . . Musaico di disegno circolare. D'intorno fanno da cornice quattro anitre ad ali spiegate. (Ultimi scavi di *Pompei*).



10000-1. Altre due colonne in mosaico. Riscontro ai numeri 9995-6. (*Pompei*).

10003. UN UOMO e DUE GALLI. L'uomo ravvolto nel mantello tutto guardigno e sospettoso allo scopo di rubarseli, dà a beccare ai galli alcuni baccelli. (*Pompei*).

10004. LE TRE GRAZIE. (*Baja*).

10005. FRISSE ed ELLE. Il primo assiso in groppa al montone, si afferra con la destra alle sue corna, mentre Elle dal mare cerca aggrapparglisi ai piedi, invocando l'aiuto di Frisso, prima di essere travolta dalle onde. Qui tutto è naturalezza: l'acqua del mare turchina e tempestosa, gli scogli taglienti e di sinistro colore, un cielo oscuro e nebuloso, formano un quadro ricco per gradazione di tinte e molto espressivo. (*Ercolano*).

10006. Giovine con daga che inveisce contro altro uomo che gli siede accanto. Frammento. (*Pompei*).

10007. NOZZE DI NETTUNO ed ANFITRITE. Entrambi su di una biga, a cui sono aggiogati Tritoni. Amore in piedi poggia il gomito sulle ginocchia di Anfitrite. Due altri Tritoni precedono una donna mesta ravvolta nella sue vestimenta, che siede sul drago marino assistita da due putti alati. Il quadro è di larga composizione, ed ornato da una cornice a fogliami. (*Pompei*).

9037. CANE alla catena. Mosaico rinvenuto nella casa di Vesonio Primo nel 1874 a *Pompei*.

10008. Grande NICCHIA per fontana ornata di belli arabeschi e conchiglie. (*Pompei*).

112284. Mosaico con testa di Medusa nel centro. (Ultimi scavi di *Pompei*).

10009 e 10011. DUE SIRENE. (*Pompei*).

10010. PUGILLATORE nudo armato del cesto. (*Erc.*)

10012 e 10013. Due CANDELABRI ornati di graziosi arabeschi e di un Amorino, che scaglia dardi da un daino. (*Pompei*).

100014. NICCHIA con graziosi ornati alla superficie e nell'interno di mosaico turchino. (*Pompei*).

*Contro l'ultima parete,*

10015. Due oche. (*Pompei*).

10016 e seg. TESEO e il MINOTAURO: Tre quadri in cui vedesi Teseo in atto di stramazzone il Minotauro mentre una eletta schiera di giovanette, condannate ad essere, per ordine successivo, pasto del mostro, ammirano riconoscenti il loro valoroso liberatore. (*Pompei*).

119678. DONNA presso un pilastro in *giallo antico*. P.

*Uscendo da queste sale si volge a destra nelle sale*

## GRAFFITI, ISCRIZIONI, TORO ED ERCOLE FARNESE.

Il voler parlare del contenuto delle iscrizioni sarebbe opera ardua e voluminosa, ed uscirebbe dai modesti limiti di una guida.

Gli archeologi qui troveranno materia abbondante ai loro studi: a noi basta cennare alcune di queste iscrizioni e specialmente quelle, che hanno raggiunto una celebrità mondiale. Esse dall'abate *Raimondo Guarini* nel 1823 furono classificate in iscrizioni *Sacre, Onorarie, Pubbliche, Sepolcrali, Greche, Etrusche, Osche, Arabe*.

Al presente sono divise in *Greche*, dei paesi della Magna Grecia, in *Italiche* cioè Etrusche, Volsche, Sabelliche, ed in *Latine* secondo le regioni, come si legge al sommo di ogni parete.

### VESTIBOLO

#### CHE PRECEDE LA SALA DEL TORO

#### GRAFFITI (*Contro le pareti*).

Iscrizioni dipinte e graffite (bianco su nero) rinvenute contro le pareti delle case pompeiane.

### Nel mezzo.

2400 e 2401. Due grandi colonne di marmo cipellino con iscrizioni greco-arcaiche. Erode Attico, personaggio celebre ai tempi degli Antonini, le fece innalzare nella sua casa di campagna detta *Triopio*, lungo la via Appia. Gli epigrafisti hanno dato a queste colonne il nome di *iscrizioni Triopee*. Esse furono rinvenute nella via Appia a tre miglia da Roma presso la tomba di Cecilia Metella. Nel principio del secolo XVI vennero trasportati negli Orti Farnesiani.

124325. Grande SARCOFAGO in marmo rappresentante in basso-rilievo nella faccia principale Achille in Sciro con l'iscrizione a parte superiore METILIA TORQUATO. All'opposta faccia è ornato di festoni con Aquila tra due grifi.

Ne' due lati stretti vedesi figurato Achille ed il suo maestro Chirone, e Achille in abito mulieb্রে tra le figlie di Diomede. Rinvenuto in Atella ed esisteva in *Barili* nel palazzo Cittadini.

*Contro l'arcata all'ingresso della sala del toro,*

. . . . . Neottolemo che porta sul dorso Astianatte. Alcuni lo dicono ATREO. Statua sulla quale mancava la testa che si pensò di surrogare con quella che ora vedesi. (F.)

. . . . . TIBERIO. Statua. Il feroce e cupo imperatore impugna il *parazonium* e calpesta un elmo chiamato. (F.)

### GRANDE SALA.

### ERCOLE FARNESE.

\*6001. Questa statua colossale di gran merito fu eseguita in Atene dallo scultore sorto dalla scuola di Policletto a nome *Glycone*, giusta il nome in greco inciso sotto la clava. Sebbene questo celebre scultore non lavorasse opere originali, giusta la opinione del *Müller*, pure non è a porsi

in dubbio che la statua che ci sta dinanzi è una imitazione assai celebrata che effigiasse un semideo. Ed in fatti nelle membra atletiche di Ercole tutto è proporzionato, e lo sviluppo dei muscoli è di una verità incontestata. La figura dell'eroe è grave e tranquilla, poggiando la spalla sinistra sulla clava involta dalla pelle del leone. Egli è in atto di riposarsi, mentre con la destra rovesciata sul dorso tiene i tre pomi d'oro del giardino delle Esperidi.

Questa statua fu rinvenuta nel 1540 nelle Terme di Caracalla a Roma. Le gambe e la mano sinistra mancavano ed il Cardinale Alessandro Farnese le fece scolpire da Guglielmo della Porta sul modello in terra cotta eseguito da Michelangelo. Nel 1560 vi furono sostituite le gambe primitive che furono riavute in seguito in un pozzo di Villa Borghese a tre miglia distante dal luogo ove la statua era stata ritrovata.

Nel 1786 coll'eredità farnesiana fu trasportata a Napoli.  
*A destra ed a sinistra entrando, contro la prima arcata,*

2480 e 2481. TAVOLE DI ERACLEA di bronzo rinvenute nel 1735 presso il fiume Acalandro.

La 1.<sup>a</sup> a destra è *opistografa*, in latino da una parte e in greco dall'altra. La parte latina contiene un frammento di una legge romana *lex Julia Municipalis*, la parte greca contiene alcuni decreti dell'antica città di Eraclea per la misura legale di un terreno consacrato a Bacco, una porzione del quale era stata usurpata dai proprietari vicini. L'Ab. Mazzocchi che le ha pubblicate nel 1754 pensa che la parte greca risale all'anno 430 di Roma (324 av. C.) e la latina a 43 anni circa av. C.

La 2.<sup>a</sup> a sinistra è in caratteri greci e contiene la misura di un campo consacrato a Minerva.

*A destra dell' Ercole, contro le pareti,*

\*2541. OROLOGIO SOLARE in marmo a forma di semicerchio convesso con iscrizione osca. (*Pompei*).

2542. Iscrizione osca dalla quale si rivela che un tal Venicio figlio di Mario, questore pompeiano, decretò che si edificasse una palestra col denaro legato per testamento da V. Adirano al Municipio pompeiano. (*Pompei, terme stabiane*).

2514 a 2518. COLONNE VOTIVE a forma di fallo con iscrizioni a caratteri oschi.

*Contro l'arcata a destra ed a sinistra,*

2637 e 2638. LAMINE DI BRONZO, di cui quella che comincia *C. Antonius* etc. è la *lex Antonia*, cioè un plebiscito confermate ai Tasmiesi della Calabria ed ai Pisidiesi dell'Asia il possesso dei loro beni (683 di Roma). L'altra, che comincia *Principium* etc. è un frammento della *lex Cornelia, De viginti quaestoribus*, cioè una legge riguardante le attribuzioni e gli assegni dei Questori. (673 di Roma).

4064-7-8. COLONNE MILIARI per determinare la lunghezza delle vie. (*Via Appia, Roma*).

4680. ISCRIZIONE latina infissa sulla colonna miliare, 4066. Questa iscrizione è molto singolare pel suo contenuto: in essa si legge che uno sposo nel parlare della propria moglie diceva di non aver a rimproverarle di alcuna cosa se non della sua morte.

*Nel mezzo, a ridosso dell' Ercole,*

2659. Bellissima colonna in marmo cipollino trovata a Pompei. Contro la medesima sono attaccati tre decreti municipali romani due accordanti un dritto di patronato ed il 3° un diritto di ospitalità rinvenuta nel 1861 presso il monte Celio a Roma.

*Presso l'ultima finestra, in cornice girante,*

2636. LAMINA di bronzo (*opistografa*). Da una faccia è la *lex repetundarum*, cioè la legge per le ricompense ai magistrati ed agli avvocati e all'opposto la *lex agraria* di un'epoca posteriore ai Gracchi, riguardante la divisione ai cittadini di certi campi.

\*2632. CALENDARIO di marino di forma quadrangolare. Ciascuna superficie contiene tre mesi, e nella superiore porta scolpiti i segni dello Zodiaco, cioè Toro, Vergine, Gemelli ecc. Ogni mese indica quanti giorni contiene, la durata del giorno e della notte, i lavori da eseguirsi nel mese dall'agricoltore, le diverse Divinità da invocarsi per aver prospero il raccolto, ed in ultimo le feste religiose riconosciute dal Senato. (*Roma*).

*Presso la finestra, nel centro della sala,*

3615. MISURE di travertino per gli aridi con iscrizione indicante il decreto dei decurioni, che le avea fatte costruire per uso pubblico. (*Minturno*).

*Contro le pareti,*

Iscrizioni su marmo relative alla flotta di Miseno.

*Lunga vetrina di marmo, a destra,*

2554. TAVOLA BANTINA. Frammento di plebiscito osco e latino che tratta *de re macellaria* e *de re vestiaria*, o lo statuto dei diritti civili tra i cittadini di Bantia e di Roma, rinvenuto ad *Oppido nella Lucania*. Bronzo.

3706 e seg. CONGEDI DI SOLDATI (*honestae missiones*). Lamine in bronzo incise in latino dei tempi di Vespasiano e di Claudio. Vi si legge il nome del soldato e la sua proclamazione a cittadino romano, accordandogli il diritto di maritarsi sol dopo di aver servito per lo spazio di venti anni nella 2.<sup>a</sup> legione chiamata *adiutrix*. (*Stabia e Pompei*).

4130 e seg. TUBI di piombo con iscrizioni indicanti il nome della fabbrica.

111623. Quattro LAMINETTE di oro con caratteri greci, rinvenute in Sibari nelle Calabrie, in Luglio 1879 presso di una tomba ove erano rinchiusi degli scheletri. Trattano di iniziazioni ai misteri di Bacco, Cerere e Divinità Infernali. (*Dono del Barone Compagni*).

*Altra lunga vetrina di marmo, a sinistra,*

4735 e seg. SUGGELLI di bronzo. (*Pompei*).

*Contro l'arcata,*

In cornice. 124320. Su fondo rosso. Iscrizione latina in cinque pezzi, avente un brano di una legge romana. (*Taranto*).

### TORO FARNESE.

\*6002. Questo celebre gruppo monolito è opera dei due rinomati scultori *Apollonio* e *Taurisco*, i quali fiorirono molto tempo prima di Augusto. Da Rodi, (*Plinio XXXVI, 5*) ove questa opera meravigliosa venne eseguita, fu trasportato a Roma da Asinio Pollione, ricco patrizio romano. Nel 1540 il Papa Paolo III Farnese lo rinvenne nelle terme di Caracalla a Roma e nel 1786 fu trasportato a Napoli. Per lungo tempo decorava i giardini pubblici nella Villa Nazionale, e di poi si trasportò nel Museo Nazionale.

La favola e storia eroica che questo gruppo rappresenta è interpretata dagli eruditi in due modi.

Chi pretende che dinoti Dirce, seconda donna di Lico, re di Tebe sorpresa in un baccanale sul monte Citerone da Antiope, prima moglie del medesimo re, e quindi dai figli di Antiope legata per i capelli alle corna del toro furioso per vendicare così la offesa materna.

Chi suppone che nel gruppo si esprime una generosità di Antiope che facesse liberare la rivale della prossima morte.

Comunque siasi é una scena commovente e terribile, e nella quale vedonsi impresse sul volto degli attori le vive passioni da cui sono agitati.

La discrepanza delle due versioni probabilmente deriva dal fatto che la statua di Antiope, cioè della donna in piedi, non pervenne nella sua integrità e si come venne primitivamente concepita dall'autore del presente gruppo, essendo invece la medesima quasi del tutto un lavoro di ricostruzione. La base è ornata di figure a bassorilievo di squisito lavoro.

3828. MISURE di travertino per gli aridi con iscrizione latina. (*Foro di Pompei*).

*A ridosso del Toro,*

3954. Calendario in marmo delle feste florali. (*Anfiteatro di Capua*).

*Ritornando nel 1.º Vestibolo di questa raccolta, volgendo a destra, s' incontra nella sua estremità una sala avente nel mezzo una scala, per la quale si discende al sotto-suolo, e nel dintorno, contro le pareti, sono esposte delle riproduzioni in gesso rappresentanti dei miti assirii, i di cui originali sono al British Museum.*

*A sinistra si va nella*

## SALA CANOVA.

### Nel mezzo.

FERDINANDO IV DI BORBONE. Statua colossale in marmo sotto le sembianze di Minerva. Opera insigne del *Canova*.

NAPOLEONE I. Statua colossale in gesso del *Canova*. L'originale in bronzo vedesi nel palazzo Brera a Milano.

LETIZIA RAMOLINO, madre di Napoleone I. Bellissima statua sedente, in gesso, del *Canova*.



*A sinistra entrando,*

10824. CARLO V. Busto in marmo bianco.

10518. GIAN GASTONE DEI MEDICI. Il settimo e l'ultimo dei granduchi di Toscana. Busto in marmo Carrara del *Bernini*.

10519. FERDINANDO DEI MEDICI. Busto in marmo Carrara del *Bernini*.

10823. CANOVA. Busto in marmo eseguito in Roma per ordine di Gioacchino Murat nel 1810 da *Antonio d'Este* da Ferrara.

10517. PAOLO III FARNESE. Busto. Bozzo attribuito a Michelangelo.

10514. PAOLO III FARNESE. Busto in marmo con ricco piviale, cosparso di figure (a rilievo) simboliche, nude o poco panneggiate: opera eccellente di *Michelangelo*.

10521. Busto simile, opera di *Guglielmo della Porta*.

. . . LE QUATTRO STAGIONI. Busti in alabastro. (*Far.*)

10811. S. FRANCESCO D'ASSISI E LA MODESTIA. Due belle statue di *Giuseppe Sammartino*.

. . . IL REDENTORE. Busto in marmo, detto *portasanta*.

10820. LA TESTA DI MEDUSA eseguita nel 1809 da *Festa* di Torino, dall'originale di Canova esistente a Monaco.

10525-6. Due tazze in alabastro.

10810. TAZZA in rosso antico.

Dodici busti in marmo colorato rappresentanti altrettanti CESARI.

*Si discenda ora nelle sale sottoposte.*

## SOTTO-SUOLO

## PRIMA SALA.

*Contro le pareti,*

Copie in gesso di miti fenici ed arabi, dagli originali esistenti a Torino.

## SECONDA SALA.

## MONUMENTI ORIENTALI.

*Presso la finestra, su colonna,*

10916. PANIERE cinese in avorio di forma ovale, diviso in ventiquattro compartimenti, nei quali è superbamente trattata in fine intaglio la vita campestre dei Cinesi. Lavoro di gran pazienza.

Iscrizioni arabiche e cufiche su marmo e travertino. (1000 D. C.)

*In un armadio,*

Idoli del Messico, della Cina, del Giappone.

111267. Collana cinese adorna di monete, e due grandi orecchini.

11518. Un osso di pesce a guisa di sega.

112109. Una conca ed altri vasi di bronzo.

. . . . Globo celeste in bronzo detto *Astrolabio* per misurare il giro degli astri presso gli Arabi.

## TERZA SALA.

In questa sala sono riuniti vari oggetti in terra cotta degli scavi di Locri. Meritano speciale attenzione.

*Presso la finestra,*

I due DIOSCURI a cavallo in terracotta, provenienti dal tempio dedicato a Castore e Polluce a Locri.

## QUARTA SALA.

**ISCRIZIONI CRISTIANE.**

Lapidi giudaiche e cristiane con iscrizioni, provenienti dalle catacombe di Roma, Capua, Pozzuoli, Capri, Napoli e paesi circonvicini.

## QUINTA SALA.

**RACCOLTA EGIZIANA.**

Quasi tutti i monumenti della presente raccolta ci pervennero dal Museo Borgia, e furono accuratamente illustrati dallo Zoëgt, dal Kicher e dall'Avellino. Noi non pertanto daremo alcuni schiarimenti sulla difficile interpretazione di alcuni geroglifici, a noi gentilmente comunicati dall'eminente egiptologo Docteur Valdemar Schmidt di Danimarca, al quale facciamo vive grazie.

*A sinistra entrando,*

176. Rospo di nero antico di stupendo lavoro. (*Museo Borgia*).

*Presso la finestra,*

978. Due colonne di breccia di Egitto: breccia silicea, assai rara. Ha un miscuglio di selci, di porfido e di granito con base di alabastro di Gesualda.

999. ALTARE in granito dedicato ad Iside. I geroglifici incisi al dintorno indicano che era una tavola per le offerte ad Iside, votata alla Dea dal Re Ranouterka della XXVII dinastia, per scongiurare ogni malanno alla città di Makeran.

... Due coverchi di casse di mummie in legno sicomoro.

### Nel mezzo.

\*976. ISIDE. Statuetta in marmo di scultura romana, rinvenuta a Pompei nel tempio del suo nome. Mirabile ne è la chioma disposta a bellissimi lunghi e simmetrici ricci, che le cadono abbondanti sulle spalle, e quelli sovrapposti sulla fronte sono fissati da una benda cosparsa di stelle. Nei capelli e nelle vestimenta porta tracce di dorature, più visibili ora al petto e al braccio in forma di monile e di braccialetto. Il cinto, che le preme la vita, è fermato nel davanti con due teste di cocodrillo. Nella sinistra mano porta il dado, segno della stabilità, e nella destra un manico di sistro, strumento che si suonava in onore della dea.

975. SERAPIDE. Mediocre statua sedente, che appoggia la destra sul Cerbero. (*Tempio di Serapide, Pozzuoli*).

*A ridosso di Serapide,*

981. ANUBI, il dio conduttore delle anime. Statua in marmo a testa di Sciacallo. Il naso è mutilato. (*Pozz.*)

### Negli armadi.

Oro il dio della luce, Osiride, ammesso al grado dei grandi numi, Eluro o il dio gatto, Iside, Anubi ed altri idoli di bronzo, di terracotta e di legno.

Testa e collo di cavallo schiacciato su cui è espresso un occhio che i greci dicevano *IIANIEPKHΣ*, l'occhio che vede tutto, o della Divinità, il simbolo della giustizia e della provvidenza.

1069. MONUMENTO sepolcrale appartenente a cospicua famiglia dei tempi di Ramesse II. (Epoca 1400 anni avanti C.).

980 e 982. Personaggi incogniti. Busti in marmo.

Coverchi di casse di sicomoro istoriate di geroglifici, nelle quali erano rinchiusi le mummie egiziane che vedonsi nella sala seguente.

*Presso l'ingresso della sala seguente,*

765 e 766. Due uccelli, detti IBIS. Questo volatile, uno dei purificatori dell'Egitto, era messo sotto la protezione delle leggi. Anche oggi i Turchi non permettono a chicchessia uccidere gli Ibis. (*Pompei*).

#### SESTA SALA.

**Nel mezzo** (*presso la finestra*).

1068. SACERDOTE EGIZIANO, *in basalto*, in ginocchio portante un Naos con l'effigie di Osiride, ed al collo gli pende un amuleto. Contro il pilastro che serve d'appoggio a questa statua vedonsi dei geroglifici indicanti il suo nome *Ouah-ab-Rà-mer-Nit*, gran Signore incaricato della custodia dei suggelli e gran consigliere del Re.

1070. FRAMMENTO di sarcofago in granito con geroglifici. Divinità e sacerdoti pregano pel defunto che eravi rinchiuso. Giusta i geroglifici si legge il nome del defunto *Peiri-Shop*. Data 350 anni av. C.

*Contro la parete, presso la finestra, a sinistra,*

2318. Papiro a carattere greco corsivo, rinvenuto in un sotteraneo della città di Gizza, antica Memfi, presso la piramide di Faraone, con altri 40 volumi riposti in una cassa di sicomoro. Tratta dagli operai adibiti nel costruire le dighe e gli acquedotti per impedire le inondazioni del Nilo.

*Presso la finestra a destra,*

2322. Frammento di papiro con geroglifici in 24 colonnette rinvenuto a Donkola al collo della mummia più alta che vedesi esposta in questa stanza nell'alcova

#### MUMMIE.

SEI MUMMIE racchiuse in casse di sicomoro. La migliore in istato di conservazione è quella (la 2.<sup>a</sup> a destra la più antica tra queste) di donna trovata in un sepolcro a Donkola nella Nubia. La sua bocca aperta fa

vedere ancora i denti. Ha le mani incrociate sul petto con le unghie e i capelli conservati. Esse datano per lo meno tremila anni a. C.

La mummia 3.<sup>a</sup> proviene da Akimon, antica Panopoli alto Egitto. Dono di M. Stevens.

Coccodrillo imbalsamato con molti piccoli suoi nati.

*Sul tavolino circolare,*

TESTE, di cui una dorata, — capellature, — mani e piedi di mummie.

*Presso l'alcova, nel mezzo,*

OBELISCO frammentato, in granito rosso, rinvenuto in Palestina nel 1791. (*Museo Borgia*).

*Fuori l'alcova a destra, in giro alla sala,*

1037. TOLOMEO V. Testa in marmo bianco.

1048 e seg. Vasi detti *canopi* in alabastro. Questi vasi erano destinati a conservare le viscere dei defunti, come l'indicano le iscrizioni in geroglifici incise su di essi. Spesso vi era indicato il nome del defunto.

*In una vetrina,*

Vari busti e statuette in marmo. Osserva il n. 365 un piccolo busto di Iside e il n. 881 un Arpoerate.

*Contro l'ultima parete, a destra,*

1061. ISIDE. Statuetta portante sulla testa un *Ibis* accovacciato. Pietra calcarea.

1076. Statuetta assisa di granito, molto interessante per l'epoca (4000 a. C.)

1035. TAVOLA ISIACA sparsa di geroglifici: vi sono incise quattordici figure, in piedi, che fanno offerte ad Osiride. Pietra alabastrina. (*Tempio d'Iside, Pompei*).

1036. Tavola di geroglifici in commemorazione di Oro ed altre Divinità. Pietra calcarea.

*Risalendo la scala di questa raccolta, s'incontra a destra un lungo corridoio ove sono riuniti*

**ALTRI AFFRESCHI POMPEIANI.****(Pitture decorative).**

*Intorno la sala,*

Venticinque medaglioni in gesso figuranti Baccanti, Centauri, e Centauresse in rilievo, in atteggiamenti leggeri ed espressivi. (*Ercolano e Pompei*).

Affreschi rappresentanti a vivi colori pareti con ben disegnata architettura, abbondanti di Amorini, figure, animali, paesaggi, frutti, fiori ed arabeschi.

**In una nicchia.**

\*9774. PILASTRO che fiancheggiava la fontana dei tintori presso la casa di Eumachia a Pompei: sullo stesso sono rappresentate le diverse operazioni, che si eseguivano nella Fullonica (tintoria). Nei suoi lati si veggono diverse figure intente al lavoro della lana, specialmente un cardatore, che con uno strumento a spazzola ricaccia il pelo ad una pezza di stoffa. Quattro giovani operai coi piedi nudi pestano nei tini a mo' di gualchiera altre pezze tessute. Infine una donna seduta, forse la padrona dell'industria, osserva con attenzione un drappo tinto in giallo fra le mani di un suo operaio, mentre un altro le si avvicina con trabiccolo su cui è un pappagallo.

*Attraversando il vestibolo, all'opposto lato, si passa nelle sale in cui sono:*

## PIANTERRENO — LATO SINISTRO

## STATUE E BASSO-RILIEVI IN MARMO.

La collezione dei marmi si compone di otto sale interne e di tre portici, in cui sono distribuite le statue, i busti, e i bassorilievi.

Le statue e i busti vennero classificati nel modo seguente: Dei, eroi, uomini illustri di Grecia e di Roma, imperatori, personaggi municipali, figure generiche ed animali; in bassorilievi, in basi, sarcofagi, steli funebri, tavole votive e decorative, puteali, maschere e elipei per gl'interlocumnii. Nel portico detto dei capolavori son contenute le più belle opere dell'arte greca e romana.

È inutile aggiungere che la più parte di questi monumenti sia stata, per le vicende del tempo, soggetta a restauri, ma ciò riguarda l'artista e lo scienziato; ai visitatori è bene che si lasci la illusione.

## PRIMO PORTICO. — (Capolavori).

6005. GIUNONE. Testa imitata dall'originale di Policleto, nella quale si è mirato più allo effetto che al ricercato. (*Farnese*).

6006. ORESTE e ELETTRA. Gruppo di scultura greca. Gli sventurati germani sono in colloquio tra loro. (*Ercolano*).

6007. PALLADE. Statua arcaica di scultura greca. La Dea della sapienza è in atto di vibrare un colpo. Sul braccio sinistro porta l'egida contornata da serpenti, nel cui mezzo vedesi la fatale testa di Medusa. (*Ercolano*).

\*6008. DIANA. Statuetta arcaica di scultura greca. La Dea sorridente è sulle mosse di camminare. Le sue vesti ai lembi erano dorate, e dipinte in rosso. (*Pompei, tra Torre Annunziata e Torre del Greco*).



6009 e 6010. (*Nel mezzo*). ARMODIO e ARISTOGITONE, due Ateniesi celebri per aver liberata Atene dalla tirannia di Pisistrato (510 av. C.) Queste due statue greche derivano dagli originali di *Critia e Nesiote*, e entrambe mostrano sviluppo di muscoli specialmente nel petto. (*Farnese*).

6011. DORIFORO. Statua di stile greco-arcaico dall'originale di Policlete. Lavoro di grande interesse artistico pei muscoli quasi mobili delle costole, e per le vene del braccio. (*Ercolano*).

I Dorifori erano dei soldati scelti che facevano la guardia di onore ai Re di Persia.

Dal 6012 al 6015. (*Nel mezzo*). Quattro figure di GUERRIERI morti o morenti, fra cui un'amazzone. Esse sono copiate dai gruppi, che Attalo Re di Pergamo inviò in dono al tempio di Delo e ricordano le quattro grandi vittorie riportate dai Greci sui barbari, cioè:

6010. UN AMAZZONE morta, vinta dai Greci sul fiume Termador nella Cappadocia. (V. Virg. En. V, 211).

6013. IL GIGANTE TIFEO. (*Metamorfosi d'Ovidio*, pagina 550).

6014. UN PERSO conquistato alla battaglia di Maratona, quando Milziade scacciò i Persi dalla Grecia.

6015. UN GALLO vinto dallo stesso Attalo. Esso è nell'attitudine del gladiatore morente del Campidoglio, ma in una posizione inversa.

6016. ADONE. Statua d'imitazione arcaica. L'amante di Venere ha corpo proporzionato e ben disegnato. (*Capua*).

\*6017. VENERE VINCITRICE. Statua seminuda di singolare bellezza e di cui Vinkelmann fa grande elogio. Essa calpesta un elmo, per significare che i più forti debbono sottostare al suo volere. Col braccio destro accenna forse d'ingiungere ad un Amore, ora mancante

di ubbidirla. Fra le tante statue di Venere, questa serba tratti di rara bellezza e dignità maestosa. Tutte le parti del corpo raggiungono una morbidezza squisita, e serbano le proporzioni più austere dell'estetica. (*Capua*).

\*6018. *ESCHINE*, da alcuni detto pure *Aristide*. (342 av. C.) È questa senza dubbio una delle più belle statue che si conoscano. L'abbigliamento semplice, il portamento maestoso, la soavità del volto hanno fatto dare a questo capolavoro dell'arte greca il primo posto. In effetti, i tratti di un uomo savio e giusto non avrebbero potuto essere impressi con più sentita verità. (*Ercolano*).

\*6019. *PSICHE*. Torso greco appartenente all'epoca più fiorente della Grecia, in cui l'artista da alcuni creduto *Prassitele*, ha voluto, darci sotto l'aspetto di semplice fanciulla, l'idea dell'anima immortale. (*Capua*).

Ai lati di *Psiche* vedesi una bellissima testa di *Apollo* n. 6369 di puro stile greco. (*Capua*).

\*6020. (*Nel mezzo*). *VENERE CALLIPIGE*. Statua greca. Anche i profani dell'arte rimarranno meravigliati nel vedere un marmo quasi agitato dal soffio della vita. Ben composta è la chioma, di cui alcuni cirri le scendono sul petto e sugli omeri. La lunga veste, frenata solo da un cingolo, lascia scoperta una parte del suo seno divino. La Dea con ambo le mani alza la tunica e contempla soddisfatta le parti posteriori del suo corpo. È *Venere* insomma, vana e liconziosa, che si compiace essa stessa di possedere forme così pure ed elette. Questa vaga donzella è sul tipo di quella *Venere* a cui i Siracusani innalzarono un tempio, in ricordanza della disfida di due fanciulle per quale di loro fosse la più bella. (Vedi *Ateneo*). (*Casa aurea di Nerone sotto le rovine del palazzo dei Cesari, Roma*).

\*6033. *CARACALLA*. Busto di bel lavoro romano. (*R.*)  
119917. *PUGILLATORE* armato del cesto. (*Sorrento*).

6202. SILLA, o supposto CELIO CALDO. Busto. (*Erc.*)

6021. (*Nella nicchia*). Gran vasca di porfido i cui manici sono formati da quattro serpenti. (*Terme di Caracalla, Roma*).

Vari torsi di statue, fra i quali è da osservarsi al numero 6224 il celebre torso di Laocoonte, copia romana di originale greco del secondo o terzo secolo. (*Farn.*)

\*6022. (*Nel mezzo*). FAUNO e BACCO. Gruppo di buona scultura romana. Bacco nudo e sorridente sotto la figura di grazioso fanciullo è sulle spalle di un fauno, il quale sorridente esso pure guarda e vezzeggia il piccolo nume. (*Farnese*).

\*6023. OMERO. Busto. Il vecchio cieco e divino cantore ha la barba e le chiome incolte; mostra visibile rughe sulla fronte e sul volto, ed ha la bocca semiaperta in atto di parlare. È una delle immagini più belle del sommo poeta.

Secondo alcuni Omero viveva a' tempi del re Salomone, 100 anni av. C. Le città menzionate nell'elegiaca seguente si disputano la gloria di avergli dati i natali. Smyrne, Chios, Colophon, Salamis, Rhodos, Argos, Athenae, Orbis de patria certat, Homere tua.

6024. MINERVA. Statua di stile greco. La Dea della sapienza ci si mostra con imponente maestà. Il suo elmo è istoriato, a rilievo, di Sfinge ed Ippogrifi. Lunghi ricci le scendono sulle spalle, e sul petto vedesi la formidabile corazza, nel cui mezzo la testa di Medusa con irti capelli. (*Farnese*).

. . . (*Nel mezzo*). Torso del Dio Marte in riposo, dall'originale della Villa Ludovisi a Roma. Copia di un originale greco del 1.º secolo av. C. ed eseguita nel IV sec. av. C.

6025. BRUTO SECONDO. Busto. Ha la faccia emaciata

e dalla fronte gli traspare il tenebroso pensiero del co-  
spiratore. (*Casa di Popidio, detto del Citarista, Pompei*).

6027. GIUNONE. Statua. La Dea ben panneggiata è in atteggiamento maestoso e veramente divino. Il suo volto è di una bellezza maschia e severa. Con la mano regge uno scettro, indizio della sua possanza. (*Farnese*).

6028. POMPEO MAGNO. Busto. (*Casa di Popidio, Pompei*).

6029. (*Nel mezzo*). AGRIPPINA MAGGIORE moglie di Germanico. Essa siede severamente pensierosa con le gambe incrociate, con la chioma accuratamente inanelata. Le braccia abbandonate stringono l'una mano nell'altra. L'occhio immobile, la faccia solcata da rughe e le labbra chiuse ci danno il ritratto fedele di questa donna in preda a dolori vivi e profondi che sopporta con animo rassegnato. Statua di buona scultura romana. (*Farnese*).

\*6030. (*Nel mezzo*). ANTINOO. Il suo corpo è ben proporzionato, e la carnagione tiene del muliebre. Il volto è simpatico, e lo sguardo lascivo e sentimentale. (*Farnese*).

Questo imperatore, che fu assassinato nell'anno 217 D. C., vien rappresentato in tutta la fierezza della sua persona con ciglia aggrinzite. (*F.*)

6031. ANTONINO PIO. (*Vedi Sala degl'Imperatori al 1° corridoio*). Busto bellissimo. La espressione del volto rivela il carattere buono di questo imperatore. (*Baia*).

6032. FAUSTINA (*Vedi Sala degl'Imperatori*) moglie di Antonino Pio. Imperatrice di costumi equivoci. Bel busto. (*Baia*).

\*6034. TORSO DI BACCO. Scultura greca. (*Farnese*).

6369. Testa greca ideale del V sec., supposta Venere. (*E.*)

\*6035. TORSO DI VENERE. Scultura greca. (*Roma*).

*Per seguire la progressività della numerazione, si passi nel 2.º portico, e si cominci dal busto colossale che resta presso la 1.ª porta d'ingresso dei marmi. Qui sono riuniti gl'imperatori romani.*

## SECONDO PORTICO — (Imperatori).

*I busti e le statue degl'Imperatori romani sono collocati per ordine cronologico.*

\*6038. GIULIO CESARE. Busto colossale ed è forse uno dei tanti ritratti conosciuti che più risponde alle fattezze del gran guerriero storico e legislatore. (*Farnese*).

*A sinistra,*

6039. GIULIO CESARE. Statua. (*Farnese*).

6040. CESARE AUGUSTO. Statua colossale sedente. (*E.*)

6041. OTTAVIA moglie di Marcello, fin'oggi creduta LIVIA. Statua. (*Tempio d'Augusto, Pompei*).

6042. MARCELLO. Busto. (*Farnese*).

6043. TIBERIO. Busto. (*Farnese*).

6044. MARCELLO, una volta supposto DRUSO. Statua. (*Pompei*).

6045. AGRIPPINA madre di Nerone. Busto. (*Farnese*).

6046. CALIGOLA. Questa statua è molto pregiata, perchè quelle di Caligola furono tutte distrutte dal popolo, appena avvenuta la sua morte. È interessante ancora per la bella corazza che indossa, in cui vedesi un cavallo in corsa, sopraffatto da un ippogrifo, mentre un soldato cerca frenarlo. Questo imperatore all'età di 28 anni, 4 mesi e 21 giorni fu assassinato dai congiurati con 30 colpi di pugnale. (*Minturno*).

*A destra,*

6047. LIVIA sacerdotessa di Augusto. Statua. (*Pozz.*)

6048. AUGUSTO GIOVINE. Testa. (*Farnese*).

6049. TIBERIO. Statuetta. (*Farnese*).

109516. AUGUSTO GIOVINE. Testa. (Agosto 1872, *P.*)

6050. TIBERIO GIOVINE. Busto. (*Ercolano*).

6051. TIBERIO. Busto colossale. (*Pozzuoli*).

6052. TIBERIO. Busto. (*Farnese*).

6053. TIBERIO. Statuetta. (*Farnese*).  
 6054. AGRIPPINA. Busto. (*Farnese*).  
 6055. DRUSO figlio di Tiberio. Statua. (*Farnese*).

*A sinistra,*

6056. CLAUDIO. Statua colossale sedente. (*Ercolano*).  
 6057. ANTONIA LA GIOVINE, sposa di Druso. Statua. (*F.*)  
 6058. NERONE. Busto. (*Farnese*).  
 6059. VITELLIO. Statua. (*Ercolano*).  
 6060. GALBA? Busto. (*Farnese*).  
 6061. OTTONE. Busto. (*Farnese*).  
 \*110892. TITO IL GIOVINE. Busto colossale. (*Farnese*).  
 6062. GIULIA DI TITO, con bella acconciatura di capelli disposti sulla fronte a guisa di diadema a numerose anella, acconciatura detta ad *occhio di Argo*. Busto. (*Farnese*).  
 6063. NERVA? Busto. (*Farnese*).

*A destra,*

6064. BRITANNICO? Statuetta. (*Farnese*).  
 6065. BRITANNICO. Busto greco. (*Farnese*).  
 6066. VESPASIANO. Testa. (*Farnese*).  
 6067. ADRIANO. Busto. (*Farnese*).  
 6068. VESPASIANO. Busto colossale. (*Farnese*).  
 6069. ADRIANO. Busto. (*Farnese*).  
 6070. MARCO AURELIO. Busto. (*Farnese*).  
 6071. ANTONINO PIO. Busto. (*Farnese*).

*A sinistra,*

6072. TRAIANO. Statua. (*Minturno*).

*A destra,*

6073. TRAIANO. Statua. (*Farnese*).

*A sinistra,*

6074. PLOTINA moglie di Traiano. Busto. (*Farnese*).  
 6075. ADRIANO. Busto. (*Farnese*).

6076. VIBIA SABINA moglie di Adriano. (*Farnese*).

*A destra,*

6077. DOMIZIANO. Statua. (*Farnese*).

*A sinistra,*

6078. ANTONINO PIO. Busto colossale. (*Farnese*).

\*6079. MARCO AURELIO. Busto colossale. (*Farnese*).

6080. FAUSTINA LA GIOVANE, moglie di Marco Aurelio.

Testa su busto di giallo antico. (*Farnese*).

\*6081. LUCIO VERO. Statua con bella corazza a due ordini di squame tutti istoriati di teste barbute e di animali. (*Farnese*).

6082. ANNIO VERO. Testa su busto di giallo antico. (*F.*)

6083. LUCILLA. Statua. Donna avvenente, e per la quale Lucio Vero nutriva fervente passione. (*Farnese*).

6084. COMMODO. Busto. (*Farnese*).

6085. MANLIA SCANTILLA. Testa su busto di marmo cotognino. (*Farnese*).

6086. SETTIMIO SEVERO, padre di Caracalla. Busto. (*F.*)

6087. GIULIA PIA moglie di Severo. Testa su busto di alabastro cotognino. (*Farnese*).

6088. CARACALLA. Busto. (*Farnese*).

6089. PLAUTILLA, moglie di Caracalla, donna altiera e superba, ed una delle più rinomate bellezze di Roma. Fu vittima del tristo marito, dopo averle delapidate le immense ricchezze portategli in dote. Busto. (*Farnese*).

*A destra,*

6090. MARCO AURELIO GIOVINE. Testa su busto di marmo giallo. (*Farnese*).

6091. MARCO AURELIO. Busto di buona scuola. (*F.*)

6092. MARCO AURELIO. Statua. (*Farnese*).

6093. MARCO AURELIO. Busto. (*Farnese*).

6094. MARCO AURELIO. Busto. (*Farnese*).

6095. LUCIO VERO. Statua. (*Farnese*).

6096. LUCIO VERO. Busto. (*Farnese*).

6097. LUCIO VERO. (*Farnese*).

*A destra,*

6098. ELIOGABALO. Busto. (*Farnese*).

6099. PUPIENO. Busto. (*Farnese*).

6100. PROBO. Busto. (*Farnese*).

*A sinistra,*

6101. INCOGNITO. Testa su busto di porfido. (*Farnese*).

6102. MASSIMINO. Statua. (*Farnese*).

6103. GIULIA MESA sorella di Giulia Domna. Busto. *F.*

#### TFRZO PORTICO — (dei Balbi).

##### Nel mezzo.

\*6104. MARCO NONIO BALBO figlio. Statua equestre, in cui il Proconsole, appartenente ad una famiglia benemerita di Ercolano, inforca un focoso destriero, l'espressione del quale, secondo la tensione della briglia è sul punto di fermarsi. Il cavaliere vedesi vestito di corta tunica, e di una breve corazza stretta nel mezzo da fascia. Porta ai piedi belli calzari, e mentre con le redini modera gli slanci del cavallo, ha il braccio destro alzato in atto di sostenere una lancia. Questa statua ornava la Basilica di Ercolano.

*A sinistra,*

*Sebbene i numeri di questo portico non si seguono l'un dopo l'altro, pure noi li noteremo qui progressivamente, la qual cosa renderà al visitatore più agevole la ricerca di ciascuna scultura.*

6105. GIOVINETTO. Statuetta. (*Ercolano*).

6106. RE DACE. Busto colossale. (*Farnese*).

6107. SACERDOTESSA. Statuetta. (*Pompei*).



6108 a 6114. Statuette di fanciulli in vario atteggiamento ad uso di fontana. (*Pompei*).

6115 e 6117. Due barbari in ginocchio. Marmo paonazzetto. Le estremità sono di pietra di paragone, *basanites*, voce greca. (*Farnese*).

6116. RE DACE prigioniero. Statua. (*Farnese*).

6118. Giovine frigio in ginocchio. Statuetta in marmo colorato. (*Farnese*).

6119. CACCIATORE con largo cappello e veste vellosa. Sulla spalla porta una lepre legata e dal cinto gli pendono due colombi. Statua di molta verità ed espressione (*Farnese*).

6120. GIOVINE FRIGIO. (*Pompei*).

6121. SACERDOTESSA. Statuetta. (*Pompei*).

6122. RE DACE prigioniero. Statua. (*Roma*).

6123. SACERDOTESSA. Statua. (*Pompei*).

6124. PIRRO. Tutto armato poggia la sinistra su di uno scudo e porta una splendida corazza a due ordini di squame, sulla quale due Coribanti battono i loro scudi, per salvare col forte rumore il piccolo Giove seduto fra essi. (*E.*)

6125. SIBILLA. Bella statua. (*Farnese*).

6126. Omero. Il cieco cantore è involto da una tunica senza maniche e da un mantello. Egli si appoggia a lungo e nodoso bastone, le braccia ripiegate quasi in abbandono verso il petto. (*Ercolano*).

## BUSTI.

### Filosofi greci e oratori romani.

6127. Incognito. (*Farnese*).

6128. ZENONE, nome in greco. (*Farnese*).

6129. SOCRATE. (*Farnese*).

6130. LISIA, precettore di Epaminonda; nome in greco. (*Farnese*).

6131. CARNEADE? filosofo greco di Cirene. (*Farnese*).  
6132. LICURGO. (*Collezione di Vivenzio*).  
6133. Incognito. (*Farnese*).  
6134. SOFOCLE. (*Farnese*).  
6135. EURIPIDE, nome in greco. (*Farnese*).  
6136. LICURGO. (*Farnese*).  
6137. ANNIBALE? (*Capua*).  
6138. Incognito, supposto Virgilio. (*Farnese*).  
6139. SOFOCLE. (*Farnese*).  
6140. APOLLONIO DI TYANE. (*Farnese*).  
6141. ARATO. Poeta ed astronomo di Cilicia. (*Ercolano*).  
6142. POSIDONIO. Celebre filosofo stoico di Rodi. Scrisse un trattato sull'arte militare. Nome in greco. (*Farnese*).  
6143. SOLONE. (*Farnese*).  
6144. PERIANDRO. Tiranno di Corinto, uno dei sette sapienti della Grecia. (*Farnese*).  
6145. Incognito. (*Farnese*).  
6146. ERODOTO; nome in greco. (*Farnese*).  
6147. LISIA. (*Farnese*).  
6148. ATTILIO REGOLO. (*Ercolano*).  
6149. ALESSANDRO GIOVANE. (*Ercolano*).  
6150-1. GUERRIERI coronati. (*Ercolano*).  
6152. ZENONE CIZIACO. (*Ercolano*).  
6153. DEMOSTENE. Bella testa. (*Ercolano*).  
6154. GIUBA, re di Mauritania. (*Ercolano*).  
6155. ANTISTENE? (*Ercolano*).  
6156. ARCHIMEDE. (*Ercolano*).  
6157. TEMISTOCLE. (*Ercolano*).  
6158. TOLOMEO SOTERE. (*Ercolano*).  
6159. ANTISTENE, fondatore della setta cinica. (*F*)  
6160-1. EURIPIDE. (*Farnese*).  
6162. ANACREONTE, celebre poeta di poesie erotiche. (*E*)  
6163. Incogniti. (*Ercolano*).  
6164. AGATOCLE? (*Farnese*).

6165. SESTO EMPIRICO? (*Farnese*).

6166. Incognito. (*Farnese*).

(*D'intorno al portico*).

6167. MARCO NONIO BALBO padre. Statua. (*Ercolano*).

6168. VICIRIA moglie di Balbo. Bella donna in età avanzata. Statua. (*Teatro di Ercolano*).

6169 a 6172. Incogniti. (*Farnese*).

6173. Giovanetto avente al collo la bulla patrizia, gran distintivo dei Senatori e dei nobili. (*Pompei*).

111386. Fratello di Bruto. (*Pompei*).

6174. TITO VESPASIANO giovane? (*Farnese*).

6175. Incognito. (*Pompei*).

6176. GALLIENO. Questi ebbe in istima i Cristiani e fece cessare contro di essi ogni persecuzione. (*E*)

\*6177. CICERONE. È notevole il piccolo cece che appare sulla guancia sinistra. (*Farnese*).

6178. GIUNIO BRUTO 1°, in marmo colorato. (*F*)

6179. Incognito. (*Farnese*).

6180. CAIO MARIO. (*Farnese*).

6181. BRUTO. (*Farnese*).

6182. Incognito. (*Farnese*).

6183. MARCO ARRIO SECONDO. (*Farnese*).

6184. CLAUDIO MARCELLO. Celebre generale chiamato « *la spada del popolo romano* ». (*Farnese*).

6185-6-7. SENECA. Tre busti fra loro somiglianti. *F*.

111385. POMPEO IL GRANDE. (1870, *Pompei*).

6188. VESTALE. (*Ercolano*).

6189. CLEOPATRA. (*Ercolano*).

6190 a 6193. Incogniti. (*Pompei*).

6194. VESTALE, chiamata « *la Zingarella* ». (*F*)

6195 a 6201. Incogniti. (*Pompei e Farnese*).

6203. Incognito. (*Farnese*).

6204. LUCIO CORNELIO LENTULO. (*Farnese*).

6205-6. Incogniti. (*Farnese*).

6207. POSTUMIO ALBINO? (*Farnese*).

6208-9. Incogniti. (*Farnese*).

6210. L. VALERIO PUBLICOLA, oratore. (*Ercolano*).

### Nel mezzo

\*6211. MARCO NONIO BALBO padre. Statua equestre di gran merito, compagna al n.º 6104, che ornava essa pure la Basilica di Ercolano.

(*D' intorno al portico*)

6212. SACERDOTESSA. Bella statua. (*Pompei*).

6213 al 6217. Torsi di statue e cani. (*Farnese*).

6218. GRUPPO di due uomini, che, dopo di aver immerso un porco in una caldaia, si accingono a nettarlo dalle setole. Naturale è l'atteggiamento di colui che soffiava nel fuoco per ravvivarne la fiamma. (*Farnese*).

6219 a 6228. Cane, pantera e torsi vari di statue, tra cui è il n.º 6224 del celebre torso di Laocoonte che abbiamo visto innanzi. (*Farnese*).

6229. BRITANNICO. Piccola statua. (*Telese*).

6230. Giovanetto portante la bulla patrizia. Statuetta. (*Telese*).

6231. CICERONE. Statuetta. (*Pompei*).

6232. EUMACHIA, sacerdotessa. Statua innalzata in suo onore dai tintori di Pompei, giusta la iscrizione trovata a piè della statua. (*Pompei*).

6233. MARCO OLCONIO RUFO con corazza riccamente decorata. Statua. (*Pompei*).

6234. Oratore. Statua. (*Pompei*).

6235. SVEDIO CLEMENTE. Statuetta. (*Ercolano*).

(*Nel mezzo del portico*).

6236. Erma bicipite di TERENCE ed ARISTOFANE, celebri commediografi, l'uno romano, l'altro greco. (*F.*)

6237. SIMONIDE? poeta greco elegiaco. Statuetta sedente. (*Pompei*).

6238. MOSCHIONE, poeta greco: nome in greco. Statuetta sedente con papiro in mano. (*Farnese*).

6239. ERODOTO e TUCIDIDE. Erma bicipite: nomi in greco. (*Farnese*).

(*D'intorno al portico*).

6240. IL PUDORE. Statua. (*Ercolano*).

6241-3. Incogniti. Due busti ad erma. (*Ercolano*).

6242-4-8-9. Le quattro figlie di Balbo. (*Ercolano*).

6245. TERENCE. Busto. (*Ercolano*).

6246. M. NONIO BALBO figlio. Statua. (*Ercolano*).

6247. TERENCE. Busto. (*Ercolano*).

6250. Donna romana graziosamente ammantata. Statua. (*Ercolano*).

6251. Incognito. Busto ad erma. (*Ercolano*).

6252. Console, preteso SILLA. (*Ercolano*).

## SALE INTERNE.

## PRIMA SALA (divinità).

*A sinistra,*

6253. APOLLO che suona la lira. Statua. (*Farnese*).
6254. APOLLO. Statua sedente. (*Farnese*).
6255. APOLLO MUSAGETE. Statua. (*Farnese*).
- 6256, 6257 e 6258. Tre erme di Apollo. (*Farnese*).
6259. CERERE. Statuetta. (*Pompei*).
6260. GIOVE. Testa. (*Farnese*).
6261. APOLLO seduto sul tripode. Statua. (*Ercolano*).
6262. APOLLO MUSAGETE. Statua in basalto verde, pregiatissima anche per la difficoltà di lavorare simile qualità di marmo. (*Farnese*).
6263. CERERE. Statua sedente con fiaccola nelle mani a teste di papaveri. (*Farnese*).
6264. VENERE. Maschera. (*Farnese*).
6265. GIOVE TONANTE. Statua. (*Farnese*).
6266. GIOVE. Eccellente scultura greca rinvenuta nel 1818 a *Pompei*.
6267. GIOVE. Mezza figura colossale rinvenuta nel secolo XVI nella nicchia di un tempio a *Cuma*.
6268. GIUNONE. Busto di stile greco severo. (*F.*).
6269. CERERE. Statua ben panneggiata a capricciose pieghe. Ha diadema sulla fronte tempestato di stelle, e nella sinistra alcuni fiori (*Farnese*).
6270. BACCO. Busto. (*Farnese*).
6271. NETTUNO. Reggeva il tridente, che manca, e poggia la destra su di un delfino. Statua. (*Pesto*).
6272. BACCO. Busto barbato a erma. (*Farnese*).
6273. CERERE. Statua ben panneggiata, portante fra le mani una fiaccola a teste di papaveri. (*Farnese*).
6274. GIOVE AMMONE. Testa. (*Ercolano*).

6275. NETTUNO. Busto. (*Farnese*).

\*6276. DIANA CACCIATRICE. Statua in atto di scoccare un dardo; dalle spalle le pende la feretra. (*Roma*).

6277. APOLLINE. Statuetta. (*Pompei*).

6278. DIANA D'EFESO. Statua di alabastro orientale con testa, mani e piedi di bronzo di Corinto. È turrata. Ha tre ordini di mammelle per mostrare che rappresenta la terra, e nutrice tutti gli esseri viventi. Ricca collana, a guisa di festone le orna il collo, e la sua veste aderente, sempre più restringendosi verso i piedi, è istoriata di animali e di figure simboliche. (*Farnese*).

\*6279. DIANA CACCIATRICE. Statuetta in su le mosse di scoccare un dardo. (*Farnese*).

6280. DIANA LUCIFERA. Porta nella destra una flaccola per dinotare che essa è la Luna. (*Capua*).

### Nel mezzo.

6281. APOLLO. Statua colossale di un sol pezzo di porfido, materiale difficile a scolpire. È coronato di alloro, e lunghi cirri di capelli gli scendono sulle spalle. La testa, i piedi, le mani e la lira in marmo bianco sono di lavoro moderno. (*Farnese*).

### SECONDA SALA (Veneri).

La maggior parte delle Veneri, che andiamo a descrivere non sono che dei ritratti d'imperatrici. Verso gli ultimi tempi dell'impero romano la testa di Venere altro non era che un pretesto a ritratto, poichè le donne celebri godevano del privilegio di essere rappresentate sotto le sembianze di questa dea.

*A sinistra,*

6282. PALLADE. Busto. (*Farnese*).

6283. VENERE ANADYOMENE. (*Farnese*).

6284-5. Due teste di VENERE. (*Pompei*).

6286. VENERE ANADYOMENE che esce dal bagno. (*F.*)

6287. VENERE. Statuetta. (*Pompei*).

6288. VENERE ANADYOMENE. Ha le ciocche della chioma bene annodate sulla fronte, e l'atteggiamento di voler nascondere alcune parti del corpo è oltremodo naturale. I suoi abiti ricchi di frangie veggonsi depositati su di un vaso scanalato. (*Roma*).

6289 e 6290. VENERE. Teste. (*Pompei*).

6291. VENERE e DELFINO. Statua. (*Farnese*).

6292. VENERE ALLO SPECCHIO. Essa con ambo le mani afferra i lunghi capelli tinti in rosso per disporsi sulla testa. (*Pompei*).

109608. VENERE con peplo colorato in rosso, rinvenuta in *Pompei* nel Gennaio 1879.

\*6293. VENERE ACCOVACCIATA e AMORE. Bel gruppo in cui la Dea si carezza compiacente la morbida chioma, e col sorriso sulle labbra guarda un Amore alato, il quale a sua volta mostra col dito le divine forme di Venere, sua madre. (*Farnese*).

6294. VENERE. Statuetta. (*Farnese*).

6295. VENERE e AMORE. Statua bellissima, e per le pieghe raggruppate nella mano, e per la chioma ben disposta, frenata da una benda sulla fronte, mentre lunghi cirri le scendono sulle spalle. (*Pozzuoli*).

6296. VENERE e AMORE. Piccolo gruppo in cui vedesi l'Amorino a cavalcioni di un Delfino; e questo è in atto d'ingoiarsi un polipo. (*Farnese*).

6297. VENERE ACCOVACCIATA. Statua. (*Farnese*).

6298. VENERE. Statuetta. (*Pompei*).

6299. VENERE MARCIANA. Statua. (*Farnese*).

6300. VENERE e AMORE. L'Amorino mostra una conchiglia per dinotare come da essa sia uscita la Dea della bellezza. Statuetta. (*Farnese*).

6301. VENERE con Delfino. Statua. (*Farnese*).



111387. VENERE. Statua. (*Ercolano*).

6302. MERCURIO con borsa in mano. (*Farnese*).

6303-4. MINERVA. Due busti. (*Pompei*).

6305. BACCO CON PANTERA. Statuetta. (*Farnese*).

6306. BACCO INDIANO. Bel busto di scultura greca. (*F.*)

6307. BACCO e AMORE. Bel gruppo. Il Dio del vino coronato di edera si appoggia ad Amore, il quale guarda Bacco in aria di compiacenza. Da un tronco di albero ricoverto di pampini e di grappoli, ai quali sembra aspirare un serpente, pende la nebride, o pelle di capretto. (*Farnese*).

6308. BACCO INDIANO. Erma. (*Farnese*).

6309. BACCO. Statuetta. (*Farnese*).

6310. BACCO INDIANO. Erma. (*Pozzuoli*).

6311. BACCO con pantera. (*Farnese*).

6312. BACCO. Bella statuetta (Tempio d'Iside, *Pompei*).

6313. ARIANNA. Busto. (*Farnese*).

6314. ANTINOO, sotto le sembianze di Bacco. Questo immorale favorito di Adriano, e pel quale si innalzarono templi e colonne in suo onore, è in piedi coronato di edera frammista a pampini e grappoli. Una pelle di pantera, che non arriva a coprirgli la nudità, gli scende dall'omero, e stringe nelle mani dei grappoli ed una coppa. (*Roma*).

6315. ARIANNA. Testa bellissima per espressione e per la chioma spessa e lunga. (*Pompei*).

6316. BACCO con pantera. Statua. (*Farnese*).

6317. BACCO INDIANO. Busto a erma. (*Ercolano*).

6318. BACCO coronato di edera e pampini, da cui pendono grappoli di uva, reggendo con la sinistra una coppa. È conosciuto col nome di « *Bacco Farnese* ». (*Farnese*).

6319. MINERVA. Statua colossale con elmo chiomato e istoriato, avente sul petto le Gorgoni e la testa di Medusa a rilievo. (*Farnese*).

6320. MINERVA. Busto. (*Farnese*).

6321. MINERVA. Statua. (*Farnese*).

6322. MINERVA. Busto ad erma. (*Ercolano*).

### Nel mezzo.

6223. MARTE in riposo. Statua. (*Farnese*).

### TERZA SALA (*Sala di Atlante*).

*A sinistra.*

6324. BACCO INDIANO. Erma. (*Stabia*).

6325. FAUNO sotto le forme di Bacco. Nella nebride raccorciata porta grappoli di uva ed altri frutti. (*Pompei*).

6326. SILENO. Testa piena di espressione. (*Pompei*).

6327. BACCO. Statua. (*Pompei*).

6328. FAUNO che ride. Busto. (*Pompei*).

6329. PANE E OLIMPO. Ambedue siedono su di una pelle di pantera. Pane con occhi lascivi si appoggia in atto di confidenza alle spalle di Olimpo. Questi intanto, ignaro del sentimento, da cui è ispirato il licenzioso maestro, avvicina alle sue labbra la siringa. Questo gruppo è di bella e felice espressione. (*Farnese*).

6330. FAUNO che ride. Busto. (*Pompei*).

6331. BACCO, da alcuni creduto piuttosto un Fauno. Statua. (*Farnese*).

6332. BACCO. Busto. (*Farnese*).

6333. BACCO. Busto. (*Farnese*).

6334 a 6349. STATUETTE in diverso atteggiamento senza importanza artistica, che formavano ornamento di fontane. (*Pompei*).

6350. BACCO. Busto. (*Farnese*).

6351. GANIMEDE e GIOVE trasformato in aquila. (*F.*)

6352. BACCO ermafrodita. Statua. (*Farnese*).

6353. AMORE. Statua. (*Farnese*).

6354. BACCO ermafrodita. Statua. (*Farnese*).

6355. GANIMEDE. Gruppo molto espressivo. Scultura romana. (*Farnese*).

- 6356 e 6357. ARIANNA. Due erme. (*Stabia*).
6358. DIOSCURO. Statua. (*Farnese*).
6359. ESCULAPIO? Busto. (*Farnese*).
6360. ESCULAPIO. Statua. (*Farnese*).
6361. VENERE o LIBERA. Busto. (*Farnese*).
6362. L'ABBONDANZA. Statua. (*Pompei*).
- 6363 e 6364. MASCHERE colossali rappresentanti fiumi con la bocca semiaperta donde sgorgava l'acqua. (*F.*)
6365. NEREIDE assisa su di una roccia, poggiando la mano su di un'urna. (*Farnese*).
- 6366 e 6367. Altre due MASCHERE colossali rappresentanti fiumi. (*Farnese*).
6368. CERERE. Statua in marmo grigio imponente e simpatica. (*Farnese*).
109621. Busto di donna con un acconciatura bizzarra. (*Pompei*).
6370. ISIDE avente in mano il sistro. Statua. (*Napoli*).
6371. CIBELE assisa in trono. Statuetta turrita. Ai lati sono due pantere con bocca spalancata. L'iscrizione latina ci fa conoscere che *Virio Marcariano* innalzò questa statua a proprie spese. (*Farnese*).
6372. ISIDE. Statua in marmo grigio con le estremità in marmo bianco, con sistro e prefericolo nelle mani. *R.*
6473. BACCO INDIANO. Erma. (*Farnese*).

### Nel mezzo.

6374. ATLANTE. Egli è curvato da toccare col ginocchio al suolo, e geme sotto il peso del globo, sul quale veggonsi a rilievo solo quarantadue costellazioni. Statua. (*Farnese*).

\*6375. AMORE e DELFINO. Questo gruppo di stile greco è di un'esecuzione perfetta, rappresenta un Amorino con lunga e spessa chioma, in posizione verticale, poggiando il capo su quello di un Delfino, il quale con la bocca spalancata attorciglia la coda intorno al corpo dell'Amorino. (*Capua*).

QUARTA SALA (**Muse**).

*A sinistra,*

6376. URANIA musa dell'astrologia. Statua. (*Erc.*)

114597. POLIMNIA. (*Pompei*).

6377. CALLIOPE musa della poesia eroica. Statua. (*E.*)

6378. MNEMOSINA, madre delle muse. Statua. (*E.*)

6379. ERCOLE giovane. Testa colossale. (*Farnese*).

6380 a 6389. Varie statuette ad erma, tra le quali notasi una statuetta di Meleagro (6385) in marmo rosso antico. (*Pompei e Farnese*).

6390. AJACE TELAMONIO. Busto su colonna. (*Farn.*)

6391. Una NIOBIDE. Statua. (*Farnese*).

6392. ERCOLE. Grande erma. (*Farnese*).

6393. GRANDE ERMA MULIEBRE priva di testa e di bella scultura greca. (*Farnese*).

6394. CLIO. Statua. (*Ercolano*).

6395. 6396 e 6397. EUTERPE. Statue. (*Ercolano*).

6398. EUTERPE, musa della musica. Statua. (*Erc.*)

6399. TALIA, musa della commedia, avente fra le mani una maschera comica. (*Ercolano*).

6400. MELPOMENE, musa della tragedia con maschera tragica nella mano. Statua. (*Ercolano*).

6401. CLIO. Statua. (*Farnese*).

6402. ERATO, musa delle poesie amorose. Statua. (*E.*)

6403. CALLIOPE. Statua assisa. (*Farnese*).

6404. POLIMNIA, musa dell'eloquenza. È tutta ammantata e coronata di fiori. (*Farnese*).

6405. (*Nel mezzo*). AMAZZONE. Statuetta equestre, in cui un cavallo slanciato a tutta corsa è cavalcato da un'Amazzone ben panneggiata e con la mammella destra nuda imbroccando uno scudo. Essa, per ferita riportata, si abbandona sul lato destro. È impossibile trasfondere maggiore verità ed espressione di quella che si ammira nel presente gruppo. (*Farnese*).

6406. ERCOLE ed ONFALE. Vedesi nel gruppo Ercole in abito da donna con conocchia e fuso nelle mani, mentre Onfale, ricoverta della pelle del leone, regge con la destra la poderosa clava dello eroe divenuto ginoco di lei. (*Farnese*).

6407. (*Nel mezzo*). GUERRIERO a cavallo. (*Farnese*).

\*6026 (*Nel mezzo*). NEREIDE su pistrice. Gruppo di scultura greca. L'avvenente ninfa in estasi deliziosa è assisa su di una Pistrice, la quale rapidamente corre sulle acque agitate dalle onde. (*Villa Lucullo, Posilipo*).

### QUINTA SALA (**Sala del Gran Musaico**).

#### Nel mezzo.

\*10020. La BATTAGLIA DI ALESSANDRO E DARIO nel momento decisivo della vittoria. Musaico rinvenuto in un tablino di cui decorava il suolo nel sito centrale della casa detta del Fauno a *Pompei*.

Questo monumento delle arti, pregevolissimo per la grandezza della composizione e per la considerabile dimensione, è rinchiuso in una fascia a mo' di cornice e tutto il lavoro è di pezzetti minuscoli di marmi naturalmente colorati, che nello spazio di un pollice se ne contano sino a 90, cosicchè essendo l'intero mosaico di metri q. 52,47, i pezzetti di marmo che lo compongono ascendono ad un milione ottocento ottantanovemila novecentoventi circa.

Ventisei guerrieri in atteggiamento diverso combattono disperatamente. È tanta la verità dei personaggi impegnati nella mischia, che pare di assistere ad una battaglia reale. Vedesi da un lato Alessandro a cavallo senza elmo, avente la chioma scompigliata per aver assestato un colpo di lancia ad un cavaliere persiano già caduto a terra. Dall'altra, Dario in quadriga, con la destra alzata incoraggia i suoi alla pugna, e gli si legge negli occhi l'ansia della vittoria.

Musaico unico per grandezza, per ricca ed animata composizione, per varietà di colori e perfezione di disegno. (24 Ottobre 1831, *Casa del Fauno, Pompei*).

6408. GLADIATORE. Statua. (*Farnese*).

\*6409. FLORA FARNESE. Questa statua di proporzioni colossali è uno dei più bei capolavori greci.

Le sue vesti leggere e trasparenti lasciano vedere le elette forme del corpo. Il portamento è nobile e maestoso; e ti par di vederla muovere il passo. Gl'intelligenti da per sè stessi giudicheranno tutti i pregi di questo miracolo dell'arte scultoria. La testa ed il braccio sinistro coi fiori sono di restauro moderno, eseguito da Guglielmo della Porta. (*Terme di Caracalla, Roma*).

6410. GLADIATORE. Statua. (*Roma*).

6411. PROTESILAO. Statua bellissima per espressione e movimento. (*Roma*).

6412. DORIFORO DI POLICLETE. Erma. (*Farnese*).

6413. Omero. Erma. (*Farnese*).

6414. EURIPIDE. Erma. (*Farnese*).

6415. SOCRATE, portante in greco una iscrizione così tradotta dal Visconti. « *Non solamente ora, ma sempre mi sono comportato in modo di non dare ascolto a chicchessia fuorchè alla ragione, la quale sempre possentissima è stata nei miei pensamenti* ». Busto ad erma. (*F.*)

6416. GLADIATORE. Questa statua di puro stile greco è conosciuta col nome di *Gladiatore Farnese*. Egli è in piedi con le braccia che gli cadono abbandonate. Regge la vagina del parazonio, di cui la lama giace al suolo. Dalle larghe e profonde ferite scorre ancora sangue abbondante, e gli occhi sono ottonebrati e quasi spenti. Le labbra rilasciate e la bocca semiaperta mostrano che egli è sul punto di esalare l'ultimo respiro. Pur nondimeno vuol morire con grazia per meritarsi il plauso delle belle matrone intervenute al Circo. (*Farnese*).

**BASSORILIEVI IN MARMO****SESTA SALA. (Sala del Vaso di Gaeta).**

*A sinistra,*

6550 a 6553. (*Contro la parete*). CLYPEI, PELTE LUNATE e MEDAGLIONI giranti con figure in ambo le parti. Servivano d'ornamento agli intercolumnii. (*Pompei*).

*Contro la parete, l'ultimo a sinistra,*

6556. STELE FUNEBRE. Altorilievo rappresentante un uomo presso del suo cane. Scultura arcaica. (*Farnese*).

6600. TRIREMI con guerrieri. (*Pozzuoli*).

6603. ALTORILIEVO rappresentante uno sponsalizio con molte figure; una di esse adatta una corona di fiori sul capo della sposa, della quale è ammirevole il contegno melanconico e riservato. (*Farnese*).

6605. SARCOFAGO. Tre Amorini sostengono bellissimi festoni di fiori e di frutta e nel mezzo i busti dei fedeli sposi, che vollero essere uniti in vita ed anche in morte.

110565. Antiche galere con soldati. (*Cuma*).

. . . . Due SARCOFAGI. (*Farnese*).

111070. SARCOFAGO. Diana visita Endimione. (*S. Antimo*).

**GRANDE ARMADIO.**

BUSTI, BACCANTI, PUTTINI, FAUNETTI per fontane. Al n.º 110602 va notate una bellissima statuetta di Venere con braccialetti di oro di recente scavo. (*Pompei*).

**Nel mezzo.**

6670. PUTEALE con intreccio di pampini, grappoli di uva ed uccelli. (*Pompei*).

6671. PUTEALE ad alto rilievo, in cui Minerva, Apollo, Esculapio ed Ercole fanno corona a Giove. (*Pompei*).

6672. PUTEALE con festone e quattro bucranii. (*Roma*).

6673. GRAN VASO rappresentante l'educazione di Bacco. Mercurio consegna il fanciullo a una delle Ninfe di Nisa.

Questo bel monumento dell'arte greca è in parte danneggiato; i marinari di Formia vi legavano le loro barche, come osservasi dai solchi lasciativi dalle gomene. In seguito servì di battistero alla cattedrale di Gaeta, donde fu trasportato al Museo di Napoli. Vi si legge il nome dell'autore ateniese *Salpione*.

6674. SARCOFAGO con basso rilievo rappresentante un combattimento di Greci e Amazzoni. (*Mileto in Calabria*).

6675. PUTEALE. Lavoro greco di molta espressione. Diversi Fauni ad alto rilievo si occupano dei lavori della vendemmia. (*Farnese*).

6676. CENTAURO e SCILLA. Piede di tavola in cui un Amorino portando con bel garbo la destra al fianco si appoggia al centauro che ride, e Scilla metà donna e metà cane, con la sua lunga coda ha strangolato due incauti attratti al dolce suono dei suoi canti. (*Farn.*)

## SETTIMA SALA.

### BASSO-RILIEVI.

*A sinistra,*

6677. AMORINI che portano una ghirlanda. Altorilievo. (*Farnese*).

6678. SACRIFIZIO AD ERCOLE con iscrizione latina. (*Collezione Borgia*).

6679. SACRIFIZIO. Un sacerdote versa il liquore su di un'ara ardente, assistito da una sacerdotessa con due fiaccole capovolte. La figura velata attende l'esito del sacrificio. (*Farnese*).

6680. ERCOLE giovine. (*Ercolano*).

6681. DIANA. (*Pompei*).

\*6682. VENERE persuade Elena ad amare Paride. Su



di una colonna vedesi la Dea Persuasione chiamata in aiuto da Venere. (*Collezione dei Duchi di Noja*).

6683. ERCOLE ed ONFALE. Voto di Cassia Priscilla, giusta si legge nella iscrizione. Dintorno si vedono le dodici fatiche di Ercole. (*Collezione Borgia*).

6684. BACCANALE. (*Farnese*).

6685. SILENO ubriaco su di un asino. Piccolo, ma espressivo bassorilievo, specialmente pel Satiro, che imita gli atteggiamenti di Ercole. (*Pompei*).

6686. PERSEO che libera ANDROMEDA dal mostro marino. (*Farnese*).

6687. SCENA COMICA. (*Pompei*).

6688. APOLLO e le TRE GRAZIE. Questo grazioso bassorilievo è di tale perfezione per composizione e disegno, che si stima uno dei più pregiati della raccolta. (*Farnese*).

6689. ORESTE consulta l'oracolo di Apollo, dopo avere ucciso sua madre Clitemnestra. (*Ercolano*).

6690. Donna seduta che si diverte con un uccello. Dinanzi altra donna si appoggia all'erma del Dio Priapo. (*Pompei*).

6691. TIBERIO e la SUA DONNA, entrambi sul medesimo cavallo si avvicinano ad un'erma presso un platano. La donna porta una face accesa simbolo dei loro amori. (*Capri*).

6692. MORO che conduce un carro preceduto da un guerriero. (*Ercolano*).

6693. SARCOFAGO. Bacco su carro tirato da un Centauro. È preceduto da Sileno, e da Baccanti e Satiri. (*F.*)

*Presso la finestra,*

6701. SARCOFAGO. Vi sono scolpiti due Centauri che reggono uno scudo su cui è inciso il nome dell'estinto. (*R.*)

6704. FRONTONE di sarcofago, rappresentante in tre piani le gesta di un guerriero. (*Pompei*).

6705. SARCOFAGO. Prometeo forma l'uomo in presenza

dei Numi dell'Olimpo, Giove, Giunone, Mercurio e Nettuno. Sui lati il carro del Sole e della Notte. (*Pozzuoli*).

6711. SARCOFAGO. Vi è scolpita la corsa di Enomao. (*Pozzuoli*).

6712. CORSA DI AMORINI SU BIGHE. Piccolo frontone di sarcofago indicante la morte di un fanciullo avvenuta nell'esercizio della corsa. Tutte le figure son designate a meraviglia, e oltremodo simpatico è il putto, che si copre con la mano il viso. (*Farnese*).

6713. BACCO INDIANO è invitato da Icario a riposarsi sul *triclinium* che gli accenna. (*Capri*).

6715. Due CARIATIDI, sostengono un Frontone di edificio, su cui leggesi a caratteri greci: « *La Grecia elevò un trofeo dopo la vittoria da essa riportata sui Carii, i quali abbandonarono l'amicizia dei Greci per quella dei Persiani* ». A piè di un albero è personificata la Caria vestita alla dorica. (*Avellino*).

6717 e 6729. Due grandi medaglioni con ritratti di due Consoli. (*Farnese*).

6718. Due AMORINI, ciascuno in atto di ammazzare un bue. Bassorilievo votivo al Dio Mitra. (*Farnese*).

6723. Voto al Dio MITRA. Giovine su toro. (*Capri*).

6724. FAUNO che cerca far violenza ad una Baccante la quale afferra l'indiscreto per la barba. (*Ercolano*).

6725. Sette GIOVINETTE che si danno la mano indicanti le tre Grazie e le Ninfe del loro seguito, come, si legge nei nomi in greco. (*Ercolano*).

6726. BACCO preceduto da Fauno e Baccante. (*F.*)

6727. ORFEO, EURIDICE e MERCURIO. Altorilievo. (*Museo Noja*).

6728. BACCO giovane seduto. (*Ercolano*).

6753, 6757, 6763. Tre piedistalli rappresentanti Province dome. (*Farnese*).

6776. SARCOFAGO rappresentante il trionfo di Bacco. *F.*

### Nel mezzo.

6778. VASO *a campana*. Al dintorno si vede, in bassorilievo, il ritorno di Proserpina dall'inferno. Precede Bacco Indiano e Proserpina che gli si attacca ad un lembo del manto. (*Farnese*).

6779. VASO *a girelle* in cui un satiro imita gli atti e lo incedere di Ercole. Tre Baccanti lo spingono o lo deridono. (*Stabia*).

6780. PIEDISTALLO elevato in onore di Tiberio da quattordici città dell'Asia Minore, che egli avea fatto ricostruire dopo un terribile tremuoto. Portano scritti i loro nomi Efeso, Myrina, Filadelfia ecc. (*Pozzuoli*).

6781 6782. Due grandi CANDELABRI con colonne arabesche di foglie e di frutta. (*Farnese*).

### OTTAVA SALA.

#### Nel mezzo.

6862. FONTE LUSTRALE di POSSO antico.

FONTI LUSTRALI, ACQUAMINARIA, PIEDI DI TAVOLE CON teste di leoni, d'ippogrifi, di chimere ecc.

Meritano attenzione i bellissimoi fregi coi numeri

6788 e seguenti, infissi contro la parete a sinistra. Essi ornavano la porta della casa di Eumachia a Pompei e sono formati da belli arabeschi a rilievo, sparsi largamente di uccelli, animalucci, frutti, fiori, rosoni ecc., il tutto eseguito con ammirabile precisione.

*Ritornando nel 2.<sup>o</sup> portico ove sono i Balbo si passa nella raccolta delle*

## STATUE IN BRONZO.

Questa numerosa raccolta di statue, busti ed armi in bronzo è unica al mondo. In fatti qual Museo può vantare tanti capolavori dell'arte antica? Il Mercurio in riposo, il Fauno ebbro, il Narciso, la testa di Seneca, il busto di Platone sono tali opere che non hanno riscontro ad alle quali venti secoli dopo s'inclinano riverenti gli uomini animati dal soffio divino del Genio, per trarne esempio e guida nella loro nobile carriera.

### PRIMA SALA

#### Nel mezzo.

\*4904. CAVALLO. È il solo rimasto della quadriga di Nerone, rinvenuto in moltissimi pezzi nel 1749 a poca distanza dal Teatro di Ercolano. Abilmente ricomposti ci hanno dato un'opera di arte pregevolissima. La iscrizione latina, che trascriviamo, esprime assai bene quanto si è detto in proposito:

EX QUADRIGA AENEA SPLENDIDISSIMA  
 CUM SUIS IUGALIBUS  
 COMMUNTA AC DISSIPATA  
 SUPERSTES ECCE EGO UNUS RESTO  
 NONNISI REGIA CURA  
 REPOSITIS APTE SEXCENTIS  
 IN QUAE VESUVIUS ME ABSYRTI INSTAR  
 DISCERPSE RAT MEMBRIS.

*A sinistra,*

\*4886 e 4888. Due CERBIATTI bellissimi e di forme svelte. (*Ercolano*).

\*4887. TESTA DI CAVALLO colossale, antica insegna della città di Napoli. Importante scultura greca appartenuta al cavallo che decorava la Piazza di Nettuno, oggi piazza del Duomo, in Napoli.

Come leggesi in Celano (Notizie di Napoli p. 16). Dapprima aveasi la superstizione credere che i cavalli guarissero della loro infermità facendoli girare dintorno ad esso per tre volte. Il Cardinale Filomarino per togliere una simile superstizione nel 1522 fece fondere il cavallo. Il corpo venne comprato per le campane della Cattedrale, e la testa ed il collo furono felicemente conservati.

... Due teste di cavallo. Quella a destra proviene da Ercolano, l'altra è dei mezzi tempi.

4989. (*Su colonna*). Incognito. Busto. (*Pompei*).

4890 a 4893. Toro. — Corvo. — Mercurio sedente. — Porco ; tutti ad uso di fontane. (*Pompei*).

... Due amorini ad uso di fontana, l'uno che stringe un'oca e l'altro portante un delfino sulla spalla destra. Statuette pregevoli per la grande espressione. (*P.*)

111063. (*Su colonna*). LUCIO CECILIO GIOCONDO. Bellissimo busto rinvenuto nel 1874 a Pompei insieme alle tavolette pugillari con contratti di mutuo. (*V. Sala dei papiri*). È un uomo sulla cinquantina, ed è il ritratto fedele del petulante usuraio, il quale rivela la sua malizia pel movimento contorto delle labbra.

4895. (*Su piedistallo*). DIANA. Mezza figura. Nella parte posteriore del capo vedesi un foro pel quale, vuolsi, i sacerdoti davano il responso. La bocca semiaperta della Dea aggiunge valore a questa opinione. (*Pompei*).

*Armadio presso la finestra,*

... Animali di ogni specie come tori, capre, cavalli, asini ed una piccola scimmia di mirabile fattezze.

4908. Due ali, probabilmente della dea Vittoria. (*P. e E.*)

4896. (*Su piedistallo*). SAFFO? Busto. (*Ercolano*).

5584. (*Su colonna*). Incognito. Busto mancante del bulbo degli occhi. (*Pompei*).

4897 a 4902. Leone rampante. — Serpe. — Cignale at-

taccato da due cani. — Cervo. Tutti ornavano una fontana di *Pompei*.

4903. Becco per fontana. (*Nocera*).

4990. (*Su colonna*). AGRIPPINA. Busto. (*Pompei*).

## SECONDA SALA

*Nei quattro angoli della sala,*

4991. CAJO NOBBANO SORICE, magistrato di Pompei, come si legge sul piedistallo su cui posa questo ritratto. (*Pompei, Tempio d'Iside*).

4992. BRUTO. Busto molto danneggiato dall'ossido. (*P.*)

4885. (*Presso la finestra*) DORIFORO DI POLICLETO. Busto ad erma, finoggi erroneamente chiamato Augusto. Vi si legge il nome in greco dell'artista Apollonio, la qualcosa dà a questo bronzo somma importanza. (*E.*)

4889. (*All'opposto angolo*) Amazzone, dapprima creduta Livia. Busto di gran pregio. (*Ercolano*).

## Nel mezzo

*Presso la finestra, su colonne di giallo antico.*

EFEBO. Statuetta in bronzo argentato, un terzo dal vero. E esso potrebbe chiamarsi meglio un *lychnoforo*, poichè, allorquando nel 25 Novembre 1900 venne scoperto portava nella sinistra mano, a metà protesa un arnese per sospendervi due lampade, quale arnese ora è esposto nell'armadio qui presso la finestra.

Questo magnifico bronzo rivaleggia col celebre Idolino delle Gallerie degli Uffizi a Firenze, ed è senza dubbio l'opera eccellente di un artista attico forse della metà del V sec., come lo accenna pure il trattamento dei capelli. Gli occhi in smalto accrescono vita ed espressione viva a questo splendido bronzo.

*Ai due lati veggonsi in simili colonne in giallo antico,*

\*5608. APOLLO di stile arcaico. Questo busto fu detto Speusippo, successore di Platone. (*Ercolano*).

5633. TESTA ideale con capelli ricciuti, una volta chiamata Apollo. (*Pompei*).

### Armadio nel mezzo.

\*4993. Candelabro formato da un Amorino che porta sospesa ad una catenuzza una lucerna in mano. A lato dell'Amorino sta una colonnetta sormontata da una maschera comica che faceva pure da lampada. (*Erc.*)

4994. PESCATORE sedente su di un sasso ad uso di fontana. (*Pompei*).

\*4995. Gruppo di BACCO ed AMPELO, prezioso per l'arte. Stile arcaico. (*Casa di Pansa, Pompei*).

\*4996 e 4999. Due bellissime statuette equestri, l'una di Alessandro a cavallo al suo Bucefalo e l'altra di un Amazzone che sta per vibrare un colpo della sua lancia. Sculture di gran pregio. (*Ercolano*).

\*4997. VITTORIA. Graziosa statuetta alata con bracciale di oro al sinistro braccio. (*Pompei*).

4998. VENERE alla sua teletta. Statuetta pregevole di *Nocera*.

\*5010. La FORTUNA sul globo. Al petto le pende una collana di argento. (*Ercolano*).

\*5024. DIANA nell'atto di scoccare un dardo. (*Pompei*).

5025. Guerriero, a mezzo disteso per terra, in atto di chieder la vita. (*Pompei*).

5026. Un UOMO con mantello che poggia il piede destro su di uno scoglio. (*Pompei*).

5132. Piccola VENERE che esce dal bagno. (*Pompei*).

5133. VENERE ANADYOMENE con braccialetti in oro alle braccia ed alle gambe. Piccola scultura di gran pregio. *E.*

5292. FAUNO danzante con tirso in mano. (*Erc.*)

5296. FAUNO nell'attitudine di suonare la tibia. È da notarsi il movimento delle labbra. (*Ercolano*).

\*5313. L'ABBONDANZA con cornucopia nella mano. *E.*

4894. CAVALLO bellissimo con briglia intarsiata in argento. (*Ercolano*).

113257. APOLLO con lira in mano le cui corda sono di argento. Un filetto di argento rattiene i suoi capelli. Piccola statuetta. (*Pompei*).

*Armadio di rincontro alla finestra,*

GENII ALATI, GIOVE, MINERVA ed altre divinità.

Queste piccole figure erano poste all'ordinario in una edicola della casa, in luogo molto riservato, detto *lararium*, ove si metteva loro dinanti una lampada, simbolo della vigilanza, e spesso immolando in loro onore degli animali domestici.

L'ABBONDANZA assisa su di una sedia tenendo nella destra un piatto di argento ed il corno dell'abbondanza nella sinistra, rinvenuta nel 1880 a *Pompei*.

ARPOCRATE coll'indice presso la bocca per indicare che coloro che avevano imperfetta cognizione della divinità non doveano parlarne senza rispetto.

*Armadio laterale a sinistra,*

Meritano di essere osservati i busti seguenti: (5465) EPICURO—(5466) ERMARCO—(5467) DEMOSTENE—(5468) ZENONE. Nomi in greco. (*Ercolano*).

Statuette di DIVINITÀ, figure comiche e grottesche.

*Armadio laterale a destra,*

Specchi e patere di stile etrusco.

*Armadio sotto la finestra,*

PUTTI in atteggiamento diverso ad uso di fontana. SILENI seduti e a cavalcioni di un otre per fontana.

AMORINO in atto di correre avendo un lungo codino alla foggia cinese. (*Pompei*).

110127. GALBA. Busto in argento molto danneggiato dall'ossido, rinvenuto in Settembre 1874 in *Ercolano*.



## TERZA SALA.

*Entrando per la porta di sinistra,*

5588. Incognito. Busto. (*Pompei*).

5589. VICIRIA madre dei Balbi. Statua sotto le sembianze della Pietà. (*Ercolano*)

5590. TOLOMEO SOTERE I.<sup>o</sup> Busto. (*Ercolano*).

5591. MAMMIO MASSIMO, magistrato romano che per la sua onestà fu onorato della presente statua, giusta l'iscrizione rinvenuta a piedi della statua. (*Ercolano*).

5592. BERENICE. Busto di rara bellezza per la espressione del volto, e per la sua chioma ben disposta a spina di pesce. (*Ercolano*).

5593. TIBERIO CLAUDIO DRUSO. Statua colossale fatta erigere da Messio, figlio di L. Seneca, soldato della 12<sup>a</sup> coorte, giusta la iscrizione. (*Ercolano*).

5594. TOLOMEO FILADELFO. Busto. (*Ercolano*).

5595. AUGUSTO sotto le sembianze di Giove. Statua colossale. (*Ercolano*).

5596. TOLOMEO ALESSANDRO. Busto. (*Ercolano*).

\*5597. MARCO CALATORIO. Fu integro magistrato romano, perciò i cittadini lo onorarono della presente statua, giusta la iscrizione. (*Ercolano*).

5598. AULO GABINIO, una volta creduto TOLOMEO APIONE. Busto. (*Ercolano*).

5599. ANTONIA moglie di Druso. (*Ercolano*),

5600. TOLOMEO LATHYRO? Busto. (*Ercolano*).

5601. Incognito. (*Su mensola*). (*Farnese*).

5602. DEMOCRITO? Busto. (*Ercolano*),

5603 a 5605. TRE ATTRICI in diverso atteggiamento. Queste tre statuette, colle altre tre di rincontro, decoravano il teatro di Ercolano.

5603. Incognito (*Su mensola*). (Busto). (*Pompei*).

\*5607. ARCHITA, filosofo di Taranto. (*Ercolano*).

5609. ANTONIA, moglie di Druso. Statua colossale. (*E*)

5611. CAMILLO, (assistente ai sacrificii). Statua. (*Nap.*)

5612. FAUSTINA? Statua. (*Ercolano*).

\*5613. APOLLO. Statuetta. (*Pompei*).

\*5614. EFEBO, o testa ideale, una volta creduto M. CLAUDIO MARCELLO. Busto. (*Ercolano*).

5615. NERONE DRUSO. Statua. (*Ercolano*).

\*5616. L. CALPURNIO PISONE, e secondo altri Seneca. Bella testa di grande espressione con rada barba, e il cui viso è solcato da profonde rughe. (*Ercolano*).

5617. TIBERIO. Busto. (*Ercolano*).

\*5618. DIONISIO, sebbene da alcuni fosse stato ritenuto per PLATONE. Ha chioma e barba, folte e simmetriche. Bellissimo busto. (*Ercolano*).

\*5619 a 5621. Tre DANZATRICI in atteggiamento diverso e più belle delle altre innanzi descritte. (*Ercolano*).

5622. Incognito. (*Su mensola*). Busto. (*Pompei*).

5623. ERACLITO, filosofo di Efeso, querulo e incontenabile, che ogni fatto della vita attribuiva al caso. Busto. (*Ercolano*).

### Nel mezzo.

\*5624. FAUNO, dormiente. Al guardarlo ti par di sentire il respiro lieve e misurato di chi cerca rinfrancare le forze col sonno. (*Ercolano*).

\*5625. MERCURIO in riposo. Questa statua è una delle più perfette creazioni dell'antichità. Il messaggero degli Dei sembra non già fredda scultura di bronzo, ma un essere vivente, che con gli occhi quasi immobili e le labbra chiuse, da altro pensiero non sia preso se non da quello di rinfrancare le forze perdute. Il suo petto ben proporzionato pare ancora ansante per la corsa durata. (*Ercolano*).

\*5626. e 5627. Due DISCOBOLI in atto di aver lanciato il disco, e col guardo ne seguono il corso. (*Ercolano*).

\*5628. FAUNO ubbriaco. Egli ha lo sguardo malizio-

samente languido e, bocca sorridente, dalla quale mancano alcuni denti. Con una certa aria di effeminatezza imita il suono delle castagnette. Statua di gran merito per espressione e per verità. (*Ercolano*).

\*5629. APOLLO. Statua di ben proporzionate membra. (*P.*)

\*5630. APOLLO in atto di scoccare un dardo. Statua. (*P.*)

#### QUARTA SALA.

*Presso la finestra,*

#### **Quattro capo-lavori su colonne in giallo antico.**

\*5001. SILENO. Statuetta esprime al vivo lo stato di ubbriachezza del vecchio Sileno che sorregge un cerchio con foglie di acanto, al quale forse era adattato un tino o un canestro. I suoi muscoli sviluppati e la carne floscia sono di una naturalezza senza pari. (*Pompei*).

\*5002. FAUNO danzante. Egli, maliziosamente sorridente, danza con movimenti leggiери, innalzando le braccia con grazia. Questa statuetta per l'espressione del volto e per lo sviluppo dei muscoli può dirsi veramente un gioiello. (*Casa del Fauno, Pompei*).

\*111495. FAUNO inattitudine bizzarra, con otre in mano. Statuetta di molto pregio ad uso di fontana. (1880, *P.*)

\*5003. NARCISO. Il vanitoso giovinetto, pazzo innamorato delle sue belle forme, non si sarebbe potuto scolpire con maggiore espressione. Porta i calzari simmetricamente allacciati, e sull'omero una pelle di capretto. La testa, inclinata alquanto, pare che accenni ad ascoltare un suono o rumore lontano. Il volto intelligente, lo sguardo immobile ed ogni altro atteggiamento rendono questa statuetta un'opera veramente degna dell'arte greca. (*Pompei*).

**Nel mezzo.**

5635. **NERONE** e secondo alcuni Caligola. Statua equestre ricomposta quasi interamente. Essa ornava la sommità del castello Aquario a guisa di arco trionfale che sorge accanto al tempio della Fortuna a *Pompei*.

*Nei quattro angoli della sala,*

Busti d'incogniti—Nota il n.º 5634 in prossimità della finestra. È il ritratto del sommo capitano Scipione l'Africano eseguito ammirabilmente. (*Ercolano*).

*Nell'intervallo delle vetrine presso la finestra,*

5586. **SILLA?** Busto. (*Ercolano*).

5587. **BUSTO** galeato d'incognito. (*Ercolano*).

*Vetrina presso la finestra,*

5844 e seg. **GHIANDE** dette missili in piombo con iscrizioni. Esse venivano lanciate con forza e vuolsi che sieno state adibite per mettere in rotta i soldati di Azio Varo.

**ARMI GRECHE.**

*(1.ª grande vetrina).*

Cuspidi di bronzo, elmi, loriche ocree, frontali e baltei per cavalli. (*Pesto e Ruvo*).

**ARMI GLADIATORIE.**

Trombe servite per segnale nello pugne.

Ocree, galee, elmi istoriati, tra cui si noterà il n.º 5673 avento a rilievi gli ultimi fatti dalla guerra di Troja ed il n.º 5674 rappresentante provincie alleate prostrate dinanzi a Roma personificata. (*Pompei ed Ercolano*).

**ARMI ROMANE ED ITALICHE.**

*(3.ª grande vetrina).*

Galee, ocree, gladii.

5746. Insegna militare figurante un gallo.

TRE TROMBE rinvenute negli ultimi scavi di *Pompei*.

## PIANO INTERMEDIO—A DESTRA.

## PRIMA SALA.

## Nel mezzo.

Vetrina con svariato numero di lampade, coppe in terra cotta e maschere ad uso di fontana. (*Pompei*).

## ULTIMI AFFRESCHI POMPEIANI.

*Entrando a sinistra,*

N. B. Si segua la progressività della numerazione e non l'ordine dei dipinti come si veggono collocati.

111209. Banchetto (*symposium*). (*Pompei*).

111210. LA MORTE DI LAOCOONTE. Frammento. (*P.*)

111211. ENEA coi suoi compagni (III *Æn.* di Virg.)  
Alcuni vi riconoscono Polifemo ed Ulisse. (*Pompei*).

111212. DANAE a Scife. (*Pompei*).

111213. BACCO e SILENO. (*Pompei*).

111214. VENERE e MARTE? (*Pompei*).

111436. GIASONE si presenta a suo zio Peleo, ad Antinea e ad Asteropia figliuole di Peleo. (*Pompei*).

111437. VENERE e ADONE seduti contemplano un nido contenente due amorini alati.

Vuolsi riconoscere in questo soggetto Enea che presenta a Didone, Regina di Cartagine, il creduto suo figlio Ascanio, o Iulio, avendo Amore preso le sue sembianze d'ordine di Venere, per accendere il cuore di Didone per Enea (*Eneide* di Virgilio Lib. 1.<sup>o</sup>). (*Pompei*).

111439. TEMPIO con colonne doriche dai cui scalini vedesi scendere Ifigenia con sguardo incerto e pietoso seguita da quattro donzelle. (*Pompei*).

111440. Guerriero sedente con gladio in mano. (*P.*).

111441. Mito di Diana. La dea è seduta avendo a lato la lancia e la faretra. Amore è fra le sue ginocchia. Più indietro tre donne. Dinanzi è un giovino cacciatore forse Orione. (*Pompei*).

111442. TRITONE che regge un' anfora e trasporta a nuoto una Nereide. Nettuno li segue. (*Pompei*).

111471. Grande dipinto sconservato e di soggetto ignoto: forse Fedra che accusa Ippolito a Teseo. (*Pompei*).

111472. Gran padiglione sotto del quale, fra le variè figure, si può riconoscere Ciro re della Persia. (*Pompei*).

111474. Concerto di musica. Bacco suona la siringa ed una baccante la lira. Bel dipinto ben conservato. (*P.*).

111474. ERCOLE debella il centauro Nesso per liberare Dejanira. (*Pompei*).

111475. EUROPA trasportata sulla groppa del toro. Accanto vi sono tre donzelle. (*Pompei*).

111476. CASSANDRA alla presenza di Ettore predice a Priamo la ruina di Troia causata dal fanciullo Paride. Questi si poggia alle ginocchia del re. (*Pompei*).

111477. Dinanzi ad un tempio si veggono varie piccole figure muliebri. A sinistra del quadro avvi un'ara accesa, su cui, in una caldaja, vien sacrificato un animale pecorino. (*Pompei*).

111478. Torre in riva del mare. Dieci piccolissime figure sono sparse sulla riva. (*Pompei*).

111479. I NIOBIDI saettati da APOLLO. La scena si compone di tredici figure d'ambo i sessi a piedi ed a cavallo. Nella parte inferiore veggonsi sedenti due divinità col corno dell'abbondanza. (*Pompei*).

111480. Donna assisa con scettro in mano. Dietro sono tre ancelle e dinanzi due uomini. (*Pompei*).

111481. BACCO ed ARIANNA. Composizione di più personaggi. (*Pompei*).

111482. SCENE di taverna in quattro scompartimenti.

Sono da osservarsi, i due giuocatori *alla mora* e le due persone (a destra) che si rissano, mentre il padrone dell'osteria tira pel lembo del soprabito una di esse. Accanto si legge: **ite foras rixatis.** (*Pompei*).

111483. La morte di un eroe alla cui vista una giovine donna si trapassa il petto colla spada di lui. Questo soggetto ricorda la favola di Piramo e Tisbe. (*Pompei*).

111484. SILENO e BACCO scovrono Arianna che dorme sollevandole il velo. (*Pompei*).

112221. Graziosi arabeschi e festoni. (*Pompei*).

112222. L'ANFITEATRO di Pompei. In esso è rappresentata la rissa avvenuta tra i Pompeiani ed i Nocerini a causa di una donna insultata dai primi. Affresco mal disegnato, ma pregevole dal lato storico ed anche perchè mostra che l'anfiteatro era ricoverto del *velarium*. (P.)

112282. VENERE e MARTE seduti su di un sasso. Grande dipinto. (*Pompei*).

112283. Baccante che dorme a piè di una cascata di acqua. (*Pompei*).

112285. Uomo nudo in attitudine singolare, a mezzo accasciato, mentre due serpenti gli si avventano. Vi si legge: « **Cacator cave malu** ». A sinistra vedesi la Fortuna col corno dell'abbondanza in mano. (*Pompei*).

112286. Bacco a piè di un monte il quale, secondo Palmieri, sarebbe il Vesuvio che allora avea un cono solo sul monte Somma. Il Nume è vestito di una foggia singolare, presentando un grosso grappolo d'uva da cui sorgono la testa, le braccia e i piedi. (*Pompei*).

113195. Veduta del Nilo con la caccia al cocodrillo. Dei nani tirano un cocodrillo: altri sono assaliti da ipopotami. (*Pompei*).

113197. IL GIUDIZIO DI SALOMONE in caricatura. Soggetto incerto con figure sotto forma di nani. (*Pompei*).

114320. ELENA e PARIDE. Presso una porta Amore.

114321. MEDEA medita la morte dei propri figli che sono poco lungi giocando agli astragali. (*Pompei*).

114322. FEDRA seduta accanto ad altra donna in piedi. Un'ancella porta un cestino. (*Pompei*).

115396. TESEO che abbandona Arianna. (*Pompei*).

115397. ERCOLE ed AUGE. (*Pompei*).

115398. LA CARITÀ ROMANA. (*Pompei*).

115399. BELLEROFONTE presenta a Giobate la voluta lettera di raccomandazione. (*Pompei*).

116085. ACHILLE riconosciuto da Ulisse nella reggia di Licomede. Bellissimo dipinto. (*Pompei*).

116086. Guerriero armato. (*Pompei*).

119689. FIGURA muliebre presso di un ara in atto di prostrarsi, supplichevole, ad un uomo che trae fuori dal suo gladio la lama. Dietro, altra donna. (*Pompei*).

119690. LA PARTENZA DI CRISEIDE. Dessa è sorretta per le braccia da due ancelle, ed avanzandosi pone il piede sulla scala di un battello nel quale sta un uomo che pare indirizzarle la parola. (*Pompei*).

119691. IL GIUDIZIO DI PARIDE. (*Pompei*).

## SECONDA SALA.

### I PIU' RECENTI AFFRESCHI POMPEIANI.

120029-30-31. SYMPOSIUM. I convitati sdraiati su triclini sono a geniale banchetto serviti da' loro schiavi. Notisi colui che è divenuto ebro ed è sorretto da uno schiavo, mentre un altro sta mettendo le scarpe ad uno dei convitati. (*Pompei*).

120033. IL GIUDIZIO DI PARIDE. (*Medesima Casa*).

120034. LEDA ed il Cigno ai suoi piedi. (*Medesima Casa*).

120085. PENTESILEA a cavallo attaccata da Achille. In distanza, le mura di Troja. (*Casa del Citarista, Pompei*).



120086. Soggetto dubbio. Si vuole sia la purificazione di Oreste. (*Pompei*).

.... IL CAVALLO TROJANO. Ripetizione del n. 9010 (*Vedi affreschi pompejani al pianterreno*). (*Pompei*).

.... PAESAGGIO presso un fiume con Venere sorpresa da Atteone. (*Pompei*).

120615. DUE RITRATTI di poeti coronati colla iscrizione *ΘΟΜΗΡΩΣ* e *ΠΥΘΟ* ... Due medaglioni. (*Pompei*).

### TERZA SALA.

Questa sala è riservata a contenere gli altri affreschi che potrebbero successivamente immettersi dagli scavi pompeiani.

## TERRE-COTTE.

### PRIMA SALA.

Questa raccolta mancando ancora di un numero progressivo ci accontenteremo di accennare i soggetti più interessanti successivamente come si vedono collocati.

*Nel passaggio alla sala delle terre-cotte, contro le pareti,*

Frammenti in terra-cotta con la marca di fabbrica. ed il nome del fabbricante.

### Nel mezzo.

Statuetta sedente di filosofo con papiro avvolto in mano.  
*In un tavolino presso la finestra,*

Frammenti in terra-cotta con marca di fabbrica.  
*Fuori gli armadi presso la finestra,*

Cinque grandi vasi detti a *mascherone*. (*Canosa*).

ANFORE con forma conica a punta acuminata. Gli antichi se ne servivano per immetterle nella sabbia nei

sotterranei per conservarvi il vino. Molte di esse furono dissepolte nella cava della casa di Diomede a *Pompei*.

Due statuette di attori comici con maschera.

### Negli armadii.

Pentole contenenti frutta carbonizzate, coppe, piatti ec.

## SECONDA SALA.

Nel mezzo grande armadio chiuso contenente delle terre-cotte non visibili al pubblico.

### I Armadio.

*A sinistra entrando,*

Salvadanari presso i quali sono delle monete di bronzo che erano racchiuse negli stessi. — Vasetti da pomata.

*Presso la finestra,*

COLOMBAIO a forma di anfiteatro. (*Pompei*).

DUE VASI a forma di olla di cui gli antichi si servivano per ingrassare i ghiri. Nell'interno di essi vedesi il luogo ove ponevasi il cibo che era di ghiande, di noce e di castagne.

DUE PUTEALI, uno dei quali ha al d'intorno a bassorilievo le avventure di Ercole. (*Pompei*).

Quattro coperchi in terra-cotta di tombe etrusche con figure sdraiate. (*Vulci, presso Firenze*).

*Contro la parete,*

Bassorilievi in frammenti riuniti assieme, dipinti in bleu pallido e in rosso, rappresentanti dei cavalieri volschi e dei guerrieri su bighe che fuggano il nemico dopo la vittoria ed il Senato che decreta loro il trionfo. Monumenti di grande importanza per l'epoca molta remota rinvenuti a Velletri nel 1784, e pubblicati a Roma nel 1785 da Monsignor Beechetti.

## II Armadio.

Teste, mani e piedi votivi.

## III, IV, V e Armadio.

Gran numero di lampade in terra-cotta. (*P. ed Erc.*)

*Nell'intermezzo degli armadi,*

Due grandi statue in terracotta rappresentanti Giove e Giunone. (*Pompei*).

## Nell'ultimo armadio.

Animali di specie varia.

Statuette muliebri e grondaie per edifici. (*Pompei*).

## ULTIMA SALA.

### Negli armadi.

*A destra,*

Frutta in terracotta e maschere per fontane.

Lampade con bellissimo smalto. (*Pompei*).

Il gruppo della Carità romana, rappresentante Cimone che succhia il latte della propria figlia Perone.

Gran numero di statuette rappresentanti dei Lari e delle figure grottesche. (*Pompei*).

### Negli armadi.

*Presso la finestra,*

Urne cinerarie.

Antefisse, frammenti di bassorilievi e forme di statuette di cui a lato vedonsi le impronte in cera.

*Presso la finestra, su colonna,*

CERERE? poggiate su due cavalli marini. Statuetta dipinta in rosso, che ha servito da coperchio di un vaso. (*Canosa*).

## PIANO INTERMEDIO — A SINISTRA.

## RACCOLTA CUMANA.

## PRIMA SALA.

## Nel mezzo.

Busto di S. A. R. il Principe di Carignano, opera dello scultore cav. *Vito Angelini*, posto qui a ricordo e onoranza, per aver il lodato Principe comperata la preziosa raccolta cumana dagli eredi del Conte di Siracusa, facendone nel Maggio 1861 dono al Museo di Napoli.

*Presso la finestra,*

85885. Cassetta rettangolare di legno moderno contornata di avorio, la più parte figurata agli angoli e sul coverchio. Questa si chiude con un meccanismo speciale, e rinchiude molti oggetti e frammenti trovati nella stessa, cioè agocrinali, anella d'oro ecc.

*Su colonna,*

55873. Vaso *a campana* rappresentante due triclinii, sui quali stanno dei giovani sdraiati, assistiti da suonatrici, ed altre figure. Presso ciascun triclinio vedesi imbandita una mensa con vivande, frutta, coppe e corno patorio.

## Negli armadi.

Vasi italo-greci di varia forma e grandezza, piatti di vetro, prefericoli, coppe, patere, bottiglie, lacrimatoi, anforette, piccole lagene, uccelli, testuggini e lucerne semplici o istoriate in terracotta.

## SECONDA SALA.

**Nel mezzo.**

MASCHERA in cera, impronta di viso umano, rinvenuta in una tomba a Cuma nel 1853. Quattro scheletri privi della testa erano in questa tomba, di cui due avevano invece della vera testa le maschere in cera. Vuolsi che questi corpi fossero di martiri cristiani.

*Presso la finestra su colonna,*

\*86496. VASO italo-greco (*balsamario*) rappresentante la battaglia fra Greci ed Amazzoni. Le figure sono in animata azione ben disegnate: quella soprattutto del guerriero ferito è insuperabile per la felice espressione che l'artista ha saputo darvi. Nomi in greco.

*In due piccole vetrine a tavola,*

FIBULE, anella di argento con scarabei, cerchietti d'oro a filagrana, balsamari, anforette, piattello di vetro greco.

**Negli armadii.**

VASI bellissimi etrusco-siculi e italo-greci, balsamarii, *rhytons*, prefericoli, coppe di varia forma.

*Armadio di mezzo,*

Varii oggetti in bronzo, come strigili ad uso di bagni, coppe, specchi metallici, lacrimatoi, dadi in osso per giuocare e delle monete in bronzo.

## TERZA SALA.

*Presso la finestra, sotto cristallo,*

TESCHIO con un dente e un osso dell'avambraccio creduti di una giovine donna, rinvenuti nella casa di Marco Arrio Diomede a Pompei. I massi di cenere vesuviana raccolti quì lasciano vedere ancora la impronta di una mammella di questa disgraziata colpita dalla catastrofe, non che la impronta delle dita, delle mani e dei piedi.

**OGGETTI DI MEZZI TEMPI.****Nel mezzo.**

Tavolino contenente medaglioni in bronzo ed in piombo con rappresentanze religiose serviti per bozzetti di monumenti.

*Contro la parete a sinistra,*

10813. AMORINI che scherzano attorno alla testa di un'erma barbuto. Bel bassorilievo in marmo.

**I Armadio.**

Riproduzioni di statuette in bronzo.

10568 Copia dell'Ercole Farnese in bronzo.

10538. ALESSANDRO FARNESE. Statuetta equestre in bronzo.

10528. (*Su piedistallo*). AMORE in atto di spingersi al volo. Statuetta in bronzo.

10529. ANTINOO? Testa in bronzo.

**II Armadio.**

PIATTI ed una conca in pietra nerastra simile al colore dell'ardesia.

*Al disopra del II armadio, a d.*

11195. MACCHINA DA OROLOGIO con cassa di legno d'ebano eseguita in Roma nel 1662. Sul quadrante è dipinto Alessandro Farnese a cavallo. In alto vi è uno spiraglio a guisa di tabella ansata e due putti ai lati. Su detta tabella veggonsi segnate le ore con numero mobile. *Contro la parete,*

10816. TRITTICO in alabastro dorato in cui ad alto-rilievo è rappresentata la Passione di Nostro Signore. Giovanna II lo depositò presso la tomba di Ladislao nella chiesa di S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge in antico gotico « *Hic captus est etc.* ».

10793. MEDAGLIONE con l'allegoria del Cristianesimo. Una donna assisa su di un tempio con le chiavi della

chiesa si volge verso altra donna prostrata che le presenta il vangelo. Bassorilievo su bronzo.

10794. ALTRO bassorilievo rettangolare su bronzo in cui vedesi Romolo e Remo. Uno di essi è fra le braccia di Rea Silvia, l'altro è fra le braccia di altra donna in ginocchio dinanzi ad una conca in atto di lavarlo. Un vecchio ed una giovine assistono alla scena.

10795. BASSORILIEVO di pietra di paragone, rappresentante sei putti innanzi al simulacro di Priapo. Uno di essi giace su carro tirato a mano da un altro putto.  
*Su piedistalli,*

10522. CAINO uccide Abele. Gruppo in bronzo.

10523. TORO FARNESE. Mediocre copia in bronzo dorato.

10527. FERDINANDO I D'ARAGONA. Al collo gli pende l'Ordine dell'Ermellino da lui istituito. Busto in bronzo.

### III Armadio.

Vari busti in bronzo e vari oggetti di poca importanza.

10515. (*Su colonna*). CARACALLA. Busto in bronzo.

### IV Armadio.

Busti in marmo rappresentanti imperatori romani.

10809. FIGURA muliebre che ha il lato sinistro anatomizzato. Marmo.

10807. ERMAFRODITO giacente. Copia dell'ermafrodito Borghese esistente in Roma. Marmo.

10826. (*Su colonna*). DANTE. Busto in marmo.

*Contro la parete,*

10815. MEDAGLIONE in marmo a bassorilievo rappresentante la notte di Thorwaldsen con nome dell'autore inciso, a sinistra.

*Su piedistalli,*

10817. PORCO che viene compresso da un tacchino che gli è sulla schiena. Un allegoria. Marmo.

10818. LA POETESSA SAFFO? Statuetta sedente. Marmo.

10827. AMORE che dorme. Marmo.

10828. UOMO dormente ad uso di fontana. Marmo.

#### QUARTA SALA.

### RACCOLTA DELLE STAMPE.

Questa celebre raccolta fu opera lunga e dispendiosa fatta a Milano dal conte Firmian, mite Governatore della Lombardia al tempo della dominazione austriaca. Dopo la morte del Conte divenne proprietà della Corte di Vienna, e l'Imperatrice Maria Teresa ne fece un presente alla sua figliuola Maria Carolina, Regina di Napoli.

Il Re Vittorio Emanuele nel 1864 ne fece un dono al Museo, aggiungendovi molte incisioni di epoca più recente, ma pure di valenti artisti.

#### GRANDE ARMADIO.

Duecentoventicinque volumi con 19328 stampe, oltre 208 stampe sciolte, e 985 disegni a matita ed a penna d'illustratori autori e le bellissime carte da giuoco del Mantegna.

Tre incisioni di argento, del XVI secolo: Due sono di Annibal Carracci ed una di Francesco Villamena suo scolare. Essi sono:

416. Sileno sdrajato all'ombra di tralei di viti con grappoli, avente nella sinistra una coppa, mentre un Fauno ai piedi gli fa zampillare in gola il vino premuto da un'otre sostenuto sugli omeri di un Satiro. Quadro ricchissimo di ornati e fogliami.

416. Incisione in forma circolare rappresentante il rovescio del n.º 416 di Francesco Villamena di Assisi, scolare del Carracci.

417. Deposizione della Croce. Ottima ed espressiva incisione del Carracci. Vi è inciso il suo nome e la data 1598. Lavoro espressamente fatto pel Cardinale Antonio Maria Salviati.



## PIANO SUPERIORE — LATO SINISTRO

**VETRI ANTICHI.**

L'uso del vetro rimonta ad un'epoca molto remota. Plinio (XXXVI, 27) e Tacito (Ann. V, 7) ci fanno conoscere, che se ne deve la scoperta al caso; imperciocchè alcuni mercanti Fenici, fermatisi presso la riva del fiume Belo, avendo gittato dei pezzetti di nitro, di cui essi facevano commercio, sotto i vasi nei quali cuocivano i loro alimenti, restarono sorpresi dall'osservare che il nitro combinato colla sabbia della riva aveva prodotto il vetro.

In seguito a ciò vennero su degli artisti che del mestiere di vetraio fecero un arte, dando al vetro ogni forma e colore fino a creare delle teste in smalto e ad imitare le pietre preziose con bellissime combinazioni di colori.

Essi pervennero financo a contraffare i più bei camei e le più fini incisioni coll'impressione della pasta vitrea.

Gli antichi scrittori ci fanno sapere che l'imperatore Gallieno fece condannare ad essere divorato da un leone un mercante, che aveva venduto all'Imperatrice degli oggetti di vetro per gioie, ma al momento della condanna, invece di un leone, l'Imperatore fece venir fuori dalla gabbia un cappone, non volendo punire l'impostore che con falso apparato di un supplizio.

Allorquando si pensa che qualunque ceto di persona, non esclusa la classe povera, si ornava le dita di anella con incastri di vetro, non è a stupirsi se ancora oggi vien fuori dal suolo una sì grande e ricca varietà di questo sottile e fragile oggetto che ci attesta la meravigliosa abilità degli antichi in simile industria.

*Presso la finestra,*

\*13521. ANFORA di vetro turchino. Questa preziosa anfora ha uno smalto bianco, sul quale sono ricacciati quasi a rilievo molti Amorini, uccelli e viti intrecciate sfarzosamente e cariche di grappoli. Insomma è un gioiello di cui non si conosce il simile, rinvenuto *presso la via delle tombe a Pompei*.

### Armadio nel mezzo.

Ricca raccolta di vetri colorati greci e romani. Nota: 13522. GRAN PIATTO di vetro frammisto a pezzettini di oro e lapislazuli. (*Ruvo*).

13688. PATERA in vetro bleu con manico terminante a testa di Ariete. Il mezzo della patera è decorato di maschera silenica in smalto bianco e circondata da una ghirlanda di edera. (*Pompei*).

43593. Piccola coppa contenente il teschio di un uccello.

Svariato numero di vasi colorati di forme graziose.

### I. Armadio.

*A sinistra entrando,*

PIATTI presso che simili a quelli usati oggi.

Si noti al n. 11575 un bacile restaurato.

### II Armadio.

Bellissima raccolta di BICCHIERI di forma varia. Alcuni sono scanalati, altri striati, e quello segnato al n. 111414 è ornato di pampini d'uva fra cui vi sono degli uccelletti saltellanti.

11959 e seg. MORTAI. (*Pompei ed Ercolano*).

### III Armadio.

COPPE. Nota ai numeri:

12008-10. Due LATTIERE dette *a petto d'oca* di forma graziosa.

110488-9. Due CASSERUOLE.—Delle anforette. (P.)

#### IV e V Armadio.

BOTTIGLIE simili a quelle usate da noi oggidì. Imbuti. (Pompei).

#### VI Armadio.

Lacrimatoi, o vasetti di forma oblunga, destinati, da gli antichi a raccogliere le lagrime che si spargevano nei funerali ed essere collocati nelle tombe dei loro cari.

ANFORETTE di forma conica terminanti a punta.

#### VII Armadio.

URNE CINERARIE. Alcune conservano ancora degli ossami e ceneri dei defunti.

#### Nei tre armadii seguenti.

12918 e seg. GUTTATOI per deporvi gli unguenti.

11744 e seg. VETRI usati per le finestre che conservano ancora la trasparenza, e più spessi di quelli di oggi.

11781 e seg. Pezzetti di TALCO pure ad uso di finestra.

Tutti di *Pompei ed Ercolano*.

#### MEDAGLIERE.

Questa ricca raccolta contiene circa 50,000 monete, oltre le tante medaglie, ripartite nelle categorie: *Greche, Romane, Medioevali e Moderne*.

Delle carte geografiche indicano le diverse epoche in cui esse furono coniate.

Racchiudonsi pure in armadii dei *conii*, delle *matrici* e dei *punzoni* dell'abolita Zecca di Napoli. Una Biblioteca esclusivamente numismatica è a vantaggio degli studiosi. Nel mezzo è il busto in marmo del chiarissimo Fiorelli del Solari, e sugli armadii sono collocati busti e medaglioni in gesso dei più distinti archeologi e numismatici.

## RACCOLTA SANTANGELO.

**N. B.** *Questa raccolta non avendo un numero progressivo indicheremo gli oggetti nel modo come sono collocati.*

Questa collezione fu così nominata perchè era di pertinenza della famiglia Santangelo. Divenuta proprietà del Municipio di Napoli che la comprò per L. 15,000, venne depositata nel Museo Nazionale di Napoli, affinchè i visitatori potessero ammirarne gli scelti e preziosi monumenti, di cui, i più importanti sono i *vasi greco-siculi e italo-greci*.

È ricca pure la medesima di circa 42,000 monete, le più importanti delle quali sono le monete greche, che raggiungono la bella cifra di 11336, così distinte: 7236 italiche, 1586 di Sicilia e 2515 delle altre regioni del mondo antico. Ma il più interessante è che questa raccolta abbonda di monete italiche, la maggiore di quante ne esistono nei pubblici e privati Musei.

### PRIMA SALA.

Il pavimento di questa sala è in mosaico di Pompei come quelli delle altre consecutive.

#### Nel mezzo della sala.

Grande vetrina contenente dei vasi italo-greci e greco-siculi di belle e svariate forme. Notansi al secondo ordine:

**GRAN PATERA.** Scena bacchanale in cui vedesi Bacco indiano in mezzo a Baccanti, che scherzano con serpi alla mano. (*Ruvo*).

**VASO a mascheroni.** (*Italo-greco*). Atteone tramutato in cervo da Diana per aver osato sorprendarla ignuda nel bagno. (*Ruvo*).

## Dinanzi al balcone.

Armadio contenente una preziosa raccolta di *rhyton* di varia forma e grandezza a testa di *Giove*, di *ariete* di *Sileno*, di *mulo* ecc. Essi sono tutti interessanti, e meritano l'attenzione del visitatore.

### VASI A FIGURE NERE.

A sinistra entrando,

#### I. Armadio.

III Ordine,

Due bellissimo balsamarii con figure nere su fondo bianco, l'uno rappresentante Apollo, l'altro Minerva combattente.

IV Ordine,

5. LANGELLA. Ercole che libera Dejanira dal Centauro Nesso.

#### II Armadio.

I. Ordine,

Due langelle. L'una rappresenta Ercole che combatte il leone Nemèo assistito da Minerva e da Mercurio, l'altra Teseo che uccide il Minotauro.

### VASI A FIGURE ROSSE.

#### III Armadio.

LANGELLE, patere, unguentari, urne di vernice nolana quasi tutti della grande epoca dell'arte.

#### IV Armadio.

I. Ordine,

Altri vasi di minore importanza.

OLLA. Apollo Musagete fra due personaggi.

**V Armadio.**

II Ordine,

VASO a campana. *Symposium*. Quattro personaggi sono adagiati su di un *triclinium* e un tibicino.

VASO a campana. La nascita di Bacco.

**VI Armadio.**

III Ordine,

VASO (*guttus*), unico per la forma, rappresentante due Sileni che danzano dinanzi ad una donna sedente.

URNA cineraria sormontata da altra urnetta rappresentante un genio che incorona Bacco, e vario baccanti.

**VII Armadio.**

IV Ordine,

PREFERICOLO ornato di bassorilievi, rappresentanti Bacco indiano preceduto da vari personaggi.

V Ordine,

URNA cineraria sormontata da vasettino rappresentante Apollo presso Ercole ed altre figure.

*Negli armadi seguenti,*

VASI a campana, lagene, patere di poca importanza della Puglia e Basilicata.

**SECONDA SALA.**

*Nel mezzo su tavola circolare a mosaico di Pompei,*

VASO scanalato *a mascheroni* in terracotta. Rappresenta ad altorilievo donne ignude uscenti dal bagno, di cui alcune in atto di rassettarsi la chioma.

*Su colonna a sinistra,*

VASO *a mascheroni*. Vedesi Giove seduto coi suoi simboli, e Venere con largo ventaglio. (*Ruvo*).

*Su colonna,*

VASO *a mascheroni*. Pentesilea, ed altra eroina a cavallo in combattimento coi Greci. (*Canosa*).

*A sinistra entrando,*

### I, II e III Armadio.

Statuette di terra cotta rappresentanti diverse divinità. Alcune sono colorate.

Statuette di bronzo rappresentanti Dei Penati.

TESTE in terracotta ed in bronzo, elmi, corazze, daghe, cinturoni, gambali, fibule, lucerne, specchi ed utensili da cucina. Questi oggetti hanno la provenienza di *Capua*, *Nola*, *Ruvo*, *Pietrabbondante*, *Aquino*, *Sessa* e di altre città della Magna Grecia.

### IV Armadio.

I. Ordine,

LAGRIMATOI in vetro.

II. Ordine,

VETRI GRECI, fra cui meritano attenzione la bellissima coppa, i due prefericoli di cui uno più piccolo, la fiasca, ed il vaso lagrimale.

III Ordine,

FALLI, piedi votivi, un barile in terracotta e tre urne cinerarie di vetro.

### Armadii seguenti.

Diversi oggetti in terracotta, cioè coppe, lagrimatoi, rhytons, lucerne, patere ecc.

### TERZA SALA.

*Nel mezzo su tavola circolare a mosaico di Pompei,*

VASO a girella. PROSERPINA e PLUTONE. All'un dei lati vedesi Orfeo che va ad impetrare la restituzione di Euridice. (*Ruvo*).

(*In due tavolini a vetro*). MEDAGLIONI di pontefici, sovrani ed uomini illustri, ASSI ROMANI e relativi sottomultipli.

*Su colonne a destra ed a sinistra entrando,*

*Langella.* ANDROMEDA legata a due tronchi di albero per esser divorata dal mostro marino. (F.).

*Langella.* APOLLO su di un ricco *triclinium*. Egli è coronato di alloro e un genio scende dall'alto per presentargli un cinto. (Ruvo).

*Contro le pareti,*

TESTA muliebre in terracotta a rilievo. È un'opera di squisita bellezza.

Frammento di piccolo SARCOFAGO in marmo, ad alto rilievo. Nella parte superiore vedesi un'ara accesa. Nella inferiore, quadriga commemorante i fatti di guerra del valoroso estinto.

Ma quello che veramente è interessante in questa sala sono i mosaici fissati alle pareti, specialmente quelli a rilievo, di cui senza tema di errare possono considerarsi i soli, anzi gli unici in simil genere. L'uno rappresenta una baccante ed un sacrificatore. L'altro una pantera sotto un albero che guarda la fune, alla quale sono appesi due crotali ed una coppa.

*Contro l'altra parete è da notarsi il mosaico del*

COMBATTIMENTO di due galli. Vedesi disposto su di una tavola il premio pel fortunato vincitore consistente in un caduceo, in una palma ed in una borsa.

MUSAICO rappresentante una maschera scenica. (*Metaponto*).

MUSAICO a rilievo su fondo nero. Frisso in piedi afferra le corna di un ariete.

MUSAICO a rilievo. Sacerdotessa su fondo nero sorreggendo con la destra un lembo della sua veste. Sulle maniche veggonsi sparsi dei globetti d'oro intarsiati i quali fanno acquistare maggior valore a questo singolare monumento.

*Nell'intorno della sala veggonsi gli armadi che racchiudono le monete di cui si è parlato innanzi.*



## VASI ITALO-GRECI.

Questa raccolta racchiude circa 3700 vasi di ogni forma e grandezza, collocati in sette sale, tutte con pavimento a mosaico antico di *Pompei*, di *Ercolano* e di *Capri*.

I vasi sono quasi tutti figurati, e moltissimi di bella composizione e corretto disegno. Rappresentano la storia e la religione dei tempi lontani, e per l'epigrafe che alcuni di essi portano scritta, ci sono svelati i significati di certe figure, che ancora oggi sarebbero per noi mistero.

La fabbricazione di questi vasi cominciò circa 600 anni av. C. e terminò 200 anni av. C. I più antichi vasi sono gli *arcaici corintii* o *assirii*.

Di poi sopravvennero gli *etruschi* che sono dei vasi senza colore e senza vernice, oggi assai rari.

Ed infine i vasi *greci* occuparono il primo posto, avendo questi una bellissima vernice bronzasta con figure rosse. Essi si lavoravano nelle città della Magna Grecia, cioè a Nola, Ruvo, Capua, Pesto, Cuma etc. Ma a quale uso questi vasi servirono? I dotti li dicono destinati ad uso funerario; talvolta a ricordanza di avvenimenti lieti della vita, rinchiudendosi poi nelle tombe assieme agli estinti a cui erano appartenuti, nelle tombe dei quali si sono rinvenuti.

Noi intanto parleremo dei più interessanti pel disegno e pel soggetto, seguendo la numerazione, giusta il nuovo inventario testè redatto, adottando i nomi noti in commercio, cioè *calice* il cratere, *vaso a tre manichi* l'idria, *langella* la diota ecc.

## PRIMA SALA.

## NEGLI ARMADI.

Nei primi due armadii a sinistra sono collocati i vasi arcaici assirii che ricordano il nascimento dell'arte. Essi sono ornati di volatili, quadrupedi ed arabeschi di un disegno monotono. (700 anni av. C.)

Nel terzo e quarto armadio sono i vasi detti comunemente etruschi in terra nera, senza essere artificialmente colorati. Questi sono di un'epoca meno remota dei primi.

Negli altri armadi sono i vasi greci senza figure, ricchi di ornati e di arabeschi, appartenenti alla più brillante epoca dell'arte in Italia.

*Su colonne, cominciando a destra,*

2149. ANFORA *a mascheroni*. Oreste e Pilade presso Elettra la quale è seduta su di un monumento funebre.

2733. ANFORA *con manichi a voluta*. Sacrificio di un caprio a Bacco. All'opposto, combattimento di Centauri e Lapiti.

2150. ANFORA *a mascheroni*. Donna che fa una libazione. (*Altamura nelle Calabrie*).

2734. ANFORA *a mascheroni*. Aiace immola Cassandra a piè del Palladio di Minerva. (*Ruvo*).

2732. ANFORA *a mascheroni*. Achille che trascina il corpo di Ettore attaccato al carro intorno la tomba di Patroelo. (*Ruvo*).

## SECONDA SALA.

Il pavimento di questa sala è uno dei più belli di questa raccolta, della casa di Diomede a *Pompei*.

## VASI DI CUMA, DI S. AGATA DEI GOTI ecc.

*Su colonne a destra,*

2079. ANFORA *a incensiere* con coperchio. Tereo a cavallo e di sotto Progne e Filomele in due carri.

2181. IDRIA a tre manichi. Combattimento tra Greci ed Amazzoni.

2735. CRATERE. Scene amorose. All'opposto, Perseo mostra a Minerva la testa di Medusa.

1759. ANFORA. Dedalo che attacca le ali di cera a suo figlio Icaro. Inferiormente, Proteo trasformato in mostro marino e Medusa metamorfosata in Pegaso, indi Perseo inseguito da due furie. (*Basilicata*).

2731. CRATERE. Il vaso di Enomao. Pelope accompagnato da Ippodomia spia Mirtillo, mentre Enomao è per offrire un sacrificio. All'opposto, Bacco ed Arianna. (*Pompei*).

2514. IDRIA. Donna seduta presso una colonna sepolcrale: lateralmente, Mercurio e due personaggi.

2161. VASO *ad incensiere* senza manichi. Quattro donne presso un'edicola.

*Su colonne a sinistra,*

2080. VASO *ad incensiere*. Scene domestiche.

1764. ANFORA. Il carro del Solo seguito da due Ore. All'opposto, Licurgo s'avventa alla baccante Ambrosia, la quale abbraccia la statua di Diana. Ai lati, Bacco, Libera e quattro baccanti. (*Ruvo*).

1763. ANFORA. Il ratto d'Europa. Giove trasformato in toro rapisce Europa, la quale è sul punto di affermare le corne del fiero animale. All'opposto, quadriga condotta da Amore. Precede Mercurio. Completa la scena un Satiro e il dio Pane. (*Ruvo*).

1765. ANFORA. Medea su biga tirata da' serpenti, e preceduta dalla Luna a cavallo. A terra, giace morto, uno dei figli di Medea. Ippolito a cavallo insegue il carro, Giasone ed altri. All'opposto, pugna tra Greci ed Amazzoni, ed Ippolito che combatte Teseo. (*Ruvo*).

1762. ANFORA. Bacco ed Arianna in biga tirata da

due pantere. All'opposto, quadriga con due personaggi inseguiti da guerriero a cavallo. (*Ruvo*).

2077. Vaso a *incensiere*. Donna legata fra due alberi. Presso è una donna piena di dolore; a sinistra vedesi Cassiope seduta su di un vaso. Inferiormente, Perseo, che sta per inveire contro del dragone. All'opposto, Arianna che incorona Bacco.

1204. Grande ANFORA a tripode. Il vaso di Patroclo. Vedesi Achille che sta per sacrificare sul rogo un prigioniero trojano, mentre altri tre prigionieri aspettano la medesima sorte colle mani legate a tergo. A destra Agamennone in atto di fare la libazione sul rogo, mentre Automedonte trascina il cadavere di Ettore legato dietro il suo carro. Superiormente Nestore, Minerva, Mercurio, il Dio Pane, Briseide ed altri.

1205. Grande ANFORA su tripode. La morte di Archemoro. Superiormente, edicola in tre compartimenti ove vedesi Euridice, Anfiaro e Issipile.

All'intorno varii personaggi. All'opposto l'albero delle Esperidi e le figlie di Espero. Atlante che sostiene la volta celeste, Fosforo a cavallo e la Luna in biga.

#### *Nelle vetrine,*

Gran numero di vasi, lagene ed anfore, del periodo, della decadenza, con soggetti di poca importanza, provenienti dalla Campania, da Cuma e da S. Agata dei Goti.

A sinistra, vasi con figure nere su fondo rosso conosciuti nel commercio col nome di vasi etruschi, così denominati, perchè furono rinvenuti nella Etruria, suolo della Toscana e di cui può attribuirsi la loro fabbricazione agli antichi popoli della Etruria. Questi vasi sono del pari italo-greci, non ostante che le figure sieno nere invece di essere rosse, come lo sono la maggior parte dei vasi, e sono da attribuirsi ad un epoca più remota.

## TERZA SALA.

Pavimento in mosaico con bei rosoni e fogliami. (P.)

**VASI DELLA LUCANIA, E DI PESTO.**

*Su colonne a destra,*

2076. VASO *ad incensiere*. Bacco ed Arianna assisi su triclinio. Elena, Paride, un Satiro ed altri personaggi completano la composizione. Inferiormente, combattimenti fra Greci ed Amazzoni.

1929. VASO a quattro manichi. Ercole e sui lati Apollo e Minerva. All'opposto, colonna sepolcrale presso la quale due personaggi solennizzano la memoria del defunto.

1757. CRATERE. Trittolemo su carro tirato da due serpenti e Cerere che gli presenta un fascio di spighe. Segue Mercurio, ed un Satiro, il Dio Pane e tre donne. All'opposto, Pane ed Amore. Inferiormente, Amimone seduta, Nettuno a cavallo alato.

2064. VASO a due manichi. Ercole e la Vittoria. All'opposto, soggetto non conosciuto.

2078. VASO *ad incensiere* con coperchio sormontato da fiori di loto. Il vecchio Tantalò guarda una donna che sta in una edicola. Sui lati, Giove, Mercurio Nomio Apollo, Diana e Latona.

2081. ANFORA con coperchio. Il vaso di Oreste. Oreste dopo di aver ucciso la madre Clitemnestra, invaso dalle Furie, fugge nel tempio di Apollo. Le Erinni con serpe alla mano lo inseguono. All'opposto, Bacco seduto e Amore. (*Ruvo*).

1937. ANFORA. Giasone alla conquista del Vello d'oro. (*Sicilia*).

2070. CRATERE. Combattimento tra guerrieri, di cui uno giace morto al suolo. All'opposto, Arianna incorona Bacco.

- ... CRATERE. Frisso ed Elle sull'ariete. Inferiormente, Nereide, Nettuno a coda di delfino; e cavallo marino.

2069. ANFORA. Il vaso di Cadmo. Cadmo s'avventa contro il drago sacro a Marte. Presso la ghirlanda che fregia l'orlo del vaso si legge il nome dell'artista *Astea*. (*Bari*).

2193. ANFORA. Edicola funebre: all'opposto, scene domestiche.

1477 (*su trepiede*). ANFORA. Vaso colossale. La reggia di Plutone. Proserpina siede accanto al Dio dell'inferno. A destra, Mirtillo, Pelope ed Ippodamia. Si noti, sospesa, la ruota traditrice. Inferiormente, i tre giudici dell'inferno Trittolemo, Eaco e Radamonte. A sinistra Megara e due dei suoi figliuoli. Inferiormente, Orfeo che suona la *citera* e due Furie. Sotto l'edicola il fiume Lete ed Ercole che rattiene il Cerbero. Vedonsi poi le Danaidi e Mercurio. All'opposto in tre ordini, Apollo e molti personaggi.

1478 (*su trepiede*). ANFORA. Vaso colossale con 69 personaggi, e 35 cavalli in vari ordini. Combattimento fra Amazzoni e Greci. Pantesilea, la regina delle Amazzoni, in accanito combattimento contro Achille, Ajace ed altri guerrieri. All'opposto, quadriga col Sole e Cerere Giove, Giunone, Ganimede. A destra, Nettuno e la Luna a cavallo.

#### QUARTA SALA.

Bel pavimento in musaico con Nettuno nel mezzo circondato da pesci. (*Ercolano*).

#### VASI DELLE PUGLIE.

*Su colonna a destra,*

2195. ANFORA. Guerriero in un edicola funebre.

2113. ANFORA. Apollo su triclinio. A destra, Latona, Apollo, Amore ed altri. A sinistra, Venere su carro tirato da due Amorini.

2117. ANFORA. Diana presso una fonte e quadriga preceduta da Mercurio. Sui lati, Apollo e Pane. Inferiormente, un triclinio. (*Basilicata*).

2194. ANFORA. Edicola con entro doni preziosi. All'opposto, monumento funebre.

2119. ANFORA. Edicola funebre.

2122. ANFORA. Quadriga. Dinanzi è il vecchio pedagogo e Amore.

1942. ANFORA. Apollo fra una donna ed un uomo.

1943. ANFORA. Colonna funebre. Sui lati quattro personaggi solennizzano la memoria del defunto.

1753. ANFORA. Laio e Crisippo in quadriga seguiti da Venere e dal Pedagogo. All'opposto, Bacco seduto accanto ad Arianna, Satiro e Pane. (*Ruvo*).

2196. ANFORA. Guerriero in un edicola funebre, che prende per la briglia il suo cavallo, sui lati quattro personaggi.

*Dinanzi al balcone,*

2223. Anfora. Due uomini in un edicola. Su' lati, sei personaggi. All'opposto, altra edicola con Mercurio ed un guerriero.

1758. (*Su trepiede*). Vaso a mascheroni. Dario re di Persia medita soggiogare la Grecia. Questo stupendo vaso è uno dei più grandi e dei più interessanti della collezione. Rappresenta varii soggetti disposti in più ordini. Vedesi Dario assiso in trono in atto di ascoltare il suo primo ministro, il quale forse gli dice che due cose essenziali bisognano per fare la guerra ai Greci—*soldati e denaro*.—Intanto l'avito tesoriere raccoglie già il frutto delle tasse pagate *spontaneamente* dai contribuenti; uno tra questi gli presenta il suo tributo in un sacco ripieno, mentre altri inginocchiati, a mani giunte, lo supplicano perocchè di quanto possedevano tutto hanno versato nelle casse dello Stato. (*Canosa*).

2219. ANFORA. Due uomini in un edicola funebre.

#### QUINTA SALA.

Pavimento in mosaico, bellissimo per la vivacità dei colori e per il disegno. (*Stabia*).

## VASI DELLA PUGLIA.

*Su colonne a destra,*

1754. ANFORA. Bacco ed Arianna in un carro tirato da due pantere, baccanti e satiri.

816. CRATERE senza figure ornato di foglie di edera.

2230. IDRIA. Il giudizio di Paride. (*Ruvo*).

814. CRATERE decorato di fogliame.

1756. ANFORA. Monumento funebre. All'opposto, Paride seguito da Mercurio.

2120. ANFORA. Monumento funebre.

2071. IDRIA con scene domestiche.

2187. IDRIA. Monumento funebre.

2185. IDRIA simile.

2068. IDRIA. Scene domestiche. (*Pesto*).

1755. ANFORA. Scene domestiche. All'opposto, Anfiaro e Licurgo, a sinistra Euripide, Issipile ed altri personaggi. *Davanti al balcone,*

2072. (*Su trepiede*). ANFORA. Vaso colossale. Diana su carro tirato da cervi, rovescia un guerriero. Altro carro con entro due personaggi. Inferiormente, Giasone che combatte il toro e Medea. Collo del vaso, Scilla e Cariddi a testa di cane ed il carro del Sole preceduto dall'Aurora. All'opposto, corsa di due quadrighe. (*Ruvo*).

2073. (*Su trepiede*). ANFORA. Vaso colossale con 54 personaggi e 23 animali in cinque ordini di figure. Quadriga condotta da Atena ed altri personaggi fra cui Marte, ed Ercole. Inferiormente, un montone condotto al sacrificio. All'opposto, Ercole depone una corona su di un altare. Nel mezzo, Giove seduto fra altri personaggi, indi Cerere, Zeus, Ercole ed altri. (*Canosa*).

## SESTA SALA.

Il pavimento di questa sala presenta sei quadrati e proviene da altrettante stanze pompeiane.



## TRE CAPO-LAVORI.

*Armadio presso il balcone,*

1209. IDRIA (*Vaso bruciato*). Lottatrici eseguenti dei giuochi sulla spada, detto il giuoco della Cibistesì. Vaso di disegno purissimo. (*Nola*).

1480. (*Su colonna*). VASO a tre manichi. L'ultima notte di Troia. A chi guarda questo prezioso gioiello, non può non ricorrere alla mente il secondo libro dell'Eneide di Virgilio e il racconto patetico e doloroso che Enea fa a Didone dell'ultima notte della sua patria infelice. Enea fuggente col suo piccolo Ascanio, Ajace trascinate Cassandra che indarno cerca abbracciarsi al Palladio. Pirro presso a immolare Priamo che si nasconde il viso per non vedere lo scempio della sua patria, Filottete disteso sulle ginocchia è già stato trafitto dal crudele e degenero figliuolo di Achille. Guerrieri giacenti e insanguinati, donne seminude e piangenti che pregano, formano un quadro che desta nel tempo stesso compassione pei vinti e rancore per i vincitori inesorati e feroci.

Questo vaso è un capolavoro di arte per forma e disegno, per soggetto e per i tanti episodii che descrive. L'artista stesso che lo fece, compiaciuto della bella opera vi scrisse due volte « *καλός* » « *bellissimo* ». Per le sue tinte fresche e per la lucida vernice sembra essere uscito appena dalle rinomate fabbriche di Nola ove fu rinvenuto in un vaso di terra molto grezza.

1485. URNA a due manichi con coperchio. La baccante Dione è nell'atto di fare una libazione a Bacco versando del liquido in onore del Dio, del quale vedesi il simulacro presso una tavola con frutta. Dintorno al vaso varie baccanti in atteggiamento diverso danzano festeggiando il Dio. Il cucchiaino di bronzo a lungo manico che vedesi presso il vaso e che fu trovato entro

lo stesso, mostra chiaramente che questo vaso era destinato al culto bacchico. (*Nocera dei Pagani*).

Negli armadi XLII, XLIII sono a notarsi i vasi panatenaici e i vasi attici (figure nere su fondo rosso). Le anfore panatenaiche (500 anni av. C.) erano date in premio nei giuochi delle feste panatenaiche e vi si rappresentava all'intorno la Minerva Promacos, la testa armata di casco, con l'egida sul petto e lo scudo al braccio. Accanto era una colonna designante la meta del circo greco e l'iscrizione greca « *Premio dato a Atena* ». (*Taranto*).

#### SETTIMA SALA (*Capo-lavori*).

##### VASI DELLA GRANDE EPOCA.

*Su colonne nel mezzo della sala,*

1483. VASO *a girelle*. Combattimento tra Greci ed Amazzoni. L'azione animata della scena non potrebbe esser espressa in miglior modo, nè più evidente. Tutte le figure sono egualmente interessate nella mischia, incitate al combattimento da Minerva; sono spettatrici le stesse nove Muse, pronte a celebrare le gesta dei più valorosi. Vaso unico per la grandezza delle figure e per disegno. (*Ruvo*).

1482. ANFORA. Delle Amazzoni e degli Sciti in abbigliamento asiatico con berretto frigio e anassaridi combattono un cinghiale ed una cerva. (*Ruvo*).

(*Sotto campana di vetro*) 1206-1207-1208. Tre balsamari con avanzi di doratura. Il migliore fra essi, il più grande, rappresenta a basso-rilievo Marsia, che legato ad un albero, sta per esser decorticato vivo per aver osato sfidare Apollo nella musica. (*Canosa*).

1484. ANFORA. Bacco ed Arianna nel mezzo, circondati da numero di persone che li festeggiano. All'opposto, gli stessi Dei che danzano. (*Ruvo*).

**OGGETTI PREZIOSI E CAMMEI.**

Questa raccolta racchiude gli oggetti di *Pompei* in oro e argento, e pochi di diversa provenienza. Contiene inoltre la celebre collezione dei cammei e pietre incise di Lorenzo dei Medici, la maggior parte di essi della migliore epoca del XV secolo. Alcuni di rara perfezione sono di arte greca ed altri (ultimo tavolino) sono di Pompei.

I cammei e le pietre incise dei primi cinque tavolini sono quasi tutti della raccolta Farnese. I cammei sono al numero di 1279: le pietre ad intaglio sono 498. L'ultimo tavolino quello che resta il più prossimo alla lampada in oro racchiude delle pietre preziose esclusivamente di Pompei.

**TAZZA FARNESE.**

*Su colonna presso il balcone,*

\*27611. Questo prezioso cammeo è conosciuto col nome di *Tazza Farnese*. Esso è in agata orientale, unico per la grandezza della pietra e perfezione di lavoro. Nel cavo della tazza sette figure umane ed una sfinge formano la composizione.

Varie sono state le interpretazioni date al soggetto, e la più accreditata è quella del Comm. B. Quaranta il quale pensò scorgervi Tolomeo Filadelfo che consacra la festa della mietitura in Egitto, istituita da Alessandro Magno nella fondazione della città che porta il suo nome.

Iside è assisa sulla Sfinge con spighe alla mano, ed il vecchio venerando, che vedesi al piano superiore, sarebbe il Nilo personificato, avente nella sinistra un corno di abbondanza, simbolo dei grandi fiumi. I due giovinetti che si veggono volare, fra i quali uno che soffia nella conca marina, indicano probabilmente quei venti,

i quali col loro soffio periodico tanto contribuiscono alla fertilità dell'Egitto. Le figure a destra seminude possono considerarsi come Divinità protettrici, e quella che occupa il centro, appoggiandosi sulla chiave del Nilo, sarebbe Oro figlio di Iside.

All'opposta superficie vedesi la terribile egida di Minerva, nel cui mezzo è intagliata la testa di Medusa di un meraviglioso lavoro. Il buco nel centro della tazza fu opera di mano sacrilega. Vuolsi che questo buco fu fatto per adattarvi un piede allorchè questa tazza fu presentata a Paolo III da un soldato del Contestabile di Borbone all'assedio di Roma del 1527, trovata in una fossata che facevasi nell'area della Villa dell'Imperatore Adriano.

## CAMMEI

### PRIMO TAVOLINO (*I compartimento*).

1. *Niccolo*. L'EDUCAZIONE DI BACCO. Vedesi Bacco fanciullo coronato di pampini su di una pantera e preceduto da una baccante.

2. *Niccolo*. ALTEA madre di Meleagro che ruba alle Parche un tizzone alla cui durata è congiunta la vita del figlio.

4. *Sardonica*. VENERE al bagno con le tre Grazie sorpresa da Adone e da un Fauno.

5. *Niccolo*. MINERVA e NETTUNO che disputano quale di essi debba dare il nome ad Atene.

6. *Sardonica*. DEDALO che ha attaccato le ali ad Icaro su di un piedistallo, assistito da Minerva, e da due donne forse Pasifea e Diana Dyctina che personifica la città di Creta.

7. *Sardonica*. VENERE su leone guidato da Amore.

8. *Sardonica*. BACCO e Arianna su di una biga tirata da due Psiche.

9. *Agata*. CAVALIERE in atto di atterrare un orso.

10. *Sardonica*. Due TESTE muliebri, di cui una diademata.

11. *Sardonica*. VENERE, ADONE e AMORE.

12. *Agata*. BIGA, a cui sono aggiogati due focosi destrieri, guidati dalla Vittoria. Vi si legge in greco « **Sostraton** ». Lavoro assai fino.

13. *Agata*. NEREIDE su di un caprone marino.

14. *Niccolo*. CENTAURO e CENTAURESSA.

\*16. *Niccolo*. GIOVE che fulmina i Titani. Vedesi l'irato Nume su di una quadriga, alla quale sono aggiogati focosi destrieri, colla destra armata di fulmine. I Titani colpiti dal suo furore veggonsi tramutati metà del corpo in serpenti. V'è inciso a caratteri greci il nome dell'autore; « **Atenione** ».

17. *Agata*. PUGNA DI GALLI. L'Amorino vincitore con palma alla mano è accanto al gallo, l'altro Amorino dispiaciuto e piangente si strappa i capelli accanto all'altro gallo vinto ed avvilito.

18. *Sardonica*. ERCOLE ED ONFALE che si abbracciano.

19. *Agata*. ONFALE. Bella testa con capelli superbamente arricciati e con manto nero capricciosamente disposto sul capo.

20. *Sardonica*. BACCO accompagnato da Sileno e Arianna seduta.

21. *Sardonica*. Tre graziosi AMORINI, i quali sono intenti a lavorare frecce.

24. *Sardonica*. TESTA MULIEBRE frammentata con ricca capellatura a riccioli.

25. *Niccolo*. Omero. Porta scritto in greco sul colletto, a lato destro, *OMEFOC*.

26. *Sardonica*. LE TRE GRAZIE, che scherzano con degli Amorini su di un albero, da cui cercano farli scendere.

27. *Agata*. NEREIDE su di un Ippocampo.

29. *Sardonica*. ONFALE. Bellissimo frammento,  
 \*30. *Agata*. GIOVE SERAPIDE. Grandioso alto rilievo.  
 31. *Agata*. AMORE sulle spalle di Ercole.  
 32. *Agata*. TESTA DI MEDUSA (*frammento*).  
 35. *Sardonica*. SUONATRICE di tibia.  
 36. *Agata*. TESTA di filosofo barbato.  
 38. *Sardonica*. GLADIATORE ferito.  
 39. *Sardonica*. TESTA di Medusa.  
 40. *Sardonica*. Testa coronata.  
 \*41. *Agata*. FAUNO ubbriaco con tirso e coppa (*framm.*).  
 42. *Agata*. MINERVA. Testa.  
 43. *Sardonica*. MINERVA. Bellissima testa.  
 44. *Sardonica*. Testa di AUGUSTO. Reputato lavoro attribuito a *Dioscoride*.  
 47. *Agata orientale*. L'AURORA su di una biga.  
 48. *Niccolo*. BACCO fanciullo sulle spalle di un Fauno, il quale con una mano lo regge pel braccio.  
 49. *Agata*. TESTA muliebre con chioma colorata.  
 50. *Agata*. BACCO su di un caprone con tirso e coppa alla mano.  
 52. *Niccolo*. TESTA supposta di Cicerone.  
 53. *Agata*. PSICHE su di una biga.  
 54. *Agata*. TRE AMORINI che guidano un caprone.  
 55. *Agata*. VENERE ed Amore.  
 57. *Agata orientale*. CENTAURO che regge sulle spalle un vaso. Intaglio finissimo.  
 58. *Sardonica*. BELLOROFONTE che uccide la Chimera.  
 59. *Sardonica*. VENERE sulle cui ginocchia vedesi un grazioso Amorino. Accanto altra donna.  
 61. *Niccolo orientale*. NEREIDE giacente su di un Ipocampo.  
 62. *Agata*. DIANA con la faretra. Testa bellissima.  
 \*63. *Niccolo orientale*. MARSIA seduto, e pensieroso per essere stato vinto da Apollo nella gara musicale.

65. *Agata*. Supplizio di Dirce (frammento). Ripetizione del famoso gruppo del Toro Farnese.

(II compartimento).

67. *Niccolo*. SILENO innanzi l'erma di Bacco indiano.  
 70. *Niccolo*. MINERVA. Testa.  
 72. *Sardonica*. BIGA con Vittoria.  
 77. *Sardonica*. DOMIZIANO. Testa laureata.  
 78. *Agata*. TESTA muliebre velata. L'acconciatura ed i lineamenti ricordano Faustina juniore.  
 79. *Onice*. AMORE e PSICHE.  
 82. *Niccolo*. NINFA seminuda giacente sotto un albero e sollecitata da un satiro.  
 86. *Niccolo*. ERCOLE che strangola i serpenti.  
 87. *Agata*. CASSANDRA presso il Palladio.  
 90. *Zaffiro*. Testa muliebre velata.  
 93. *Smeraldo*. Busto d'Iside. Bel rilievo.  
 94. *Agata*. TRITTOLEMO con spighe alla mano.  
 99. *Lapislazuli*. NERONE. Testa laureata.  
 101. *Agata*. BACCANTE.  
 105. *Smeraldo*. GIOVE SERAPIDE. Busto.  
 107. *Agata*. Tre graziosi AMORINI alla pesca.  
 108. *Crisolito*. ARPOCRATE.  
 114. *Ametista*. Testa infantile.  
 122. *Agata*. VENERE sorpresa da Vulcano.  
 123. *Giacinto*. CLEOPATRA con l'aspide avviticchiato alle mani.  
 124. *Niccolo*. MARSIA legato ad un albero.  
 125. *Agata*. Testa d'imperatore.  
 134. *Niccolo*. LEDA e il Cigno.  
 138. *Sardonica*. SILENO ed una Baccante che sacrificano ad un'erma di Priapo.  
 139. *Agata*. Gara musicale di due Amorini, l'uno suonante la lira, l'altro la siringa.

147. *Niccolo*. ERCOLE che uccide il leone.
152. *Niccolo*. AMORE su di una biga tirata da due caproni a lunghe corna.
154. *Niccolo*. GIOVE tramutato in aquila, che beve nella coppa di Ganimede.
157. *Agata*. AMORE in piedi che si diletta a colpire con freccia Venere addormentata.
160. *Agata orientale*. VENERE e MARTE.
- 164 bis. *Niccolo*, BACCO ed ARIANNA.
165. *Giacinto*. BUSTO con clamide.
167. *Giacinto*. SANSONE. Vi si legge in caratteri greci « **Samson** ».
188. *Agata*. La Notte in QUADRIGA con cavalli di diverso colore secondo lo strato della pietra. Questi colori, giusta la interpretazione del Winkelmann indicano il crepuscolo, il giorno, la notte e l'aurora. Bel cammeo.
196. *Giacinto*. BUSTO d'imperatore.
197. *Niccolo*. Mano che col pollice e l'indice stringe un orecchio. Dintorno vi è l'iscrizione « MNEMONEYE » *ricordati*.
201. *Agata orientale*. Il ratto di Ganimede.
203. *Sardonica orientale*. NEREIDE su delfino.

## PIETRE INCISE.

### SECONDA VETRINA (I Compartimento)

206. *Rubino*. TESTA muliebre velata.
269. *Corniola*. AJACE rapisce Cassandra.
210. *Opale*. TESTA di Ercole giovine.
213. *Corniola*. MARSIA legato che attende il supplizio, ed Apollo.
214. *Crisolito*. TESTA di Minerva.
215. *Opale*. ANTONINO PIO. Testa imperiale.
226. *Corniola*. SILENO legato ad un tronco d'albero,



Arianna giacente su di una pelle di leone, e Bacco con profericolo alla mano.

231. *Corniola*. Testa imperiale, forse Marco Aurelio.

232. *Ametista*. DIANA cacciatrice con la feretra dietro le spalle. Vi si legge in greco il nome dell'autore « *Apollo* ». Eccellente opera.

234. *Opale*. Ritratto di bella donna, avente nelle mani una testa barbata.

244. *Acqua marina*. SERGIO GALBA. Testa laureata.

247. *Ametista*. Due guerrieri a cavallo.

248. *Corniola*. BIGA, su cui è Apollo.

249. *Opale*. Tre ritratti, due virili laureati ed uno muliebre.

250. *Ametista*. Testa di vecchio barbato, forse Antonino Pic.

251. *Agata orientale*. Quattro ritratti, cioè Traiano e Plotina sua moglie, Marciana sua sorella, e Matidia sua nipote.

253. *Ametista*. NEREIDE su due Ippocampi, preceduta da un Amorino.

254. *Corniola*. PERSEO con in mano la testa di Medusa.

256. *Corniola*. Testa laureata d'imperatore.

266. *Corniola*. TESEO attacca il Toro di Creta.

271. *Corniola*. Testa d'imperatore.

279. *Ametista*. ARPOCRATE poggiato ad un tronco con corno d'abbondanza.

287. *Rubino*. Testa laureata sorridente.

297. *Agata*. MARSIA legato ad un albero.

328. *Agata*. Testa laureata d'imperatore.

329. *Agata*. MARTE seduto su di un sasso con elmo in testa. Venere gli presenta una palma ed una corona di alloro. Bel cammeo.

*(II Compartimento)*

390. *Corniola*. Bellissima composizione di diciotto figure rappresentanti il tempio di Cerere. Vedesi la Dea su di un piedistallo, a cui i devoti portano le offerte in canestri ripieni di fiori e frutti.

392. *Corniola*. BACCANTE ignuda che scherza coi serpi. È in grazioso e spigliato atteggiamento, con un ginocchio spiegato e con la testa spinta in dietro.

413. *Corniola*. PESCENNIO; vi è scritto il suo nome.

416. *Agata*. BACCANTE ben panneggiata che tiene un serpe intorno al braccio.

473. *Opale*. Figura dello Zodiaco con globo alle mani. Nella parte superiore vedesi uno scorpione. Vi si leggono caratteri greci.

**ALTRE PIETRE INCISE.****TERZA VETRINA (I Compartimento).**

Le pietre incise contenute nel I compartimento di questa vetrina sono di poca importanza.

**ALTRI CAMMEI.***(II Compartimento).*

Notansi fra questi :

923. *Agata*. Bella testa laureata d'imperatore.

926. *Agata*. VENERE in piedi su di un delfino.

925. *Agata*. MELEAGRO e compagni alla caccia del Cignale Caledonio.

927. *Agata*. CLEOPATRA. L'aspide che è attorcigliato al suo nudo braccio, le morde le mammelle.

929. *Agata*. VENERE ermafrodita ed Amore poggiati ad un tronco di colonna.

930. *Agata*. Busto di Cerere con spighe alla mano.

934. *Agata*. ORAZIO COCLITE che ha rotto il ponte. Egli nuota e combatte nel fiume Tevere.

941. *Agata*. NINFE marine ed Amorini a cavalcioni di Delfini.

942. *Agata*. TESEO che uccide il mostro marino.

948. ORFEO che al suono del violino fa accorrere le belve attratte dalla dolce melodia.

963. *Agata*. Mare in tempesta, su cui ninfe marine in pericolo.

964. *Agata*. Testa barbata con cappello a falde, e con lunga capellatura. Somiglia moltissimo al Gen. Garibaldi.

966. *Agata*. Il ratto di Ganimede.

967. *Agata*. L'AURORA su biga.

986. *Agata*. QUINTO CURZIO, si precipita nella voragine.

988. *Agata*. Le tre GRAZIE.

993. *Agata rosea*. Bel ritratto d'una donna velata.

1000. *Agata*. Bella testa di donna.

1007. *Agata*. Testa d'imperatore.

1008. *Niccolo*. ONFALE coperta della pelle del leone.

1015. *Agata*. NETTUNO, TETI ed altre deità.

1016. *Niccolo*. PALLADE. Testa.

1017. *Diaspro sanguigno*. Testa laureata d'imperatore.

1021. *Niccolo*. ALESSANDRO IL GRANDE.

1031. *Lapislazuli*. MINERVA. Testa.

1045. *Diaspro sanguigno*. Testa laureata d'imperatore.

1047. *Agata*. FENICE in atto di bruciarsi, guardando il Sole.

## CAMMEI E PIETRE INCISE.

### QUARTA VETRINA (I e II Compartimento).

Questa vetrina contiene delle pietre incise e cammei di poco interesse e scarabei per collane. Nota:

1126. *Agata*. IL RATTO DI EUROPA.

1127. *Agata*. VENERE ermafrodita sdraiata, che con una mano sorregge un lembo di velo.

1131. *Agata*. VENERE circondata da tre Amorini.

1132. *Sardonica*. LEDA ed il CIGNO.

1162. *Agata*. Testa di Cicerone, con la iscrizione in greco: KI-KE-PO.

1274. *Agata*. BIGA su cui una Vittoria.

1452. *Corniola* della forma d'un panierino con manico d'oro per sospenderla al collo. Rappresenta due ritratti, forse di due sposi.

### QUINTA VETRINA.

COLLANE di scarabei, due grossi anelli cardinalizii, tre piccoli *flacons* in agata, un astragalo, pure in agata, corniole ecc.

1540. *Agata*. ORTO con casa colonica ed un pozzo da cui tre putti con specioso congegno estrarrebbero l'acqua con una secchia.

1520. GIOVE. Bel busto in agata.

### SESTA VETRINA.

Cammei e poche paste vitree, tutti degli ultimi scavi di Pompei. Sono da osservarsi un'agata (114562) rappresentante una baccante che danza, dei bellissimi topazi, delle ametiste ed una pasta vitrea (109579) su cui è scolpita una Minerva.

### ARGENTI (*armadio di centro*).

*Non potendo seguire la progressività dei numeri degli argenti e degli ori, preghiamo il visitatore di seguire l'ordine loro assegnato.*

25289. SECCHIA che rappresenta ad alto rilievo Venere nel bagno. (*Ercolano*).

\*25376 e 77. Due COPPE a due manichi cesellate ad

alto rilievo, rappresentanti Centauri e Centauresse che portano sulle loro groppe graziosi Amori. (*Pompei*).

\*25367. COPPA. D'intorno è rappresentata Minerva su biga. (*Pompei*).

25301. MORTAIO con bassorilievi esprime l'Apoteosi di Omero. Un'aquila trasporta il poeta in cielo. Due figure, l'una armata di spada e lancia, l'altra di spada e timone, personificano l'Iliade e l'Odissea. (*Ercolano*),

25284 e seg. Tre piccoli altari a quattro piedi cesellati a meraviglia e sparsi di festoni e fiori. (*Roma*).

25796 e 110841. Due vasi a forma di bottiglia per contenere olio, di cui i romani si servivano al bagno. (*P.*)

111768 e 69. Due grandi lagene di argento del peso, l'una di k. 4,097 e l'altra di k. 3,923, ed altri vasi ad un manico. (*Ercolano*).

### OGGETTI D'ORO.

(*Epoca greca ed etrusca*).

*Prima vetrina,*

24893. DIADEMA, pregiato lavoro greco, ricco di fiori foglie, farfalle e piccolissimi rubini. (*Fasana*).

\*24883. COLLANA formata da grazioso intreccio di teste di Sileno e ghiande unite da sottilissime catenelle. (*Venosa*).

\*24858. COLLANA formata da un gallone bene intrecciato a cui sono sospesi dei globetti allungati.

24894. COLLANA formata da diversi grani vuoti frammezzata da teste silenesche. (*Armento*).

24887. COLLANA di granata e maglie di oro, terminante in una colonnetta pure di granata. (*Sant' Agata de' Goti*).

25157. ANELLO con pietra di plasma di smeraldo. Vuolsi che al disotto della pietra si conservasse il veleno. (*Ruvo*).

24865 e seg. Bellissime FIBULE lavorate a filigrana. Stile etrusco. (*Chiusi*).

25235 e seg. Due grandi ORECCHINI greci, i cui larghi bottoni figurano la testa di Medusa,—un anello,—ed una moneta. Questi oggetti furono regalati al Museo nel 1874 dal Barone d'Arbou Castillon. (*Taranto*).

24852. TORO in oro massiccio. (*Siracusa*).

24826. CAPRONE in oro massiccio, rinvenuto in Edessa nella Mesopotamia.

24876-78. Due basi di oro, su cui piccole urne di vetro turchino a smalto bianco.

(*Epoca romana*).

25000. LAMPADA votiva di oro a due becchi con manico sormontato da foglia. Pesa grammi 896, com'è scritto nell'interno a caratteri graffiti. (*Pompei*).

### ORECCHINI ED ANELLA.

*Seconda e terza vetrina,*

ORECCHINI al numero di dugentocinquantadue di forma varia. Alcuni hanno perle pendenti, altri figurano degli Amorini ed altri hanno smeraldi. (*Pompei ed Ercolano*).

25215. (*In coppa di vetro moderno*). Ammasso di materia bituminosa aderente ad orecchini e ad altri pezzettini di oro. (*Pompei*).

ANELLA al numero di trecentoventisei. Nota:

24732-3-4. TRE ANELLA in cui vedonsi tuttora le dita dei pompeiani che le portavano.

25085. Grande anello colla testa di Bruto che serviva da suggello, rinvenuto a *S. Maria di Capua*. Vi si legge il nome dell'artista « *Anaxilas*. »

Anelli doppii detti matrimoniali.

24092. ANELLO nel cui scudo sono due figure in atto di stringersi la mano. (*Isola di Ponza*).

### COLLANE.

*Quarta vetrina,*

COLLANE al numero di dieci di forma varia. Si noti quella (113576) avente grosse perle e smeraldi incastrati in essa, rinvenuta negli ultimi scavi di *Pompei*.

\*111114. Due COLLANE a foglie di edera. Ultimi scavi 24206 e 24650. *Bullae patritiae*. Esse sono di forma sferoidale, e si portavano al collo dei Patrizi fino alla età di 17 anni. (*Ercolano*).

25260. Laccio d'oro, lungo millim: 1210. (*Pompei*).

### BRACCIALETTI.

*Quinta e sesta vetrina,*

BRACCIALETTI ed ARMILLE al numero di settantanove. Sono da osservarsi:

24824-5. Due grandi armille a serpenti del peso di due libbre.

110834. RETINA in oro per i capelli. (*Pompei*).

24663 e seg. GALLONI ed altri ornamenti in oro.

Cristalli di rocca—Collana—Anforetta di cristallo—

26813. Putto di ambra con lungo codino e parrucca alla Voltaire. (*Pompei*).

### ALTRI OGGETTI D'ARGENTO.

*Vetrina in angolo presso il balcone a s. e a d.,*

ANELLA, armille, collane, e varii frammenti di argento con ossido. (*Pompei*).

SPECCHI circolari, piatti, coppe e sottocoppe. (*P. ed E.*

*l'ltime vetrine, angolo a sinistra di chi entra,*

25496. COLAVINARIUM pazientemente traforato e a belli disegni. (*Ercolano*).

25494. (*Sospeso ad un anelletto*). QUADRANTE SOLARE in forma di prosciutto la di cui coda fa da gnomone. (*E.*)

COPPE, forme di pasticceria, cucchiali, casseruole.

25287. COPPE con bellissimi fogliami. (*Pompei*).

109688. Piccolo scheletro umano di argento. (*P.*)

25490. LA MORTE DI CLEOPATRA. Quadro circolare ad alto rilievo. All'opposta superficie serviva da specchio. (*Ercolano*).

25489. L'ABBONDANZA. Ornamento circolare. (*Pompei*).

25492-3. DIANA ed APOLLO. Due medaglioni ad alto rilievo. (*Ercolano*).

25382. CAMILLO. Piccolissima statua. (*Pompei*).

25498. AGO CRINALE. Venere, assistita da Amore che si aggiusta la chioma. (*Ercolano*).



## PICCOLI BRONZI (*utensili domestici*).

Questa raccolta forma l'ammirazione universale. Contiene circa quattordicimilaseicentotrenta oggetti provenienti dagli scavi, segnatamente di Pompei e di Ercolano, e collocati in due vastissime sale. Sono gli utensili della vita privata dei Pompeiani.

Qui vi è veramente tutto; dalle stoviglie più umili a quelle di lusso, dai ferri dell'arte e del mestiere agli strumenti dello scienziato, e molti importanti ne vedremo di cui i moderni si dissero i felici inventori!

*I quadri, che ornano le pareti di queste due sale non hanno interesse artistico. Nota il giudizio di Salomone, e fatti storici della casa Farnese.*

### PRIMA SALA.

*Nel mezzo, su marmo antico,*

\*72983. CALDANO ingegnossissimo a forma di fortezza merlata a quattro torri, serviva in pari tempo a scaldare stanza ed acqua, non che ad arrostitre carne con gli spiedi che adattavansi negli intervalli dei finti merli delle muraglie. (*Ercolano*).

78673. VASO a forma di olla per riscaldare l'acqua. Ha doppio fondo. Il carbone acceso introducevasi nel vaso stesso, lateralmente.

72991. BRACIERE rettangolare decorato sulla faccia principale di due maschere di Genii e di una testa di Medusa. I laterali con maschere leonine. I piedi presentano dei Grifi. (*Pompei*).

73146. (*Su colonna*). Vaso semi-ovale ornato d'incrustazioni di argento. I due manici rappresentano, ciascuno due gladiatori che si battono.

\*73018. FORNELLO meraviglioso pel suo meccanismo. Poggia su di un tavolino circolare in marmo, il quale era destinato ad uso di fontana, cadendo giù l'acqua dai mascheroni a testa leonina che ne circondano l'orlo. Il fornello proviene da *Pompei* ed il tavolino da *Ercolano*.

109697. Vaso detto *cratere* con manichi a *voluta*, graziosi pel loro intreccio e per la testa di Medusa con occhi di argento. (*Pompei*).

72894. BRACIERE rettangolare avente quattro piccole ruote per trasportarlo da un sito all'altro. (*Pompei*).

68854. (*Su colonna*). Una secchia (*hydria*) a due manichi con ricche decorazioni di arabeschi e di animali, tutto incrustato in argento e rame. Sui manichi che fanno in pari tempo da cornice dell'orlo del vaso vi è inciso il nome *Cornelia Chelidonis*. (*Ercolano*).

73145. (*Su colonna*). Bellissimo vaso a quattro manichi, superiormente decorati di un busto di donna con intarsio di argento. (*Ercolano*).

\*72986. *Su tavola di marmo*. CALDANO (*calidarium*). All'estremità laterale in forma cilindrica vedesi il recipiente dell'acqua, e questa s'intrometteva per un canale rettangolare in altro stretto recipiente emisferico, alla cui estremità sono tre poggiuoli in forma di cigni per collocarvi altro utensile. Un tubo con chiavetta dà l'uscita al liquido. (*Stabia*).

111047. TAVOLINO A PIEGATOIO con quattro piedi a testa di cavallo. (*Pompei*).

72993. PICCOLO TRIPODE per sacrifici a piedi di leone. (*Ercolano*).

\*72988. BISELLIO, o sedia d'onore per i proconsoli. (*Ercolano*).

72989. BRACIERE rettangolare con superbo intarsio in rame. (*Pompei*).

\*72992. BISELLIO a quattro piedi lavorati al tornio, con listella di graziosi meandri in argento e rame. In mezzo al fregio, che presenta due teste di cavallo, è effigiata una testa silenesca, mancandone un'altra. (*Erc.*)

72994. TAVOLINO mobile di campagna, la cui superficie in marmo è retta da piedi, da cui sorgono nei due terzi superiori, quattro giovani satiri, ognuno dei quali tiene nella sinistra un coniglio. (*Pompei*).

78613. TAVOLINO circolare di bronzo. I suoi tre piedi figurano tre levrieri in atto di arrampicarsi sul piano del tavolino. (*Pompei*).

### Nel mezzo

\*73020-1-2. Tre CASSE di ferro con borchie di bronzo. La più ben conservata, per chiudersi, porta un meccanismo invisibile nella parte superiore. È ornata di cinque puttini di sorprendente bellezza.

Queste casse furono rinvenute completamente vuote nel 1864 e nel 1869 a *Pompei*.

*Su tavolino in mosaico di Pompei,*

\*72995. TRIPODE di puro stile greco retto da tre piedi di pantera, congiunti al centro da graziosi ornati e arabeschi. La parte superiore di ciascun piede presenta una sfinge a larghe ali, e di sotto la testa di Giove Ammone. I lati del disco presentano a rilievo festoni di fiori e bucranii. (*Ercolano*).

73115. (*Su colonna*). VASO a larga pancia, il cui manico figura un personaggio alato che poggia i piedi sulla testa di un amorino. (*Pompei*).

TRE ALTARI circolari portatili e due bracieri. (*P.*)

... PICCOLISSIMA CASSA FORTE in ferro con decorazione di bronzo. (*Pompei*).

*Su tavola di marmo a mosaico di Pompei,*

72987. PIEDE DI TAVOLA di bronzo sulla base del quale elevasi una Vittoria alata con trofeo d'armi. (*Pompei*).

73144. (*Su colonna*) Bellissimo vaso ad un manico, rinvenuto in una tomba greca a *Locri*.

111050. Piccola sedia a spalliera, la sola di tale forma finora scoperta. Il legno è moderno e fu eseguito sul modello del legno carbonizzato che faceva parte di questa sedia. (*Pompei*).

\*73000. (*Su tavola in mosaico di Pompei*). LAMPADARO a forma di pilastro corintio, ornato da una maschera tragica, e da un *bucranio*. Dagli angoli del medesimo spiccano quattro stelle, che sostengono altrettante lampade. Sul piano della base, tutta intarsiata a fogliami di argento, vedesi Acrato su di una pantera, ed un'ara accesa. (*Casa di Diomede a Pompei*).

\*73003 e 73007. Due BAGNI di bronzo. (*Pompei*).

73005. GRAN BRACIERE per i bagni pubblici. Secondo vi si legge, questo braciere fu donato da Marco Nicidio alle terme di *Pompei*.

Accanto è un lungo banco di bronzo (73017) per assidersi dopo il bagno. (*Pompei*).

73016. FORNELLO in ferro ricoperto di lapilli per adattarvi due pentole.

*Presso i balconi in due vetrine a tavolini,*

Gran numero di manichi di vasi e di porte, di squisito lavoro, tutti di *Ercolano* e di *Pompei*.

Piedi di tavole. Fra questi tavolini si vedono:

72990. FONTE LUSTRALE (*aquaminarium*), cisellata nell'orlo, ed avente nel mezzo belli rosoni in argento. (*Pompei*).

73152-3. Due SEDIE CURULI a piegatoio. (*Pompei*).

*A sinistra entrando,*

**I Armadio.**

68747 e seg. VASI a forma di cesta ovale, i cui due manici sono elastici; servivano per riporvi frutta o altro. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**II Armadio.**

68808 e seg. OGGETTI CILINDRICI con manichi fissi, ad uso di sedili nei giardini. (*Pompei*).

68808 e seg. COPPE per prendere o versare liquidi. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**III Armadio.**

SECCHIE (*hydriae*) ricche di arabeschi e d'intarsio di argento. (*Ercolano*).

**IV Armadio.**

68935 e seg. OLEARI. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**V Armadio.**

\*69040 e seg. VASI ad uso domestico e per libazioni, detti *nasiterni* e *prefericoli*. Nota i numeri

69086 e 68087, l'uno raffigurante una testa muliebre con diadema sulla fronte e collana di argento di *Pompei*, l'altro di *Nocera*, avente per manico un'aquila ad ali spiegate e sull'orlo del vaso un cigno.

*Fuori del V armadio, su colonna,*

69089. PREFERICOLO a lungo collo, unico per la forma, e con manico rappresentante quattro cavalli. (*Ruvo*).

**VI Armadio.**

\*69191 e seg. LATTIERE. La più bella è quella (69167) avente sull'orlo due piccole capre. (*Pompei* ed *Erc.*)

69174. RHYTON, O VASO A LIBAZIONE, a testa di cervo e di bellissimo lavoro. (*Ercolano*).

**Dal VII al XIV Armadio.**

Gran quantità di VASI per liquidi (*lagenae*), di ogni forma e grandezza, alcuni dei quali hanno i manichi con graziosi busti a rilievo e delle urne cinerarie in piombo. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**XV e XVI Armadio. (3° angolo della sala).****OGGETTI DA FONTANA.**

69762 e seg. GRONDAIE a testa di tigre. (*Ercolano*).

69784 a 69799. GETTI D'ACQUA a foggia di paone, di pina, di serpe, di delfini e di graziosi vasetti a due manichi, tutti ad uso di fontana. (*Pompei*).

**OGGETTI DA BAGNO.**

\* STRIGILI con cui si toglieva il sudore od altro sudiciume della pelle pria d'immersersi nel bagno.

Unguentari. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**Dal XVII al XX Armadio.****ORNAMENTI DI PORTE.**

\* Borchie.—Cardini.—Chiodi.—Serrature e scudi per le stesse.—Correnti da serrature con sette e più fori.—Gangheri. Fra le chiavi si noti quella (71401) intarsiata in argento. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**XXI a XXIII Armadio.****STRUMENTI AGRARI E ARTIGIANESCHI IN FERRO.**

Quattro vomeri per arare la terra. Zappe. Vanghe. Bipenni. Sarchielli. Tenaglie. Scarpelli. Compassi da legnaiuoli. Spianatoi. Grappia molla. Pialle. Accette. Incudini. (*Pompei* ed *Ercolano*).

## XXIV Armadio.

## LANTERNE, LAMPADE, CANDELABRI.

Varie LANTERNE. Si noti:

\*72067. LANTERNA con coverchio retto da catenuzze e sul quale si legge **Tiburti catus**. Le foglie di talco fanno le veci di cristallo. (*Ercolano*).

72166. LAMPADA pensile a due lumi con iscrizione votiva « **D. Iuni Proculi** ». (*Pompei*).

\*72189 e 72181. Due bellissime LAMPADE a sospensione a tre becchi ornate di festoni e maschere sceniche. (*Pompei* ed *Ercolano*).

## XXV Armadio.

72191 e 72195. Due bei LAMPADARI a quattro ed a tre lucerne il 1° di *Ercolano*, il 2° di *Pompei*.

72192 e 72193. Due piccoli CANDELABRI rappresentanti il fior di loto. (*Pompei*).

72251. LAMPADA e due becchi il cui coperchio è sormontato da un Amorino che stringe al seno un cigno. (*Erc.*)

## XXVI e XXXII Armadio.

72199. CANDELABRO, sulla base del quale vedesi un Sileno. Tra i due rami che sostengono i dischi per le lampade scorgesi un pappagallo. (*Ercolano*).

72206. CANDELABRO formato da tronco d'albero: innanzi è seduto un Sileno ebro con otre in mano. (*P.*)

72209. CANDELABRO con simpatica statuetta di Sileno. Intorno alla base cilindrica si avvolge lunga catenella di bronzo per lo spegnitoio. (*Pompei*).

72279. LAMPADA a due becchi sormontata da un Fauno sedente. (*Pompei*).

72280. LAMPADA a due becchi. Fa da coverchio la statuetta di un Sileno. (*Pompei*).

72291. PICCOLO CANDELABRO (*unilicne*) con recipiente

ove s'innestava la lampada. È formato da Amorino cavalcando un delfino che tranguggia un polipo avviticchiato ad una conchiglia che forma la base del lucerniere. L'atteggiamento dell'Amorino esprime sorpresa non potea mostrarsi con più naturalezza; sorpresa tanto maggiore in lui, perocché il polipo attentava alla vita della conchiglia in cui era sorta Venere sua genitrice. (*P.*)

72298. LUME DA NOTTE con sottocoppa. (*Stabia*).

72226. LAMPADARO dal quale pendono tre lumi a forma di lumaca. (*Pompei*).

72231. LAMPADARO a tronco d'albero, a cinque lumi. (*Ercolano*).

## SECONDA SALA.

### Nel mezzo.

MODELLO in sughero della città di Pompei alla centesima parte del vero: lavoro pregiatissimo per la sua esattezza matematica. La città ha circa due miglia di circuito con una superficie di 661,826 metri quadrati. La porzione di già scavata è di 386,440 metri quadrati, sicchè restano ancora 275,386 metri quadrati di terreno sepolto sotto di un masso di sette metri circa di cenere e di lapilli. L'Anfiteatro capace a contenere 12,800 spettatori era situato in una delle estremità della città (400 metri circa) ed al posto ove vedesi in questo modello.

... Sei VASI cilindrici di piombo destinati a raccogliere l'acqua negl'impluvii di *Pompei*.

\*62998. CEPPo pei soldati indisciplinati con quattordici anelli, nei quali si passava una sbarra di ferro, che ne vincolava i piedi. Allorquando questo terribile strumento fu rinvenuto eranvi ancora attaccati i piedi di quattro condannati. (*Caserna dei soldati a Pompei*).



## TAVOLINO PRESSO IL MODELLO

**BIGLIETTI da TEATRO** (*Tesserae*).

77087. TESSERE TEATRALI in osso. Sono da osservarsi quelli raffiguranti dei piccioni accovacciati da servire probabilmente per la *piccionaia*, quelli a forma di violino ed altre tessere svariate.—Dadi.—Astragali. (*P.*)

## IN ALTRO TAVOLINO

Oggetti da toletta per donne — Specchi — Aghi erinali. — Pettini. — Vasi di pomata. — Odorini. — Un ditale a cucire. — Cura denti. — Cura orecchi.— Fibule.— Anelli.

*A sinistra entrano, per la porta più lontana dal balcone,*

**XXXII e XXXIII Armadio.**

\* . . . CASSERUOLE. (*Pompei ed Ercolano*).

Forme di pasticceria—Coltelli—Grattuggia. (*Pompei*)

**XXXIV Armadio.**

Disco per cuocere 29 uova ed altro per quattro.

\* Spiedi—Palette pel fuoco—Pinzette—Tripodi—Graticola in ferro. Capo-foconi. (*Pompei ed Ercolano*).

**Dal XXXV a XXXXII Armadio.**

PATERE e grandissima quantità di CONCHE di ogni dimensione a due manichi. — Cucchiai a lungo manico. (*Pompei ed Ercolano*).

**XXXXIII a XLV Armadio** (2.<sup>o</sup> angolo della sala).

\*73880. VASO a forma di zuppiera per riscaldare l'acqua: il carbone introducevasi in un tubo cilindrico posto nello interno del vaso medesimo. (*Ercolano*).

. . . Varii FORNELLI, ed imbuti. (*Pompei*).

**XLVI Armadio.****OGGETTI PER SACRIFICII.**

73945 a 73949. TRIPODI MOBILI—63083 e seg. INCENSIERI (*thuribula*)—74003 e seg. ARE ARUSPICALI. Nella superficie di queste si veggono i ferri (*lingulae*), con cui i sacerdoti osservavano i visceri delle vittime. (*Pompei* ed *Ercolano*).

**LETTI.**

\*78614 e seg. Tre LETTI di bronzo (*cubicula*) intarsiati di argento, colle spalliere a laminette dello stesso metallo. Il legno dipinto in rosso è moderno, e la forma fu ricavata dall'impressione lasciata sulla cenere ammassata. Oltre le intarsiature, due di essi mostrano puttini con grappoli alla mano e conigli. (*Pompei*).

**XLVII e XLVIII Armadio.****BILANCE, PESI e MISURE.**

\*Diciotto BILANCE che veramente sono una rarità pel modo come sono eseguite. Merita speciale riguardo quella (74056, arm. IL) figurante col suo contrappeso un busto imperiale con magnifico elmo e corazza. L'estremità dell'asta quadrilatera è segnata da un lato da I a XII, e dall'altro da X a XXX e vi si legge in latino in lettere punteggiate che detta bilancia fu verificata in Campidoglio sotto l'imperatore Vespasiano. (*Stabia*).

. . . Piccole STADERE e BILANCE a due coppe. (*P.*).

74199 e seg. PESI in pietra nefritica a sfera depressa e con puntini che segnano il loro valore. (*Pompei*).

64308 e seg. Sei PESI in bronzo a forma di capra coi loro segni d'indicazione di valore. (*Pompei*).

74314 e seg. PESI a forma di mortaio, e loro sotto-multipli. (*Pompei*).

74394 e seg. PESI di piombo con la iscrizione « **eme** » e sulla faccia opposta « **habebis** » *compra ed avrai.* (*P.*)

74577. Corda lunga quattro metri composta di quindici fili metallici attortigliati insieme, simili alle corde metalliche usate oggidi.

74599. MISURA per liquidi, il *Congio*, a forma di vaso a lungo collo, senza manici, rinvenuto nelle paludi Pontine, monumento molto prezioso. Vi si legge in latino: « *Sotto il sesto Consolato dell'Imperatore Vespasiano, e sotto il quarto di Tito Cesare Augusto suo figlio, questa misura del peso di dieci libbre fu verificata nel Campidoglio* » (*Museo Borgia*).

\*74601. MISURA di capacità per solidi il *modius*, di forma cilindrica con guida triangolare alla sommità. (*P.*)

## LI Armadio (3.<sup>o</sup> angolo della sala).

### STRUMENTI DA PESCA.

Ami.—Agocelli per lavorar le reti.—Ancora in ferro, la sola che sia stata trovata nelle vicinanze di Pompei, e donata al Museo dal Barone Savarese.

### STRUMENTI DA GEOMETRI.

76670 e seg. Compassi semplici e a riduzione.—Archipenzoli.—Piedi romani per misura di lunghezza. Squadro in bronzo.

### STRUMENTI DA CHIRURGIA.

#### TAVOLINO LXVI (*bis*)

77986. COPPE A VENTO. Due piccoli cucchiaini con manico d'osso.—Lancetta.

78008 Forbici.—TRE QUARTI per l'operazione della paracentesi.

78026. CATETERE per uomini e per donna.

Specilli. — Ferro per cauterizzare.

78029. FORCIPE, usato per i parti laboriosi.

78030. SPECULUM UTERI trivalve.—Altro quadrivalve.  
(Vedi la pubblicazione di Vulpes e B. Quaranta).

78031. SPECULUM ANI. — Astucci contenenti ferri chirurgici. — Cassette con medicamenti.

78071. Ago da chirurgo, il solo che noi possediamo.

#### TAVOLINO LXVI

BILANCIA a due coppe per i medicamenti. — Bistori. — Pinzette. (*Pompei*).

Negli armadi addossati al muro. Gran numero di pentole come quelle usate oggidì. (*P*).

#### COLATOI

##### Armadio LXIV.

COLATOI di una rara perfezione di disegno e bellissimi.

È da osservarsi il n° 77609 avente nel centro in bassorilievo una Veneretta assisa presso un Amorino, con braccialetti d'argento.

##### LVI Armadio (*4° angolo della sala*).

#### CALAMAI E PENNE.

\*CALAMAI, fra cui merita speciale attenzione quello (75091) cttagonale con figurine intarsiate in argento, rappresentanti ciascuna le divinità che presiedono ai giorni della settimana. Il dotto Martorelli ha scritto due volumi su tale calamaio (*De regia theca calamaria*). Egli crede che abbia servito ad un astronomo del tempo dell'imperatore Traiano. (*Terluzzi, presso Ruvo*).

\*110672. PENNA in bronzo ed altra in legno (canna). Esse poco differiscono da quelle usate al di d'oggi. (*Pompei*).

75112-13. STILETTI per scrivere sulle tavolette incestrate. (*Pompei*).

... Armille di bronzo. (*Pompei*).

... Specchi metallici. (*Pompei*).

#### TAVOLINO VXII.

### STRUMENTI DA MUSICA.

76945. SISTRI. Istrumenti adoperati nel culto religioso della Dea Iside. Essi davano un certo suono, agitandoli. (*Pompei*).

111055. LA SIRINGA, ovvero il flauto del Dio Pane. Rassomiglia ad un organino a nove canne. (*Pompei*).

\*76939. CROTALI, o piattini. Si suonavano nelle orgie di Priapo nelle danze lascive. (*Pompei*).

76890. BUCCINA, o cornamusa a sette canne di avorio ricoperte di bronzo. (*Pompei*).

76891. Quattro TIBIE di argento. (*Pompei*).

TAVOLINO LXVIII *presso la finestra.*

### OGGETTI DI AVORIO.

STATUETTE e testine per ornamenti, di mobili, di avorio, ed oggetti serviti per lo stesso uso. Cucchiaini di osso.

**LVII Armadio** (*nell'angolo della sala*)

### FINIMENTI DA CAVALLI.

Barbazzali — Briglie — Cavezzoni — Sproni di ferro. Finimenti per timone di carro esperimenti lottatori e pantere. — Campanelli per bestiame.

75537. ROSETTA, volgarmente detta *roida*, per tagliare le unghie ai cavalli trovata a Velletri. — Frontali. — Campane per bestiame. (*Pompei ed Ercolano*).

*Contro le pareti,*

78621-22. Due campane formate da un disco di bronzo. forato nel mezzo e con batocchio per percuotere il disco.

Vuolsi che questa specie di singolari campane fosse collocata alla imboccatura delle strade strette per dare il segno nell'altra estremità, onde non s'intromettessero due veicoli al tempo stesso. (*Pompei*).

### LVIII, LIX, LX Armadi

Candelabri per una sol lampada formati da uno stelo sormontato da un calice che posa su di un treppiede.

Quelli dell'armadio di centro sono i più belli, ed alcuni sono unici pel loro meccanismo. Essi possono alzarsi o abbassarsi a piacere, ed il loro piede può smontarsi di una maniera semplice per quanto ingegnosa. (*Pompei ed Ercolano*).

## BIBLIOTECA NAZIONALE

*L'entrata è provvisoriamente dalla porta sulla terrazza che dà ingresso alla Direzione del Museo.*

Benchè la Biblioteca non formi parte integrale del Museo, reggendosi con separato governo, pure è mestieri dirne qualche cosa. Questa gran sala (metri 56 su metri 21, alta metri 22), che è la più bella e la più ampia di tutto l'edifizio deve la sua origine a Paolo III Farnese, ed il suo accrescimento ai Cardinali Alessandro e Ranuccio della stessa famiglia. È opera dell'architetto Fontana. Essa è ornata nelle pareti di quadri Farnesiani del Ricci e del *Drago*. La volta dipinta da Pietro Bardellini ha un gran quadro raffigurante la Virtù che corona il Re Ferdinando I e la Regina Maria Carolina. Il pavimento è fregiato di una meridiana dell'astronomo *Caselli* eseguita nel 1791. Nelle sale interne sono esposti due grandi globi del *Coronelli*. Infine un'eco sonora vi si ripercuote per ben 32 volte, il che forma l'ammirazione e la delizia dei curiosi.

Dir quanti preziosi autografi, quanti rari manoscritti, quante edizioni di lusso vi si raccolgono, sarebbe grave e difficile. Consigliamo invece a chi volesse questi minuti ragguagli di rivolgersi al succoso libro del Prefetto della stessa Biblioteca. (*Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli, Fornari, 1874*).

Tutto l'edifizio contiene circa 200 mila volumi compresi i 10 mila manoscritti e 29 mila stampati di collezioni rare e preziose, 4000 della edizione del sec. XV.

« Vi ha libri in ogni genere di studi, e in ogni lingua, e per ogni sorta di lettori. E sono manoscritti, e libri stampati di ogni tempo, e di ogni paese » (*Vedi opera citata*).

## AUTOGRAFI.

S. TOMMASO D'AQUINO. Commentarii sopra quattro opere di Dionigi, areopagita.

TORQUATO TASSO. Tre dialoghi, cioè il *Minturno*, ovvero della bellezza, il *Cataneo*, ovvero delle conclusioni amorose, il *Ficino*, ovvero dell'arte.

GIOVAN BATTISTA VICO. I principii d'una scienza nuova.

BERNARDINO TELESIO. *De usu respirationis.*—*De somno.*—*Iris.*—*De Cometis.*—*De fulmine.*—*De Mari.*

GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA. Libro di fisionomia naturale. Il *Georgio*, tragedia.

GIANO BARRASIO, celebre chiosatore di codici classici, ed autore di studi fisiologici.

GIROLAMO SERIPANDO. Autografi biblici, opuscoli, memorie (*inedite*).

BERNARDINO BALDI DA URBINO. Autografi in quattro volumi in 5.º, fra cui un poema inedito in versi sciolti, « *l'Artiglieria* ».

Vi sono anche autografi di Galileo, degli storici Angelo di Costanzo e Francesco Capocelatro, del Muratori, del Metastasio, di Antonio Genovesi, del Mazzocchi e del Vanvitelli, di Cristina di Svezia, e due autografi di Don Giovanni d'Austria.

Seguono i codici dei classici greci, latini e italiani, la maggior parte dell'XI, XII, XIV e XV secolo ed alcuni codici belli per ornato.

LA FLORA. È un ufficio Divino, così nomato pel gran numero dei fiori che l'abbelliscono.

MESSALE DEL CARDINALE DI TOLEDO. Codice appartenente alla scuola fiamminga del secolo XV, ricco di ornati intrecciati a fiori ed uccelli.

UFFICIO DELLA BEATA VERGINE. Codice del XV secolo, cosparso di minuti ornamenti a foglie d'oro e piccoli fiori, dipinti al vivo con mirabile arte.

LIBRI CORALI OLIVETANI. Codici miniati, e con ornati a penna dell'XI, XVI e XVII secolo.



**PAPIRI.**

Come ognun comprende, i papiri sono i libri di quell'epoca, quando ancora v'era da percorrere lo spazio di molti secoli prima di vedere a mezzo della stampa propagate le idee in un baleno. Ora eccoci alla breve istoria di questi papiri *greci e latini*.

Sono in numero di 1790, e furono rinvenuti in Ercolano nel Gennaio 1752 in una casa di campagna, ad un centinaio di piedi sotto terra, situati in due camere di piccola dimensione, e scarse, anzi prive di luce, sulle pareti delle quali erano dipinti grossi serpenti.

Si credettero dapprima carboni, ma osservando il bel-l'ordine con cui erano collocati e le tracce visibili di qualche carattere, si sospettò ciò che realmente fossero. I dotti accorsero numerosi, e la messe fu abbondante per tutti. Ognuno si accinse a dire la sua, circa il modo di svolgere, leggere e interpretare quei carboni dispettosi— Tentarono tutte le prove, escogitarono tutti i mezzi, si avvalsero anche dei reagenti chimici, ma i papiri eran là sempre, bruscamente carbonizzati, quasi per fare un dispetto alla scienza. Di 24 papiri mandati in Francia ed in Inghilterra niente si è giunto a decifrare.

La fortuna però volle coronare la perseveranza del P. *Antonio Piaggi*, delle scuole pie, il quale con un meccanismo semplice fece ciò che indarno aveano asseverantemente tentato i più dotti.

Di questo meccanismo non terremo parola, perocchè è più utile il vederlo, che descriverlo.

Trovato adunque il modo di svolgere i papiri, gli interpreti furono molti, fra cui il *Mazzocchi*, *Carcani*, *Ignarra*, *Monsignor Rosini*, *Genovesi*, *Javarone*, *Quadrari*, *Lucignano* ed altri.

Essi ci svelarono i seguenti autori, e il contenuto dei loro trattati.

EPICURO, della Natura. Papiro in esametri latini attribuito a RABIRIO. Tratta della guerra tra Ottaviano e Marco Antonio, della battaglia di Azio, e della conquista di Egitto.

FILODEMO. *Della musica*. Papiro svolto in tutta la sua lunghezza di metri 3,43 per dare una idea della forma del volume.—*Dei vizi e delle virtù ad essi opposti*.—*Della retorica* vol. 2°.—*Della morte*.—*Dei fenomeni*.—*Della libertà dell' elocuzione*.—*Degli animali*.—*Di ciò che è utile al popolo*, secondo Omero.

EPICURO. *Della natura*.

POLISTRATO. *Dello ingiusto disprezzo*.

CRISIPPO. *Della provvidenza*.

Oltre alcuni frammenti d'ignoti autori.

Questi papiri sono scritti tutti da una faccia e certo appartenevano ad un letterato di Ercolano, il quale, negli ozii beati della campagna, confortava lo spirito col cibo eletto del sapere, e per quanto ci pare, era anche uomo di gusto, perchè possedeva bellissime statue e busti di bronzo, che oggi adornano le sale del Museo, come il Mercurio sedente, il Fauno ebbro, il Fauno dormiente, i Lottatori o discoboli, ecc.

Per i minuziosi qualche altra particolarità. Il papiro (*Cyperus papyraceus*) è pianta palustre, e cresce spontanea in Siracusa presso la tanto rinomata fontana Aretusa. Per adibirsi all'uso destinato, vi era d'uopo di un processo particolare, onde togliere le minime scabrosità.

Nella biblioteca del benemerito Ereolanese si rinvennero ancora calamai e stili, visibili tuttora nelle sale stesse dei papiri.

## TAVOLETTE, O LIBELLI PUGILLARI.

La collezione dei papiri, già di per sè tanto ricca ed importante si è resa di maggiore interesse per il trovamento fatto a Pompei nel 1875 delle tavolette *pugillari*. Le stesse raggiungono circa il num. di 80 contenenti altrettanti contratti, ed ogni contratto è dittico (*a due*), o trittico (*a tre tavolette*), unite insieme, o per laccio, secondo i fori che si veggono, o per mezzo di speciale cerniera.

Le tavolette sono tutte incerate, e quindi incise collo stilo; alcune però portano tracce di caratteri eseguiti con l'inchiostro.

Alcune di esse sono contratti di mutuo, coi quali un tal *Lucio Cecilio Giocondo* prestava somme di sesterzi ai suoi clienti col *modico* interesse del ventiquattro per cento l'anno, e le altre sono note di tasse riscosse, perchè questo egregio uomo faceva anche l'imprenditore (*appaltatore*) dei dazi municipali. Eppure avea i suoi ammiratori, e l'ammirazione andò tant'oltre, che gli elevarono un busto, rinvenuto insieme alle tavolette stesse nel suo *Uffizio*. Questo busto è visibile nelle sale delle statue di bronzo al n. 111063.

FINE.



# APPENDICE



## POMPEI

### PRIMA E DOPO L'ERUZIONE

#### CHE LA DISTRUSSE



Pompejos tenuerunt olim Osci  
deinde Pelasgi, post hoc Samnitae  
qui et ipsi inde sunt expulsi.

STRAB. lib. V.

**Origine di Pompei.**—Gli Oschi furono i primi abitatori della Campania, vera terra promessa e per abbondanza di prodotti e per dolcezza di clima—Ma essi usi a viver spensierati negli agi e negli ozii, subirono l'invasione dei fenicii, popoli commercianti e laboriosi, i quali edificarono in uno dei migliori punti la città chiamata *Pompei*, equivalente ad *Emporium*—Infatti questa novella città era l'emporio dei cereali e delle merci, che si destinavano alle vicine città di Nocera, Nola, Stabia.

Dopo sette secoli gli Etruschi e i Pelasgi, sconfitti i Fenici, s'impadronirono di Pompei, e più tardi quelli furono

sopraffatti dai Sanniti, che s'impossessarono di tutta la Campania e per conseguenza anche di Pompei.

**Sanniti**—I Sanniti furono un popolo sobrio e bellicoso, spesso in guerra coi Romani, or vincitori or vinti, ma alteri e disdegnosi sempre.—Formarono il nerbo della coalizione cogli altri popoli italiani, organizzati dal Marso *Silone* per combattere le esorbitanze incresciose della grande Repubblica—Ma anche questa coalizione andò a male e nella lotta ineguale, Pompei, perchè avea seguito le sorti dei Sanniti, fu investita da Silla, il quale poi a causa di più serie faccende, bisognandogli le milizie, tolse l'assedio, legandosi però al dito la resistenza dei Pompeiani, fermo nel cuor suo di vendicarsi appena sedate le turbolenze suscitategli da Mario. E mantenne la parola.

Pompei essendo stata eretta a Municipio; cioè atta a governarsi con leggi proprie, avente così anche diritto alla cittadinanza romana, Silla inesorato e violento fece cancellare il primo decreto del Senato, e ottenne invece che si inviasse una colonia militare comandata dal suo nipote P. Silla—Questa colonia fu chiamata per ironia *Felice*, e venne composta dai soldati *emeriti*, non al certo modello di sobrietà e costumatezza. Quale acerbo strazio facessero costoro della roba e dell'onore dei Pompeiani è facile immaginarlo.

I Pompeiani d'altra parte non si stettero con le mani in mano. Cercarono ed ebbero protettori molti e potenti, facendo ogni sforzo di far valere i propri diritti.

La causa fu dibattuta in Senato, le ragioni furono tante e così evidenti, che la giustizia questa volta vinse l'arbitrio, e Pompei novellamente divenne Municipio.

Augusto in seguito vi aggiunse una nuova colonia di *Veterani*, e Pompei prese il nome di *Augusto-Felice* (11 anni av. l'e. v.). Quattordici anni dopo, sotto Ne-

rone, divenne effettiva colonia romana, e ciò per l'insistente opera di RUFO, al quale molte iscrizioni, per questo bel fatto, tributano le giuste lodi.

Così governavasi da 14 anni, quando sopraggiunse la terribile eruzione, della quale facciamo il breve cenno.

**Il Vesuvio.**—Il Vesuvio, secondo l'attestato di insigni storici ha bruciato da tempo immemorabile. Ma da molti secoli non avea dato più segni di vita, e si credette generalmente che esso fosse già spento. Si pretese per sino che la feracità delle terre campane derivasse appunto dalle ceneri vomitate dall'igneo monte in epoche molto lontane.

**Tremuoto dell'anno 63 (e. v.)**—Spessi tremuoti però incominciarono ad affligger i popoli circostanti, ed il più calamitoso fu quello dell'anno 62 dell'era volgare, regnando Nerone — Era appunto quell'ora in cui l'imbecille imperatore, sul teatro di Napoli, da effeminato istrione e citaredo, vestito alla Saffo, cantava accompagnandosi una sua lunga ed insulsa poesia, entusiasta agli applausi frenetici di spettatori compri ed impauriti!

Ercolano, Nocera, Stabia, Resina, Oplonti, Napoli ne risentirono danni. Molti edifici crollarono, moltissimi furono sensibilmente maltrattati.

Pompei ebbe i maggiori danni. Gli abitanti cercarono ricovero altrove, ma presi dell'amore della terra natia, ritornarono dopo qualche tempo, e per quanto fu possibile ripararono le ingiurie del fenomeno distruttore — Ricostruirono in parte la città più bella, più simmetrica, più sontuosa per pubblici e privati edifizii.

Trascorsero sedici anni. Era la calma appena rientrata negli spiriti, quando una maggiore sciagura generale, straziante, irreparabile, travolse inesorata uomini e cose.

**ErUZIONE del 79 (e. v.)**—Al dì 23 novembre del 79 (era volgare), un'ora dopo il mezzodì, in una giornata

d'inverno innebbiata e pallida, il Vesuvio creduto innocuo si sveglia, si sconvolge, si scompiglia, annunziandosi prima con nubi e poi con torrenti di fuoco accompagnati da immensa pioggia di lapillo, cenere, pietre, scorie, acqua bellente, che come coltre di morte ricoprivano le ricche e fiorenti città di Stabia, Pompei, Ercolano, Resina e altri paesi vicini.

Pompei fu sepolta sotto la cenere ed il lapillo ammassati dall'acqua bollente.

È dei Pompeiani che parliamo la moltitudine chiasosa e irrequieta si scuote, dimanda, si atterrisce e fugge—Molti rimasero incerti e avviliti a guardia delle loro masserizie e miseramente perirono, altri con precipitanza si allontanarono e furono salvi—Ma quale salvezza!. Meglio era se fossero periti anch'essi, perciocchè quando vollero ritornare nella loro patria diletta, non seppero scorgere nemmeno il sito dove fosse:—era deserta e solitaria arena!

L'eruzione durò tre giorni—Le vicini e fertili coste disparvero—Il mare che lambiva le mura di Pompei, invaso nei suoi dominii, quasi impaurito, si fece indietro più miglia, e monti di lapillo e di cenere sorsero là a testimoniare ai posteri la collera del formidabile Vesuvio.

Plinio il giovane (di cui lo zio, comandante la flotta stanziata a Miseno e corso a Resina in aiuto dei soldati era già morto soffocato) in due commoventi lettere scritte allo storico Tacito (Epist. 16 e 20, lib. V), a vivi colori ci dipinge lo strazio di quella misera gente—Si consultino da chi ama più particolari ragguagli su la desolante catastrofe.

**Pompei prima dell'eruzione**—Pompei era una città di 25 mila abitanti circa, circondata di mura, su i cui larghi spalti passeggiavano le vigili scolte, o le mura venivano



completate di tratto in tratto di piccole torri atte ad offendere gli audaci aggressori, e buone inoltre a resistere alle *Petriere* o alle *Testuggini*, formidabili artiglierie a quei tempi per rompere la breccia.

Vi si entrava per le porte di Ercolano e di Nola, mentre le altre la Stabiana, Vesuviana, Nocerina, del Sarno ecc. poteansi considerare piuttosto uscite strategiche pei soldati in tempo di assedio.

Due strade traversavano la città: la Popidiana che menava a Nola, e la Domiziana a Nocera e a Salerno.

Il fiume Sarno la bagnava con le sue limpide e pure acque, alimentando le molte fonti, che abbellivano i giardini, le case, le vie pubbliche e i bagni — Pompei era una città fornita abbastanza di belle e larghe strade con marciapiedi, di Tempii, se non imponenti almeno decorosi, di comodi edifizii privati, qualcuno tendente al lusso, e di un anfiteatro capace di contenere 12,800 spettatori.

Pompei era infine la delizia di molti patrizi romani, che venivano qui a rinfrancarsi delle lotte durate nelle sfrenate ambizioni della vita politica.

A queste aure odorose balsamiche traevano le belle e altere matrone a ringiovanire la salute affievolita per intemperanza di amori, di splendidi conviti, e per le emozioni provate nei ludi del circo — Era qui che alla brezza vespertina folleggiavano leggere e spensierate le loro gaie fanciulle.

**Pompei dissepolta**—Ora chi benevolo la riscosse per chiamarla a riveder le stelle?

Fu il caso solo, il caso solo, quello che per tanta parte entra nelle umane faccende.

Si lavorava nel 1592 in quelle terre incolte e squalide per iscavare un aquedotto per comando del Conte Sarno, onde condurre le acque a Torre, quando si avvertirono degli ostacoli; erano le colonne degli edifi-

zii della sepolta città, ma non vi si fece caso — Fuorviarono i lavori, ricoprirono i vuoti già fatti, nè vi pensarono più mai, perciocchè cure maggiori assorbivano le preziose menti dei Reggitori: brigarsi delle macerie e degli ingombri dell'antica città, per essi non aveva nessuna forza e valore.

Ma, nel 1748, avvertito Carlo III Borbone, che dei coloni, lavorando in quelle terre, erano riusciti a trovare statue, colonne, ed altri preziosi monumenti, volle che gli scavi procedessero con ordine, e tutti gli oggetti venissero depositati nel Real Palazzo di Portici.

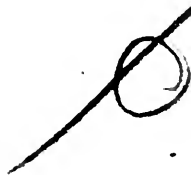
I successori di Carlo III tutti contribuirono alla grande opera, ed oggi Pompei può dirsi disseppellita per una buona metà.

**Che cosa è ora Pompei** — È la città percorsa ed ammirata dai dotti, e dagli artisti — Tutti spigolano nei suoi preziosi ricordi — È la città risorta, che ci mostra a qual grado di civiltà fossero pervenuti i nostri maggiori — E per noi, spogli dell'arte o della scienza, che cosa è mai Pompei? È la città che c'invita a riflettere—Percorrete le sue vie, fermatevi nel Foro, nei Tempii, nei Bagni, visitate le piccole allegre case, le cui pareti sono tante animate da pitture vivaci e capricciose, leggete quante menzogne, quanti affetti, quanti dolori si chiudono nei freddi avelli del suo Cimitero, e dite se un pensiero mesto e pietoso non si affacci a turbare la serenità del vostro cuore!





2574-394



GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 00993 0369

